



RIQUALIFICAZIONE DEL POLO FIERISTICO DI VALLO DELLA LUCANIA: UN'IPOTESI PERCORRIBILE

*“Progetto realizzato con il contributo della Regione Campania -
Direzione Generale Governo del Territorio, ai sensi della Legge
Regionale 19/2019”*



Indice

INTRODUZIONE	3
IL COMPLESSO FIERISTICO, IERI E OGGI	6
FOCUS SUL CONTESTO GEOGRAFICO, AMBIENTALE ED ECONOMICO	6
POTENZIALITÀ: IL TEMA DEL CENTRO FIERISTICO COME VEICOLO PER LO SVILUPPO LOCALE.....	25
.....	
ARCHITETTURA E CONTESTO: UNA PRIMA IPOTESI PROGETTUALE.....	30
VOCAZIONE: LE FIERE DI VALLO CASO STUDIO DELL'ANCI	31
L'IPOTESI PROGETTUALE DEL FORSAM VII ANCI	33
IL CASO STUDIO E IL MODELLO "FICO EATALY".....	49
VOC-AZIONE: IL MODELLO DI BUSINESS	53
LA RICONVERSIONE FUNZIONALE: VOLGIAMO LO SGUARDO ALLE NUOVE FRONTIERE TECNOLOGICHE	82
L'INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE DEL PROGETTO VOC-AZIONE DELL'ANCI... ..	83
L'IPOTESI DI MUSEALIZZAZIONE: IL MEMORIAL ANCEL KEYS DI CHERUBINO GAMBARDELLA.....	100
IL PROGETTO MEDBIOS - MEDITERRANEAN BIODIVERSITY INNOVATION OPEN SYSTEM.....	108
.....	
BIBLIOGRAFIA	128
ATTI CONSULTATI	128



INTRODUZIONE

Le “Fiere di Vallo” hanno rappresentato per Vallo della Lucania la fiducia nel progresso, la passione per il territorio, la voglia di crescere e farsi conoscere fuori dal contesto locale, ma incarnano anche gli effetti di tutti i risvolti economici negativi di lungo periodo, l’alternarsi di fasi di crisi e contrazione, l’incuria e l’abbandono di immobili di proprietà pubblica, le conseguenze di un’inadeguata gestione, anche politica, del polo fieristico.

Due domande che mi sono posta sono state: cosa significa promuovere la qualità dell’Architettura? In cosa risiede questa qualità? La Legge Regionale 11 novembre 2019 n. 19 “*Legge per la promozione della qualità dell’architettura*” riconosce alle opere di architettura contemporanea il carattere di interesse pubblico e in particolare il valore sociale e collettivo, le ricadute di una buona progettazione sull’ambiente e gli impatti sulla vita delle comunità. Riconoscendo all’architettura il proprio valore di guida nelle politiche di governo del territorio, l’azione politica non può che avere come indirizzo quei processi di valorizzazione e salvaguardia del paesaggio naturale, del paesaggio storico urbano, dei luoghi identitari, attuandone il recupero, la rigenerazione, la trasformazione. Queste iniziative sono indizi di politiche lodevoli, la cui qualità si ritrova nella coerenza e nell’unitarietà di un processo ben strutturato rispetto alle strategie di pianificazione, oltre che negli impatti più o meno immediati su città e comunità.

La qualità, se c’è, sa leggere ed elaborare le esigenze che emergono dal tessuto urbanistico, sociale ed economico di un luogo, permette agli attori in gioco di partecipare, collaborare e coordinarsi per raggiungere il fine ultimo del progetto, innesca meccanismi e circuiti virtuosi. Promuovere un’architettura di qualità allora significa dare un megafono agli esperimenti progettuali riusciti, ma anche alle ottime proposte in potenza e a quelle che si sono rivelate un fallimento perché non vengano più ripetute.

L’esempio della qualità è ciò che i buoni maestri insegnano ad emulare, imparare ripetendo da quelli che hanno fatto prima di noi. Non è un caso che nelle facoltà di Architettura si studi la storia dell’architettura antica così come quella contemporanea, che si ricerchino archetipi, principi e criteri comuni, passando da scuole internazionali a movimenti locali e rurali. Si ridisegni la voluta del Vignola fino alla perfezione, finché l’ultima sbavatura di grafite risulta impercettibile e si legga di



esperienze di politiche integrate per lo sviluppo sostenibile in qualche area poco nota della Danimarca.

Da questa riflessione, operando una cernita sul materiale contemporaneo che intorno a me si offriva era impossibile non recuperare l'idea di dimostrare come fosse possibile raccontare un'altra storia per il polo fieristico cilentano. Qui la qualità non è visibile nel centro fieristico che vediamo oggi, ma è presente nella visione passata di chi l'ha voluto, in alcuni tentativi di rilancio e nella visione che oggi si cerca di rendere concreta realtà.

Anagraficamente, le "Fiere di Vallo" sono giovani e figli dell'ottimismo che ha contraddistinto gli anni Ottanta del secolo scorso, anche se vedranno la luce solo nel 1994. Con lo stesso ottimismo, immagino un ragazzo di quasi trent'anni che, tra alti e bassi, fasi della vita più o meno dense, tra apatia adolescenziale e nuovi stimoli, si ritrova laureato a chiedersi cosa fare nella vita. Tutto ha concorso a fare esperienza per il suo bagaglio umano e culturale, il meglio deve ancora arrivare e, se è così, perché non augurarsi che arrivi il meglio?

Nel testo allora si ripercorrono le origini del polo fieristico nel suo contesto indagandone le potenzialità. Da qui scaturisce una prima ipotesi di rifunzionalizzazione, approfondita soprattutto dal punto di vista socioeconomico ispirandosi ad un grande marchio che promuove la filiera del made in Italy quale Eataly, per poi passare in rassegna tre diverse tipologie di intervento: la prima, timida, ecosostenibile e a basso impatto ambientale da applicare al rilancio e alla rifunzionalizzazione del quartiere fieristico appena descritto, si focalizza in particolare sull'uso degli spazi esterni in chiave bioclimatica; la seconda che riguarda la valorizzazione dell'esistente e nello specifico l'ipotesi di musealizzazione dei padiglioni (Arch. C. Gambardella), la terza ipotesi è un esempio di come, partendo da premesse comuni alle altre proposte, sia possibile giungere ad un progetto tecnologicamente all'avanguardia dalla forte valenza paesaggistica, complesso e articolato che contribuisca a preservare e migliorare l'ecosistema e gli ambienti di vita dell'uomo, anche attraverso la corretta applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile nel quadro della normativa comunitaria e statale vigente in materia di tutela dell'ambiente.

Ralph Erskine (architetto inglese naturalizzato svedese, teorico e progettista dell'architettura organica e sociale) rifletteva: *"i benefici dei green buildings sono l'esito di una buona progettazione eco-orientata oppure semplicemente di una buona progettazione? Il green design non*



è nient'altro che una buona progettazione, e la buona progettazione è per definizione una progettazione sostenibile”¹

La rassegna di proposte e progetti che qui si è inteso dare è intrisa di “sostenibilità” nelle sue diverse forme, secondo la nota triade di sostenibilità ambientale - sociale - economica. La differenza sostanziale consiste negli esiti progettuali, timidi o audaci dal punto di vista concettuale, low tech o high tech se intesi in senso più pratico. Tuttavia la diffusione del branding della sostenibilità è sempre a rischio di strumentalizzazione e tende talvolta a sminuire il valore profondo di questo concetto, per cui è preferibile concentrarsi sulle metodologie di valutazione della effettiva compatibilità ambientale di edifici, materiali e prodotti e su una rinnovata sinergia tra gli attori del processo edilizio, sulla sperimentazione di materiali e tecnologie nuove o mutate dal passato in chiave innovativa, per raggiungere risultati tangibili in termini di qualità architettonica.

¹ Riportato in STEVEN MOORE (a cura di) “*Technology and Place. Sustainable Architecture and Blueprint Farm*”, University of Texas Press, 2001.



IL COMPLESSO FIERISTICO, IERI E OGGI

FOCUS SUL CONTESTO GEOGRAFICO, AMBIENTALE ED ECONOMICO

Vallo della Lucania, comune capofila del Cilento, sub-regione a sud della provincia di Salerno, occupa una posizione strategica nel territorio in cui sorge. Centro del più vasto comprensorio e distante poco meno di mezz'ora dalle famose coste cilentane, la città ha conquistato e meritato negli anni la sua posizione di prestigio divenendo sede del Tribunale, sede vescovile, del parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni dichiarato patrimonio UNESCO dal 1998, sede del Presidio Ospedaliero "San Luca". Qui trovano casa ogni giorno gli studenti che raggiungono il centro per frequentare le scuole di ogni ordine e grado, nonché per vivere gli spazi dell'Istituto Musicale "R. Goitre", sede distaccata del Conservatorio di Salerno.

Da borgo artigianale a centro agrario, lo sviluppo agricolo che ha scritto la storia della gloria vallese negli ultimi due secoli attraverso le imprese dei grandi proprietari terrieri è lentamente mutato sotto le spinte ottimistiche del boom economico che, a partire dagli anni '50 del Novecento hanno intravisto in quella centralità territoriale una diversa chance di sviluppo. È in questi anni, segnati ancora dall'esodo della popolazione contadina, che le leggi del mercato nazionale e internazionale si impongono anche nei centri minori scompaginando il sistema dell'autoproduzione e dell'autoconsumo e trasformando la vita quotidiana e i bilanci delle famiglie².

Nei secoli la valle non ha mai sperimentato pienamente il potere d'attrazione caratteristico dell'urbanizzazione capitalistica e Vallo della Lucania, priva com'era di infrastrutture adeguate e di industrie, è rimasta espressione di una realtà rurale, stimolata sporadicamente dall'espansione del mercato, diventando con il tempo luogo di residenza, di consumo e servizi, la *casa* dell'organizzazione giuridico-istituzionale della valle in cui è nata³.

Sorta dall'unione dei due storici casali di Spio e Corinoti riprodotti simbolicamente nello stemma comunale, in forza di quella posizione di prestigio e centralità all'interno

² L. ROSSI, "Vallo della Lucania", *Centro di Promozione Culturale per il Cilento*, Acciaroli, 2000, p.271

³ Nel 1971 Vallo segna il maggior incremento in assoluto tra gli occupati cilentani nel settore terziario (con un aumento del 232% rispetto al 1951 di dirigenti e impiegati) confermando la propria vocazione di centro amministrativo del territorio.



comprensorio che Vallo della Lucania riconosce a se stessa, la città ha partecipato costantemente a tavoli di confronto e di dialogo con le comunità vicine, alla ricerca di punti di contatto nella visione e negli intenti per costruire un'alternativa sostenibile e feconda alla crisi economica e allo spopolamento, finora con risultati tangibili discutibili.

È proprio lo spopolamento la piaga di questo secolo, una migrazione costante e incessante che ha condotto i più giovani cilentani ad abbandonare i propri territori, anno dopo anno.

Vittima e carnefice, confermando la tendenza negativa che caratterizza il meridione, la Città di Vallo della Lucania da anni soffre di un impoverimento in termini di capitale economico e umano, desertificazione sociale e assenza di investimenti che ha portato negli ultimi dieci anni ad un declino demografico soprattutto tra la fascia di età 20/40.

Privato delle motivazioni a rimanere, questo capitale umano fatto di diplomati e laureati alla ricerca del primo impiego o di una posizione lavorativa qualunque, perché talvolta anche lontana dalle proprie capacità o dall'ambito di specializzazione, ha trovato altrove la propria "America", rimpolpando la forza lavoro di altre città e paesi esterni rispetto ai quali il divario con l'Italia e il Meridione diventa sempre più accentuato. Un problema locale, meridionale, nazionale.

Secondo i più aggiornati dati Istat, Vallo della Lucania, con le frazioni di Angellara, Massa e Pattano, conta un numero di abitanti pari a 8.021 unità⁴ al 1° gennaio 2022, dato poco confortante se messo a confronto con i numeri degli ultimi 3 anni: al 31 dicembre 2019 il Comune ospita 8.308 abitanti, 8.250 al 31 dicembre 2020 e 8.023 al 31 dicembre 2021. Alla variazione naturale del saldo anagrafico, dovuto ad un rapporto tra nascite e decessi⁵ pari a 1:2, si aggiungono i più significativi dati relativi alla migrazione interna, verso altri comuni e verso l'esterno, movimenti che hanno portato alla perdita di 24 abitanti nel 2019, 41 nel 2020 e 16 nel 2021 (figura 1). Tuttavia, all'interno di questo dato ben poco rilevante è il saldo migratorio anagrafico estero, che nell'ultimo triennio fa chiudere il bilancio demografico comunale con 3 cittadini guadagnati e 12 persi a favore di uno stato estero.

⁴ Secondo i dati estratti dal portale ISTAT (<http://dati.istat.it/>), la popolazione residente nel Comune di Vallo della Lucania al 1° gennaio 2022 conterebbe 8.021 individui di cui 3.792 uomini e 4.229 donne (dato provvisorio).

⁵ I dati riportati dall'Istat rilevano costantemente un numero di decessi per anno superiore al numero di bambini nati, numeri sintetizzabili nel rapporto 1:2 per l'anno 2020, annualità caratterizzata da 50 nascite e 99 decessi.

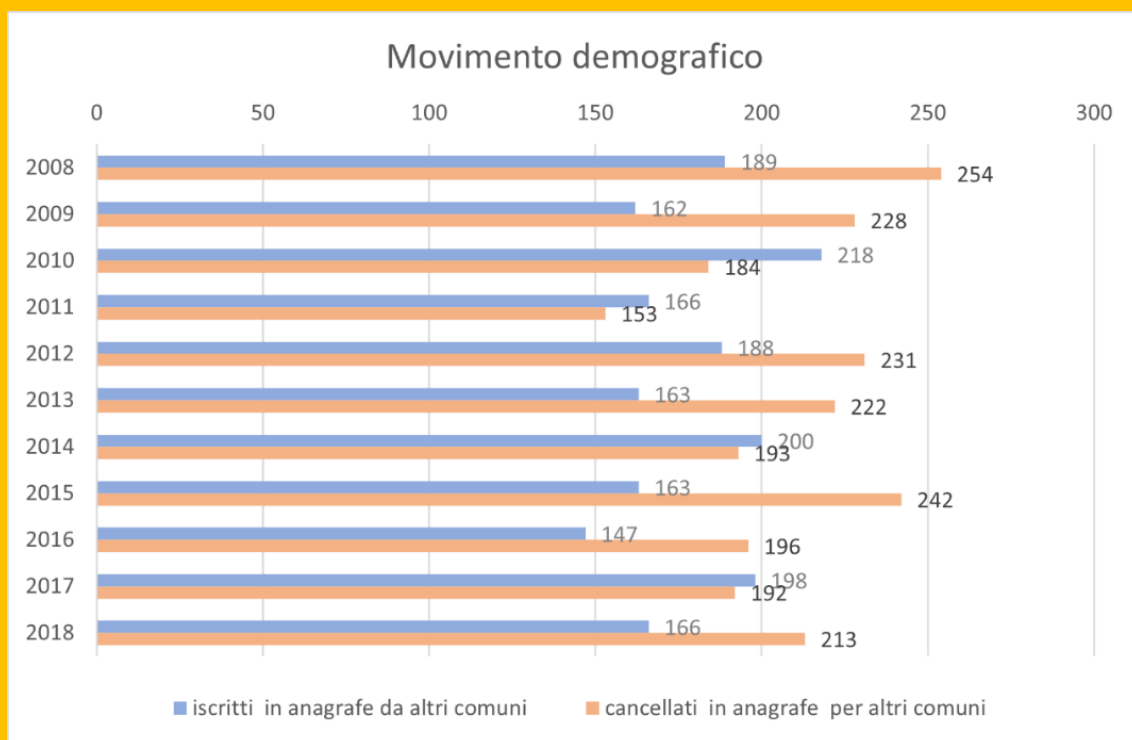


FIGURA 1

In sintesi, il movimento demografico di Vallo della Lucania nel corso degli ultimi anni è andato sempre più definendo un saldo migratorio in negativo. Le persone immigrate nel Comune non sono sufficienti a coprire i cittadini che hanno deciso di andarsene e ciò, accompagnato da un saldo naturale anch'esso negativo, sta provocando un lento ma costante spopolamento (figura 2).

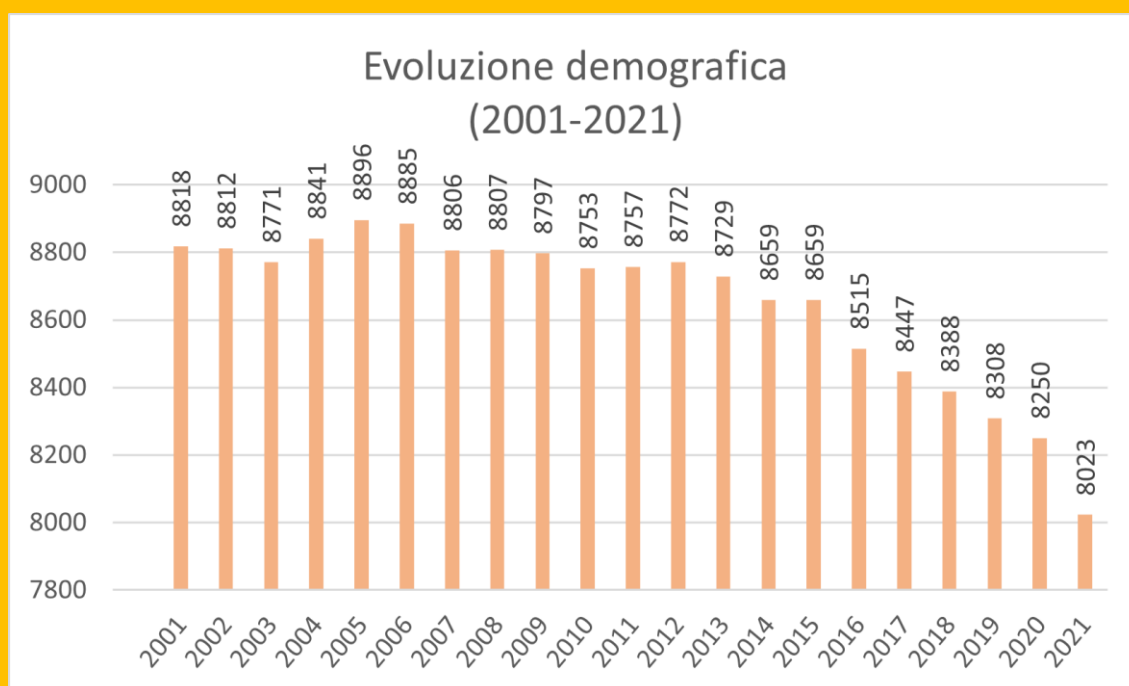


FIGURA 2

Ciononostante, Vallo della Lucania era e resta tra i centri più popolosi del Cilento, con un abitato costituito 3982 adulti tra i 30 e i 65 anni, fascia di età considerabile come forza lavoro, e da una popolazione giovanile in età scolastica (da 0 a 29 anni) di 2272 tra bambini e ragazzi, volendo generosamente includere in questa categoria quei giovani che si dedicano alla propria formazione anche negli anni naturalmente successivi alla laurea (figura 3). Presente e futuro, lavoratori e potenziali tali di oggi e di domani che costituiscono il 78% degli abitanti di Vallo, Massa, Pattano e Angellara sui quali impatta in maggior misura una politica degli enti locali che dovrebbe contenere la migrazione verso altre realtà, creare sviluppo e coesione sociale.

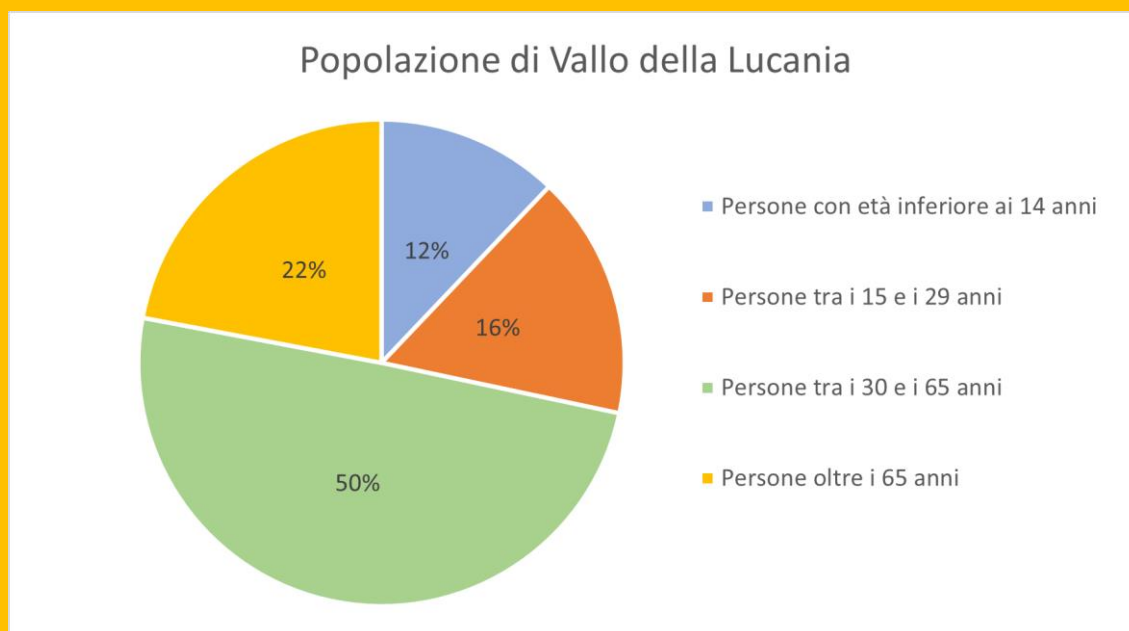


FIGURA 3

Un elemento incidente sulla dimensione sociale sono i flussi migratori e le connesse problematiche di integrazione. È ragionevole ritenere che nei prossimi anni il fenomeno delle migrazioni verso altri comuni e verso l'estero, così come è stato delineato, continuerà in rapporto agli squilibri economici, all'evoluzione della crisi economica, della pandemia e al loro andamento nel tempo, nonché alle politiche nazionali ed internazionali che verranno intraprese. La qualità della vita sui territori è fortemente correlata alla capacità di far fronte con intelligenza a queste dinamiche, essenzialmente in due modi. Le problematiche tratteggiate possono essere fronteggiate con maggiore efficacia nella misura in cui si è in grado di attivare a fondo la comunità locale, evitando fenomeni di disgregazione sociale o di rottura degli equilibri comunitari. La consapevolezza delle dinamiche e delle trasformazioni sociali in atto in un territorio circoscritto come quello cilentano e la gestione efficace e di lungo periodo degli aspetti sociali emergenti, distinti ma spesso interconnessi, richiede il passaggio dalla dimensione del *government*, intesa come la dimensione puramente istituzionale, gerarchica, unilaterale e prescrittiva degli obiettivi da parte



dell'amministrazione locale, al modello della *governance*⁶, che prevede modalità di comportamento dei soggetti pubblici capaci di assumere un orizzonte strategico, sia quanto ad efficacia sia quanto a maggiore coscienza degli aspetti relazionali inevitabilmente connessi alla deliberazione pubblica, con il coinvolgimento attivo dei cittadini destinatari delle politiche.

Si ha una buona *governance* quando nella comunità sociale le azioni del governo (come strumento istituzionale) si integrano con quelle dei cittadini e le sostengono. In altri termini, i problemi vengono risolti collettivamente rispondendo ai bisogni della comunità.

Occorre sviluppare il capitale sociale disponibile, cioè l'insieme delle relazioni interpersonali formali e informali essenziali per il funzionamento di società complesse. Solo così ciò che oggi costituisce un problema potrà forse diventare una risorsa domani.

La tenuta e il buon andamento di una comunità dipendono in misura significativa dalla sua coesione e dalla capacità di attivare tutte le sue componenti interne, evitando che si rivolgano l'una contro l'altra. Al contrario, nella società moderna si registra, oltre alle crescenti disparità nella distribuzione dei redditi, anche una scarsa mobilità sociale, particolarmente rilevante in un contesto culturale che collega lo status sociale al possesso di beni materiali. L'opportunità per una persona di migliorare le proprie condizioni di vita attraverso il lavoro e la professione, uno dei fattori alla base di una vera democrazia, si sta sempre più dimostrando una proposizione teorica, verificabile in concreto per un ridotto numero di casi. Il "sogno cilentano", versione locale del *sogno americano*, cioè la speranza, condivisa da molti statunitensi nella seconda metà del secolo scorso, che attraverso il duro lavoro, il coraggio e la determinazione sia possibile raggiungere un migliore tenore di vita, si sta trasformando in un miraggio anche in terra cilentana. Restare a vivere nella terra natia può essere un privilegio, per coloro che vedono in questa scelta un'opportunità e non una privazione, oppure una condanna per chi qui non ha i mezzi per sostenersi e sogna l'*altrove* come occasione per reinventarsi dignitosamente.

Un altro problema riscontrabile nella convivenza moderna è la perdita del senso di comunità che ha caratterizzato la società umana per lunghi tratti della propria esistenza.

⁶ PROPERZI P. (a cura di) "Sistemi e Processi di Pianificazione", par. "Governance e Governement" di Carlo Alberto Barbieri, in "Rapporto dal Territorio 2005", p.41, INU Edizioni S.r.l.



L'individualismo e la competitività esasperata, lo smarrimento di valori comuni radicati nel pensiero e nell'agire, insieme al bisogno di conformismo per sentirsi "come gli altri", dà vita a quella che è stata definita da Zygmunt Bauman come "la società liquida", priva di riferimenti certi e stabili e di relazioni solidali. Secondo l'analisi di Bauman, la dissoluzione dei legami sociali tipica delle società moderne, oltre a spiegare una parte significativa della perdita di benessere che si registra in queste società a partire dalla metà degli anni '70, offre una prima chiave interpretativa del perché, nonostante il depauperamento dell'ambiente e le forti e crescenti disuguaglianze sul piano economico e sociale, queste società si mostrino, anche nel contesto della crisi, così poco reattive. Laddove pure prendono forma movimenti di contrapposizione a decisioni provenienti dall'alto, mancano proposte alternative e prevalgono tra le persone atteggiamenti ottusi e difensivi rispetto a ciò che va ad incidere sulla propria sfera privata, dando origine a quella che è stata definita la sindrome *Nimby*⁷. L'iniziativa, pubblica o privata, che possa portare ad un cambiamento dello *status quo* è osteggiata a prescindere dalla sua effettiva qualità, perché a prevalere sono il pregiudizio e la convinzione che un progetto, per il solo fatto di essere considerato un'opzione, possa portare con sé vantaggi e benefici a pochi, speculando sul benessere di molti. È il meccanismo sociale che si attiva, anche se in maniera più plateale, nel caso di interventi pubblici di grande impatto ambientale o che riguardino spazi e luoghi dove risiede la memoria di una comunità. Ad acuire il conflitto c'è la disinformazione, la mancanza di informazioni, dati, riferimenti e di un interlocutore con il quale discuterne. La facilità con cui argomentazioni errate, al limite dello slogan, vengono usate contro un progetto sarebbe immediatamente annientata se i reali promotori di un intervento instaurassero un dialogo collaborativo (oltre che informativo) con i futuri fruitori di quel bene o di quell'area. Il confronto diventa un'opportunità di crescita sociale e stimolo a superare i contrasti per conseguire obiettivi comuni.

Sono questi gli elementi su cui una comunità può rigenerarsi e rifondarsi.

⁷ La parola NIMBY (acronimo inglese per Not In My Back Yard, letteralmente "Non nel mio cortile") vuole rappresentare l'atteggiamento consistente nel riconoscere come possibili determinati interventi ma, contemporaneamente, nel non volerli nelle vicinanze della propria abitazione. Ad esso è stato recentemente contrapposto lo slogan PIMBY (Please in my back yard - "Per favore nel mio giardino"), nome di un'associazione nata dall'esigenza di favorire il dibattito sugli investimenti in infrastrutture nel nostro Paese, promuovendo un dialogo tra le Amministrazioni e la cittadinanza.



1.2 LE FIERE DI VALLO: LA nascita del polo FIERISTICO

I poli fieristici costituiscono attori fondamentali per lo sviluppo economico di un territorio. Nella storia delle città, tali luoghi hanno svolto un ruolo centrale nella valorizzazione e nella promozione delle imprese e dei prodotti locali, allargando la loro dimensione operativa e strategica su ambiti spaziali sempre più ampi. Fu esattamente questo il motivo che spinse il Comune di Vallo della Lucania a dotarsi di un quartiere fieristico nei primi anni '90.



FIGURA 4: UN'IMMAGINE ZENITALE DELL'AREA DELLE FIERE.

Il Comune di Vallo della Lucania è proprietario del “Centro Espositivo Artigianale di Vallo della Lucania”, noto anche come “Fiere di Vallo”, opera finanziata durante



l'Amministrazione guidata dal Sindaco Raffaele Miraldi e realizzata sotto il Sindaco Antonio La Gloria ,su progetto redatto dell'ingegnere Luigi Rispoli e dagli architetti Domenico Nicoletti e Luigi Vecchio, approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 466 del 23/11/1993 e finanziato con i fondi della Comunità Europea tra i P.I.M. – sottoprogramma 3 – misura 4, come approvato dalla Giunta della Regione Campania n. 2578 del 28/05/1993.

Fin dalla sua ideazione, lo scopo della struttura espositiva è stato quello di ospitare eventi per la promozione delle realtà artigianali, turistiche, culturali e gastronomiche locali.

Situata in una posizione marginale rispetto al centro urbano, in località Mascecco, il Centro Espositivo Artigianale di Vallo della Lucania occupa una superficie di 40.000 mq, interamente urbanizzata, ma l'assenza di un servizio di trasporto pubblico locale di fatto la allontana ancora di più dal centro urbano.

Il complesso è dotato di 4 padiglioni espositivi coperti di 1200 mq ciascuno e di una palazzina a tre livelli di 200 mq a livello. L'area è dotata, inoltre, di una sala convegni interna di 200 mq, di un ristorante interno di 240 mq coperti (140 posti a sedere), di un bar all'aperto di 30 mq, tre ampie zone parcheggio di 600 posti, oltre a spazi verdi e ad una base di atterraggio per elicotteri (*Figura 5*).



FIGURA 5. L'AREA DELLE FIERE CON INDICAZIONE DELLE DESTINAZIONI DEGLI SPAZI CHE COMPONGONO IL QUARTIERE FIERISTICO

Negli anni, il polo fieristico ha ospitato nelle sue strutture eventi di rilevanza per il pubblico locale e nazionale, fiere di settore come la *Fiera Campionaria Città di Vallo*, *Fireworks* (Fiera dei Fuochi d'Artificio), il *Salone dell'Edilizia e della Meccanica*, il *Salone dell'Industria Casearia*, *RistHotel*, *Sposissima*, *Fiera del Soft Air e Militaria*, la *Mostra e Scambio-Auto Moto e ricambi d'Epoca* (con il patrocinio Associazione "Auto-Moto Club storico italiano" di Torino) e la più rilevante *Borsa Verde dei territori rurali europei*, appuntamenti che negli anni si sono alternati con cadenza precisa fino al 2019.

Le Fiere sono state gestite per lunghi anni dal C.A.V.⁸ (Consorzio Artigiani Vallo), un consorzio di imprese artigiane del territorio con sede presso il Centro Espositivo Artigianale che ha operato attraverso un accordo di partnership con soggetti pubblici e privati per la realizzazione e la programmazione degli eventi. Sotto questa gestione, come in tutte le

⁸ Con delibera n. 73 adottata dal Consiglio Comunale in data 31 luglio 1996 veniva approvato appositamente il contratto di convenzione per l'affidamento della gestione della struttura e dell'area delle Fiere di Vallo in favore del Consorzio Artigiano di Vallo della Lucania



attività di impresa, il Polo fieristico ha conosciuto alti e bassi, vantando tuttavia importanti collaborazioni con enti e società prestigiose, come dimostrano l'intervento della Provincia di Salerno nella realizzazione della "Borsa Verde dei territori Rurali", de "Il Sole 24 ore – Edagricole" per il "Salone Industria Casearia", dell'"Ente Fiereverona" per ciò che concerne la "Fiera dell'Agricoltura" e dell' "A.S.S.P.I. Associazione Pirotecnica Italiana" per la "Fiera della Pirotecnica".

CALENDARIO EVENTI PROGRAMMATI ⁹						
MESE	MANIFESTAZIONE	AREA DI INTERESSE	CARATTERE DELL'EVENTO	ESPOSITORI (N.)	VISITATORI (N.)	CADENZA
Febbraio	<i>Risthotel- Workshop territoriale tra operatori della ricettività alberghiera e della ristorazione e fornitori di beni e servizi.</i>	Locale	Salone tecnico	30	1.000	Annuale
Marzo	<i>Mostra Scambio Auto Moto e Ricambi d'Epoca</i>	Nazionale	Fiera generalista	200	5.000	Annuale
	<i>International Fierworks Fair - Fiera Internazionale della Pirotecnica</i>	Nazionale	Salone tecnico	50	2.000	Annuale
Aprile	<i>Fiera Campionaria di Vallo</i>	Interregionale	Fiera generalista	200	30.000	Annuale
Ottobre	<i>Salone Industria Casearia Biennale delle Tecnologie Lattiero Casearie</i>	Internazionale	Salone tecnico	150	5.000	Biennale
Novembre	<i>Polaris – Salone dell'Orientamento Scolastico</i>	Locale	Salone tecnico	30	2.000	Annuale
Dicembre	<i>Salone della Sposa</i>	Provinciale	Fiera generalista	80	15.000	Annuale

⁹ *Calendario eventi ricostruito attraverso l'articolo apparso su Unicosettimanale.it dal titolo "Fiere di Vallo: si potrebbe fare di più" a firma di Veronica Gatta (2 agosto 2008).*



L'effervescenza economica e l'ottimismo degli anni '90 hanno lasciato il passo, con il nuovo millennio, a tutti i problemi legati alla gestione priva di *vision* di una struttura che non poteva accontentarsi di pochi eventi annuali di rilievo per poter vivere. Già monche di una strategia di crescita e priva di pianificazione, le Fiere hanno poi visto migrare tutte le attività di comunicazione, organizzazione e vendita commerciale degli eventi alla ad una società di Mercato S. Severino (SS), la cui attività si è dimostrata purtroppo molto carente. A dimostrarlo sono stati gli eventi sempre più sporadici, come evidenziato dalla totale assenza di programmazione e pubblicità sul sito web dedicato alle Fiere e i suoi canali social. Negli ultimi anni si rileva poi l'assenza di un forte soggetto gestore degli spazi del Polo fieristico¹⁰, con la struttura destinata ad eventi estemporanei e manifestazioni minori¹¹.

¹⁰ *Con delibera di Giunta Comunale n. 86 del 24 maggio 2013 "Area Fiera espositiva in località Mascecco: approvazione disciplinare per la concessione in uso della struttura", nelle more di individuazione della migliore formula di indirizzo e di gestione del Centro Espositivo, l'esecutivo delibera di concedere in uso la struttura in favore di associazioni, enti e privati per la realizzazione di iniziative di interesse socio-economico che abbiano come finalità la promozione del territorio e la dieta mediterranea, per esposizioni di carattere industriale e artigianale e per lo svolgimento di assemblee, congressi, stages e concorsi dietro il pagamento di un onere di concessione per l'utilizzo del singolo padiglione. L'uso gratuito della struttura resta possibile per le sole iniziative riguardanti la promozione di servizi socioculturali organizzati in favore delle fasce deboli dell'intero Cilento proposte da organismi non profit di comprovata esperienza in materia.*

A questo atto seguono in ordine:

- *Delibera del Consiglio Comunale n. 22 del 05/07/2014 (R.G.N. 579/2014): Centro Espositivo Artigianale sito in via S. Antonio, Località Mascecco Di Vallo Della Lucania - Concessione In Uso Pluriennale A Titolo Oneroso- Indirizzi.*
- *Determina N.06.AA.PP. (R.G.N. 197/2015): Concessione in uso Centro Espositivo - Pattano: Approvazione Avviso Di Selezione.*
- *Determina N. 28.AA.PP. (R.G.N. 1013/2015): Avviso di selezione pubblica per la concessione in uso a titolo oneroso del "Centro Espositivo", di proprietà comunale sito alla via S. Antonio del comune di Vallo della Lucania- Annullamento aggiudicazione provvisoria.*
- *Delibera della Giunta Comunale n. 60 del 26 aprile 2020 (R.G.N. 277/2020): Valorizzazione mediante affidamento in concessione del servizio di gestione del Centro Espositivo di proprietà del Comune di Vallo della Lucania sito in località Mascecco. Riattivazione procedura e approvazione nuovo capitolato speciale d'onere.*

¹¹ *Alcuni degli atti più recenti pubblicati all'Albo Pretorio del Comune di Vallo della Lucania:*

- *Determina n. 285 (R.G.N. 407/2014) "Banca del Cilento Ee Lucania Sud- Assemblea Sociale 17 Maggio 2014- Concessione in uso Centro Espositivo- Pattano".*
- *Determina n. 04-UAAPP. (R.G.N. 103/2015): Associazione di promozione sociale- La Rosa Bianca- Convegno-La Violenza Sulle Donne e Disco-Dance 14/02/15. Concessione in uso Centro Espositivo- Pattano*



FIGURA 6: MOSTRA DELLE AUTO E MOTO D'EPOCA. FOTO DA UN ARTICOLO DI COSTABILE PIO RUSSOMANDO SU INFOCILENTO.IT

-
- Delibera G. M. N. 154 (reg. 1141/2015) - *Manifestazione " Capodanno 2016 @ Fiere Di Vallo " Proposta della Cooperativa Sociale " Soa Communication E Project". Concessione in uso di un Padiglione presso il Centro Espositivo Artigianale in località Mascecco per i festeggiamenti del Capodanno 2016. Indirizzi.*
 - Determina n. 566 (R.G.N. 1290/2016): *Associazione Musica È - Centro Espositivo- Via S. Antonio - Loc. Mascecco Pattano - Spettacolo Musicale - Veglione Di Capodanno- Denominato "Capodanno 2017" - Concessione in uso Centro Espositivo - Pattano.*

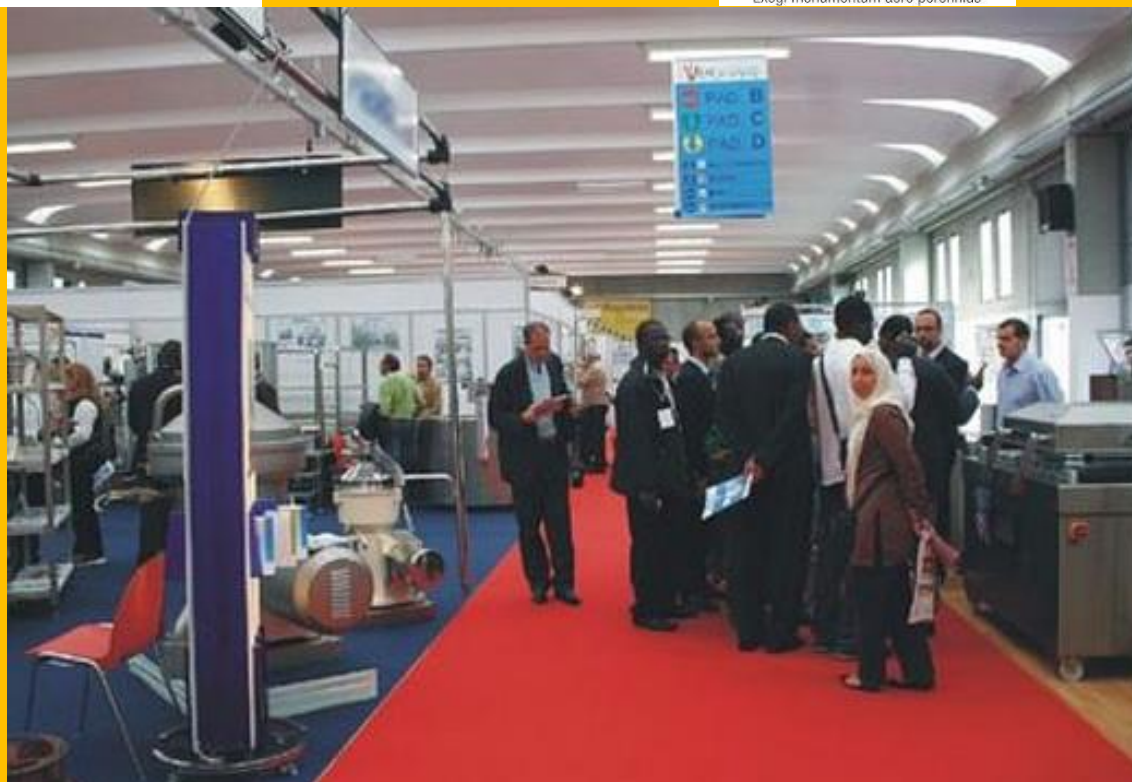


FIGURA 7: VIII SALONE DELL'INDUSTRIA CASEARIA. FOTO TRATTA DALL'ARTICOLO "FIERE DI VALLO DELLA LUCANIA: VIII EDIZIONE DEL SALONE INDUSTRIA CASEARIA" APPARSO SU CILENTO NOTIZIE.IT IL 4 OTTOBRE 2012.



FIGURA 8: IL MEMORIAL ANCEL KEYS PER IL I SALONE INTERNAZIONALE DELLA DIETA MEDITERRANEA. FOTO © PEPPE MAISTO.

Nel 2016, il Consiglio Comunale approva il nuovo Piano Urbanistico Comunale¹² (figura 9)

¹² Il Piano Urbanistico Comunale è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà. Il PUC di Vallo della Lucania è stato approvato con delibera di Consiglio Comunale n.4 del 21/03/2016.



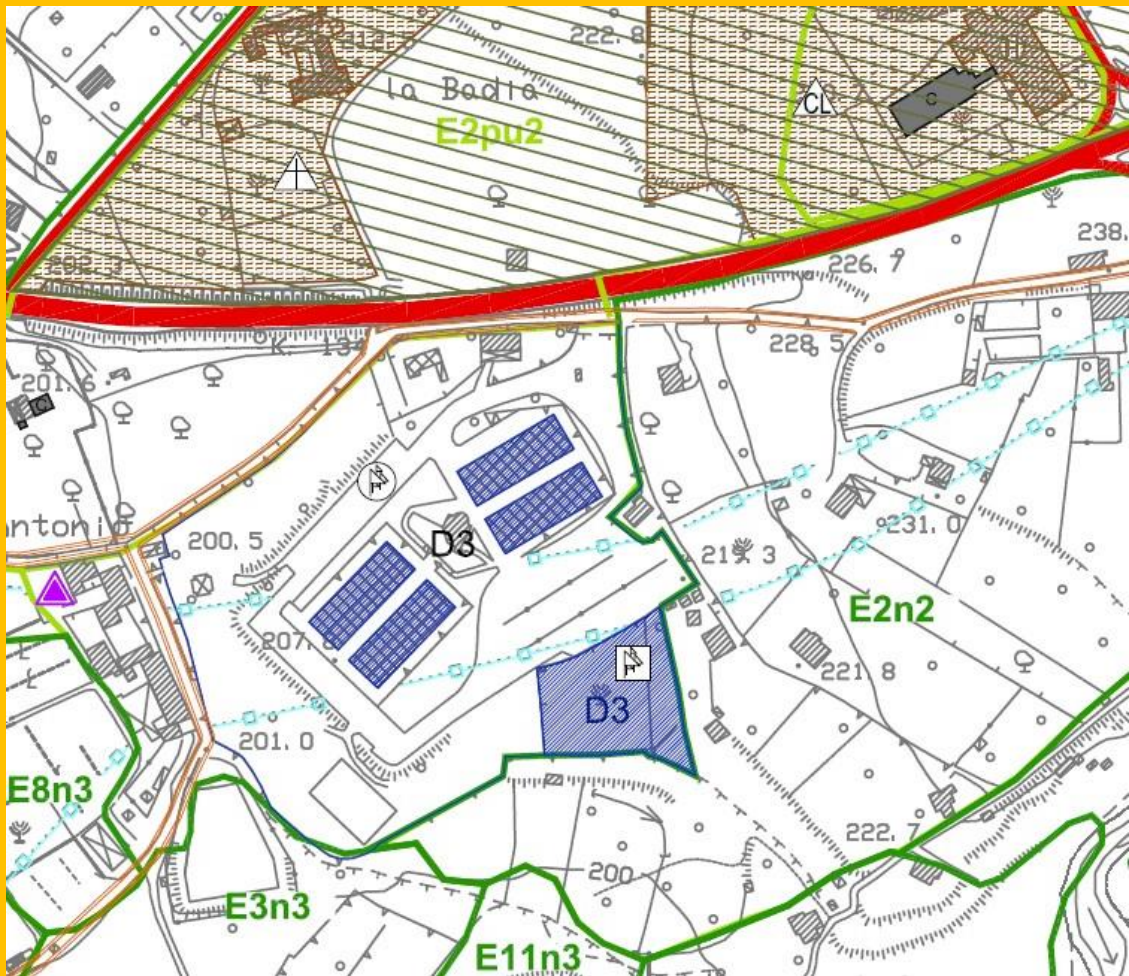
redatto dallo Studio Pica Ciamarra Associati che colloca l'area del polo fieristica nella zona *D3 - aree produttive esistenti - edifici e aree per attività produttive individuali*, in cui vengono individuati gli edifici esistenti destinati prevalentemente ad attività produttive di tipo artigianale o piccole imprese. In queste aree sono ammesse le *“attività artigianali, gli usi di tipo diffusivo purché compatibili con l'uso produttivo e da questo non penalizzati, magazzini-depositi-frigoriferi, commercio all'ingrosso, commercio al dettaglio purché connessi all'attività artigianale insediata”*¹³.

Leggendo i documenti di programmazione delle ultime amministrazioni, si comprende l'esigenza di voler risollevare Vallo Della Lucania dalla lunga crisi che la accompagna da anni e che ne ha indebolito il tessuto sociale ed economico. La risposta a tali problematiche viene riconosciuta nella volontà di dar vita ad una *“una città di servizio: una città al servizio dell'intera comunità del Cilento, una città aperta all'innovazione”*¹⁴. Chiaramente nel DUP è espressa la volontà di rilanciare il Polo Fieristico con nuovi progetti di sviluppo imprenditoriale e occupazionale, promuovendo l'istituzione di consorzi per la vendita dei prodotti agroalimentari.

Nel novembre del 2018 i Consiglieri Comunali di opposizione appartenenti al gruppo PD/ La Forza del Futuro, Nicola Botti e Francesca Serra, interrogano l'Amministrazione Aloia per conoscere gli eventuali progetti da realizzare su alcune strutture di proprietà comunale tra le quali le Fiere di Vallo. In risposta a tale quesito, la maggioranza ha rimarcato il ruolo di infrastruttura strategia del Centro Espositivo che in quel periodo era al centro di un progetto per la promozione della dieta mediterranea che vedeva il coinvolgimento attivo dell'Università di Fisciano, della Regione Campania e del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni.

¹³ Si riporta parte dell'Art.23 *“Sistema della produzione” delle norme di attuazione che sono parte integrante e imprescindibile del PUC.*

¹⁴ Delibera di Consiglio Comunale n. 011/2017 (R.G.N. 410/2017): *Documento Unico di Programmazione (DUP) per il periodo 2017/2019: esame ed approvazione.*



Sistema delle attrezzature territoriali

F - aree ed attrezzature d'interesse generale


























	"Centro studi e ricerche" - P.N.C.V.D. area di proprietà		di progetto
	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano "Centro Studi e Ricerche"		esistenti
	scuola secondaria I/II grado		carcere
	tribunale		Vigili del fuoco
	ente parco e INPS		protezione civile
	assistenza socio - sanitaria		stadio
	ospedale		comunità montana
	agenzia delle entrate		altri servizi
	Cstp		ex vigili del fuoco
	Impianto di compostaggio		fiera
	fiera		di progetto (Inclusi nelle aree di trasformazione)
	centrale elettrica		scuola secondaria I/II grado
			stazionamento autobus

FIGURA 9: UNO STRALCIO DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE DI VALLO DELLA LUCANIA, TAVOLA POC 1.3B



Dopo un lungo periodo di abbandono, durante il quale uno spazio del Centro espositivo è stato usato come deposito per il materiale edile “avanzato” dai lavori di riqualificazione di Piazza Vittorio Emanuele II, mentre uno dei 4 capannoni del complesso è stato destinato a sede della colonna mobile della Protezione Civile Volontaria¹⁵, che può usufruire anche della base di atterraggio diurno per elicotteri del 118, alcune iniziative aprono a nuovi scenari: nel 2018 durante l’amministrazione Aloia, le Fiere di Vallo diventano oggetto di studio dei giovani amministratori dell’ANCI, che elaborano un progetto di valorizzazione immobiliare e rilancio del quartiere fieristico, progetto poi donato al Comune; nel dicembre 2021, con l’amministrazione Sansone, la struttura torna al centro della programmazione e per essa si immagina la rifunzionalizzazione e la conversione del polo in infrastruttura per l’innovazione e la ricerca. Né la struttura tradisce la sua versatilità e, nello stesso anno, l’amministrazione decide di concederla temporaneamente in uso al Distretto Sanitario e all’Usca per farne un hub per i tamponi. In tale situazione di emergenza sanitaria e con l’aumento dei casi Covid-19 registrati nel Comune di Vallo della Lucania, gli ampi locali delle fiere sanno prestarsi egregiamente anche a questo compito. Nel 2022 l’amministrazione guidata dal dott. Antonio Aloia delibera nuovi provvedimenti per concedere un capannone del Centro Fieristico al gestore del Servizio di Igiene Urbana¹⁶ e destinare temporaneamente un’area verde del polo espositivo all’associazione ANPANA¹⁷ per dare rifugio- ricovero ad animali randagi.

Nato seguendo una logica di promozione del territorio, il “Centro Espositivo Artigianale di Vallo della Lucania” è stato sfruttato senza continuità e senza una concreta e significativa promozione, elementi necessari per il mantenimento di una struttura così grande e onerosa

¹⁵ Delibera G.C. n. 124/2017 (R.G.N. 821/2017): *Concessione in comodato d'uso gratuito e temporaneo di un capannone del Centro Fieristico in Località Badia in favore del Servizio Coordinamento Regionale Protezione Civile Gruppo Lucano.*

¹⁶ Delibera G.C. n. 36 del 13 aprile 2022 (R.G.N. 374/2022): *Concessione in uso a tempo determinato di un padiglione del Centro Espositivo in Località Sant'Antonio al gestore del Servizio di Igiene Urbana da destinare a sede operativa e autoparco.*

¹⁷ Delibera G.C. n. 58 del 11 maggio 2022 (R.G.N. 462/2022): *Concessione in uso a tempo determinato all'associazione ANPANA di un'area verde all'interno del Centro Espositivo in Località Sant'Antonio da recintare e allestire per dare rifugio- ricovero ad animali randagi.*



che inevitabilmente ha finito con l'essere qualunque cosa, fuorché ciò per la quale era stata creata.



1.3 POTENZIALITÀ: IL TEMA DEL CENTRO FIERISTICO COME VEICOLO PER LO SVILUPPO LOCALE

In Italia, nell'ultimo trentennio i poli fieristici sono stati protagonisti di una trasformazione significativa in termini di identità strategica e di governance dando forma a due fenomeni rilevanti, cioè la nascita di grandi poli e piccoli poli fieristici.

Da una parte, si è assistito all'affermarsi delle grandi strutture fieristiche nazionali, che per dimensioni ed interesse costituiscono le principali "istituzioni" in tema espositivo. Si tratta di poli fieristici sorti su grandi superfici e localizzati in città o aree metropolitane che godono di una facile accessibilità infrastrutturale, connessioni con i principali snodi viari, ferroviari e aeroportuali, di un efficiente servizio logistico e un'organizzazione che può contare sul supporto di professionisti in campo legale e di marketing in occasione dei grandi eventi. Le dimensioni di questi centri hanno reso tali poli degli *hub* che, per offerta e ambiti, hanno raggiunto un'elevata attrattività che ha superato talvolta i confini nazionali, con forti ricadute a livello locale. Società come Fiera di Milano Spa, Bologna Fiere Spa, Ente Autonomo Fiere di Verona, Rimini Fiera Spa (denominazione giuridica di Veronafiere), Nuova Fiera del Levante Srl (società che dal 2019 gestisce la Fiera del Levante di Bari) e Fiera di Roma Spa, per citarne alcune, negli anni hanno aggiornato forma giuridica e scopi, ampliando la loro attività o settorializzando le manifestazioni dei loro quartieri espositivi. Design, B2B, agricoltura, cosmetica, ristorazione, accoglienza, moda, edilizia, sostenibilità e ingegneria navale, ognuna di queste tematiche porta con sé un segmento di business rappresentato da aziende, operatori, imprenditori, manager e professionisti che hanno una propria capacità di spesa che riverbera l'interesse economico nato in fiera dall'evento espositivo al servizio diretto all'utente o alla vendita al dettaglio.

La competizione sempre più forte tra i grandi poli fieristici e il mercato oltrefrontiera ha indotto le istituzioni proprietarie dei poli espositivi italiani a perseguire una diversa strategia, un'internazionalizzazione rivolta perlopiù verso i mercati emergenti, con l'obiettivo di portare in nuovi contesti l'eccellenza imprenditoriale nazionale. Insieme ai concept e ai prodotti del *made in Italy*, si espone anche un bene non fisico quale è la capacità organizzativa e gestionale di queste manifestazioni fieristiche e cambia il modello di sviluppo stesso della società: non più solo attrattore di un turismo legato alla conoscenza



e alla promozione di aziende nazionali, ma un business che sostiene ed esporta a livello internazionale quelle stesse imprese¹⁸.

Il secondo fenomeno è dato dalla diffusione di molti piccoli poli fieristici. Questi centri espositivi minori nascono come espressione storica di uno sviluppo locale del settore manifatturiero, agricolo o artigianale. La disseminazione e il propagarsi di tante piccole realtà produttive, talvolta specializzate in poche filiere (è il caso del settore legato all'edilizia o alla produzione casearia), ha spinto le istituzioni pubbliche locali e le associazioni dei produttori a dare avvio a manifestazioni fieristiche monosettoriali con l'obiettivo di valorizzare le produzioni locali. Col tempo la reputazione delle singole fiere è cresciuta sollecitando anche l'interesse alla partecipazione di imprenditori non locali, perseguendo la strategia della creazione del valore, come nel caso delle fiere che promuovono stili di vita green, il benessere legato all'alimentazione consapevole e a chilometro zero, la sporting life o le abitazioni fondate su criteri ecosostenibili.

Sul piano teorico e pratico, i centri espositivi possono essere dei "veicoli" per lo sviluppo economico locale, sebbene in termini e modalità diversi a seconda delle dei luoghi, delle loro dimensioni e delle strategie alla base del progetto.

I poli fieristici minori, caratterizzati da manifestazioni mirate a valorizzare i frutti dell'economia locale, dovrebbero generare soprattutto flussi ed esternalità a favore delle imprese locali, mentre i poli fieristici di dimensioni maggiori sono in grado di generare effetti economici positivi connessi all'attrattività di flussi turistici, con esternalità a favore delle imprese locali operanti nel settore alberghiero, ristorativo e del commercio al dettaglio. Questa distinzione non esiste in termini assolutistici poiché entrambe le realtà possono indurre effetti economici positivi o negativi attribuiti ora all'uno o all'altro modello, ciò che invece è certo è che sia i centri fieristici di piccole o medie dimensioni che i poli fieristici che operano in scala maggiore generano economicamente e socialmente degli effetti diretti, indiretti e indotti. Accanto all'occupazione di capitale umano, due flussi di spesa movimentano il mercato locale, la spesa sostenuta dall'organizzazione che si traduce in

¹⁸ FERRUCCI L., RUNFOLA A., "Il centro fieristico come polo di sviluppo locale: un'indagine esplorativa nel contesto umbro" in *Rivista Piccola Impresa/Small Business* - n. 2, anno 2011

acquisto di beni e servizi a supporto dei fornitori e degli espositori, e quella degli stessi espositori non locali che acquistano da altri stand e soggiornano in strutture del luogo per tutto il tempo della fiera, lasciando denaro sul territorio.

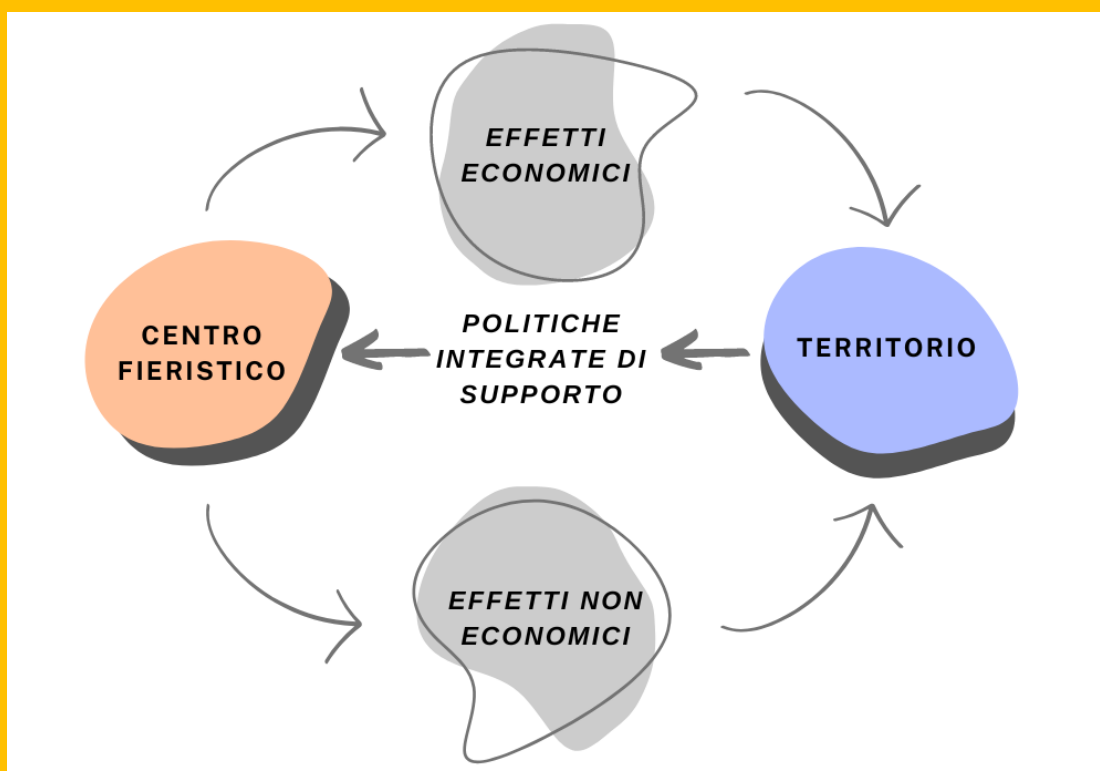


FIGURA 10: CATENA DEL VALORE

Quale ruolo può svolgere un polo fieristico di dimensioni medio piccole come quello di Vallo della Lucania? Quali le sue capacità e le sue potenzialità?

Secondo lo studio condotto da Luca Ferrucci e Andrea Runfola (2011)¹⁹ su Umbriafiery (centro di medie dimensioni che possiamo accostare per similitudine alle Fiere di Vallo) e in particolare sulla fiera Agriumbria, un polo fieristico medio-piccolo deve investire su tre direttrici implementabili:

¹⁹ Ivi, pag. 60



- una direttrice di *focalizzazione*, un polo fieristico minore dovrebbe ricercare una focalizzazione maggiore su fiere destinate a particolari categorie di utenti, un particolare i tipo business in grado di generare una capacità di spesa significativa. Da ciò discende che l'analisi del profilo dei visitatori non locali rappresenta un'attività cruciale per il polo fieristico;
- una direttrice di *mantenimento selettivo*: un polo come Umbriafiore dovrebbe avere come obiettivo il mantenimento di quelle manifestazioni in grado di generare una capacità di spesa significativa, cercando di ridurre il proprio impegno in termini di risorse per quelle manifestazioni non in grado di generare tale indotto. La fidelizzazione di un certo tipo di utenza ad un evento ricorrente per determinate categorie di spesa genera un indotto crescente;
- una direttrice di *rinnovamento*: l'analisi degli autori mostra come la capacità di un polo fieristico minore di generare indotto per alcune categorie di spesa necessita anche di un rinnovamento della gamma di fiere gestite. In questo senso, una costante attività di *scouting* e di intercettazione di nuovi eventi, seppur limitati in termini quantitativi, può avere un impatto significativo per il tessuto economico locale.

Infine, altro elemento di riflessione è l'immagine e il ricordo che questi eventi fieristici creano di un dato luogo. Coinvolgendo le realtà locali (intese come istituzioni, comunità, paesaggi, tradizioni) in questa operazione a cui partecipano le filiere di beni, prodotti e servizi locali, i centri fieristici sono a tutti gli effetti strumenti di *marketing* territoriale che ha tanto più successo quanto più il sistema locale sposerà il progetto senza speculazioni. L'onere di dare vita a tutto questo spetta in primis alle istituzioni e al potere pubblico mettendo in atto i necessari interventi infrastrutturali e promuovendo una strategia integrata tra pubblico e privato. Sono le aziende e gli espositori i principali canali di comunicazione ma, perché questa comunicazione sia davvero efficace, essi devono costituire un network di imprese che generi la cosiddetta "catena del valore".

Le fiere sono giunte al quaternario, cioè alla loro quarta fase; dopo le campionarie, le settoriali e le specializzate siamo giunti alla quarta generazione dove i nuovi format guardano oltre l'economia dei servizi e si spingono ormai dentro il marketing



“esperienziale” che fa leva su bisogni evoluti di appartenenza e non di possesso favorendo contenuti culturali, esperienze emozionali, sensuali e opportunità di relazione. I prodotti e i servizi non sono più un fine, ma diventeranno esclusivamente dei mezzi per tracciare percorsi fuori dal quotidiano. Pubblicizzare una fiera gastronomica denominandola “Salone del Gusto” invece che “Salone del Cibo” cambia la percezione che l’utente ha dell’evento e di ciò che viene offerto, cambia anche il *target consumer*, attento alla forma quanto alla sostanza, ci si rivolge ad un pubblico professionale con esigenze più alte. Nei format esperienziali il valore reale lascia posto al valore percepito come risultato di un marketing più raffinato, subliminale e virtuale che agisce sui bisogni psicologici individuali e dei gruppi anche con forte domanda professionale.

Nel progetto di rilancio del polo fieristico di Vallo della Lucania tutte queste valutazioni e gli studi condotti su realtà similari vanno presi in considerazione e sommati insieme alle ultime tendenze economiche e sociali del settore.



ARCHITETTURA E CONTESTO: UNA PRIMA IPOTESI PROGETTUALE

*"L'umanità sarà ancora capace di fantasia nel Duemila?",
chiese il regista Serio Maselli inquadrandolo nella cinepresa. Calvino scuote il capo, lascia
passare otto-dieci secondi e accavalla le gambe prima di replicare:
"Sono piuttosto diffidente con questo imperativo della creatività. Io credo che per prima
cosa ci vogliano delle basi di esattezza, metodo, concretezza, senso della realtà. È soltanto
su una certa solidità prosaica che può nascere una creatività: la fantasia è come la
marmellata, bisogna che sia spalmata su una solida fetta di pane. Se no, rimane come una
cosa informe, come una marmellata, su cui non si può costruire niente".*



VOCAZIONE: LE FIERE DI VALLO CASO STUDIO DELL'ANCI

A cavallo tra il 2018 e 2019 ho avuto l'opportunità, come ex studentessa e tutor della Scuola di Formazione Specialistica in Amministrazione Municipale dell'ANCI di candidare Vallo della Lucania a caso studio per i nuovi allievi dell'Executive Master "FORSAM VII", portando all'attenzione dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani il caso delle "Fiere di Vallo", tema selezionato insieme ad altri 6 comuni italiani (Bolzano, Roma, Pozzuoli, Chiesina Uzzanese, Trani e Verceia).

Nel gennaio del 2019, gli "allievi" hanno visitato Vallo della Lucania e in particolare il quartiere delle Fiere di Vallo grazie alla collaborazione della Segreteria comunale e dell'Ufficio Tecnico. È così che ha preso corpo uno studio multidisciplinare redatto con passione dagli amministratori Damiano Fusaro (Sindaco del Comune di Granze), Alessandro Massi Gentiloni (Assessore del Comune di Tolentino), Emanuele De Carolis (Consigliere nel Comune di San Donato Milanese), Andrea Sonaglioni (Consigliere nel Comune di Ariccia), Ilaria Marangoni (Consigliera del Comune di Terracina) e Cinzia Pandolfi (Consigliera del Comune di Reggello) che hanno ribattezzato il progetto "VOCAzione": V come Vallo, O come opportunità, C come Cilento, A come azione.



FIGURA 11: GLI STUDENTI DEL FORSAM ANCI IN PAUSA DURANTE LA STESURA DEL PROGETTO "VOCAZIONE" PER LE FIERE DI VALLO DELLA LUCANIA. DA SINISTRA: ILARIA MARANGONI, EMANUELE DE CAROLIS, ALESSANDRO MASSI GENTILONI, DAMINO FUSARO, CINZIA PANDOLFI E ANDREA SONAGLIONI.



FIGURA 12: GLI STUDENTI DEL FORSAM ANCI IN VISITA PRESSO I PADIGLIONI DEL POLO FIERISTICO DI VALLO DELLA LUCANIA NEL GENNAIO 2019, ACCOMPAGNATI DALL'AUTRICE.

Il concept di VOCAzione muove da una precisa contestualizzazione del centro fieristico all'interno del comprensorio cilentano, ricco di piccole realtà imprenditoriali dedite a produzioni enogastronomiche proprio nei luoghi dove lo scienziato americano Ancel Keys per primo scoprì i benefici dell'alimentazione e dello stile di vita cilentano sulla salute (stile da egli stesso denominato Dieta Mediterranea).

L'IPOTESI PROGETTUALE DEL FORSAM VII ANCI.

Durante il sopralluogo conoscitivo, il centro espositivo si mostrava come un anonimo raggruppamento di capannoni bisognosi di un significativo intervento di riqualificazione



nonché di una “personalizzazione” che rinvigorisca l’immagine di quel luogo a lungo sedimentata negli abitanti.



FIGURA 13: IL PADIGLIONE A.



FIGURA 14: IL PADIGLIONE B E IL PARCHEGGIO CONTIGUO.



FIGURA 15: L'INTERNO DEL PADIGLIONE A.



FIGURA 16: L'INTERNO DEL PADIGLIONE A.



FIGURA 17: IL PADIGLIONE A E LA VIABILITÀ ESTERNA CHE COLLEGA GLI EDIFICI ALLA PALAZZINA AMMINISTRATIVA POSTA AL CENTRO DEL LOTTO.



FIGURA 18: LA PALAZZINE AMMINISTRATIVA.



FIGURA 19: LA RAMPA DI COLLEGAMENTO TRA I PADIGLIONI SUPERIORI E I DUE CAPANNONI INFERIORI (C E D).



FIGURA 20: IN PRIMO PIANO IL CAPANNONE C, ALLE SPALLE IL PADIGLIONE D.



FIGURA 21: LA FASCIA VERDE CHE SEPARA IL PARCHEGGIO ALL'INGRESSO DEL POLO DALLA VIABILITÀ INTERNA.

I quattro padiglioni del Polo si dispongono al centro di un lotto immerso nel verde, delimitato da un percorso interno per il passaggio dei veicoli dei visitatori e ampie aree parcheggi.

Nell'ipotesi di rifunzionalizzazione avanzata nello studio, che ha come *mission* la creazione di un polo da vivere trecentosessantacinque giorni l'anno, i 4 capannoni vengono destinati ad ospitare funzioni diverse:

- Capannone A - Locale dedicato alle materie prime del territorio, prodotti a km 0, coltivati secondo tradizione da produttori locali con attività già avviate sul territorio e che oggi si raccolgono sotto il marchio di produzione del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. La scelta di affidare loro questo spazio risponde a due esigenze primarie: la prima è quella di avere soggetti competenti e attività



certificate che garantiscano la genuinità dei prodotti; la seconda è quella di provare a rianimare un territorio soggetto ad un graduale spopolamento della fascia giovanile e quindi della forza lavoro primaria, riscoprendo le potenzialità economiche e attrattive della lavorazione della terra.

- Capannone B - Lavorazione delle materie prime. In questo modulo fisico si prevedono punti di lavorazione e di trasformazione delle materie prime permettendo anche ai visitatori di prendere parte al processo produttivo che in questo spazio diviene “trasparente”. L’idea è quindi quella di trasmettere il *know how* connesso alla lavorazione della materia e attrarre gruppi organizzati, scolaresche e turismo enogastronomico interessato a conoscere metodi di produzione e preparazione del cibo che consumiamo ogni giorno come mozzarelle, verdure e tutti i prodotti tipici del Cilento.
- Capannone C - Spazio di vendita e degustazione. Si prevede un locale di vendita diretta dei prodotti disponibili presso le aziende presenti nel centro espositivo permettendo un ritorno economico diretto su quanto prodotto nel padiglione 2. In questo spazio, oltre ai moduli di vendita, viene attrezzato e arredato un ambiente per la degustazione e la consumazione dei prodotti acquistati creando un ambiente di condivisione e di incontro.
- Capannone D - Conferenze ed esposizioni. Oltre al modulo 2, la formazione e l’informazione trovano spazio in un ambiente che prevede la possibilità di avere spazi espositivi per i singoli eventi, attraverso una ripartizione della superficie mediante moduli e stand, oppure essere aperto rimuovendo i pannelli mobili per ospitare grandi conferenze ed eventi di vario tipo, appuntamenti pensati principalmente per essere un momento di dialogo sulla dieta mediterranea, l’alimentazione legata allo sport, il benessere e gli stili di vita salutari.



FIGURA 22: L'AREA DELLE FIERE CON INDICAZIONE DELLE DESTINAZIONI DEGLI SPAZI CHE COMPONGONO IL QUARTIERE FIERISTICO.

Oltre agli spazi espositivi e agli ambienti protagonisti, vi è la necessità di intervenire sugli ambienti circostanti i padiglioni e le altre strutture presenti nell'area.

Per l'edificio centrale (E), vincolato ad un utilizzo di tipo esclusivamente amministrativo, si prevede una ristrutturazione che coinvolge facciate esterne e spazi interni, in particolare con un adeguamento della sottostante sala conferenze. In quest'ultima sarà possibile organizzare sia eventi minori molto più ristretti, con la possibilità di affittare lo spazio a chi avesse bisogno di una sala di dimensioni minori rispetto al capannone D, che occasioni afferenti alla sola sfera organizzativa interna.

Nell'area fieristica è già presente un locale ristorante (F) con cucina adeguata alle necessità del luogo. Gli amministratori-studenti, dopo aver visitato anche le cucine hanno dedotto il valore aggiunto del ristorante interno del polo fieristico e un potenziale rimasto per molto tempo inespreso: al suo esterno un'area ristoro dove consumare quanto preparato caldo nelle attrezzatissime cucine o per assaggiare quanto acquistato nei padiglioni. Il clima

benevolo del Cilento permetterà agli avventori di poter godere di un bel sole invernale per un piacevole pranzo all'aria aperta.

In ultimo sarà necessario intervenire sul punto ristoro (G) presente all'ingresso e sui servizi igienici, adeguandoli alle necessità dei visitatori e prevedendo eventualmente anche un secondo blocco di servizi.

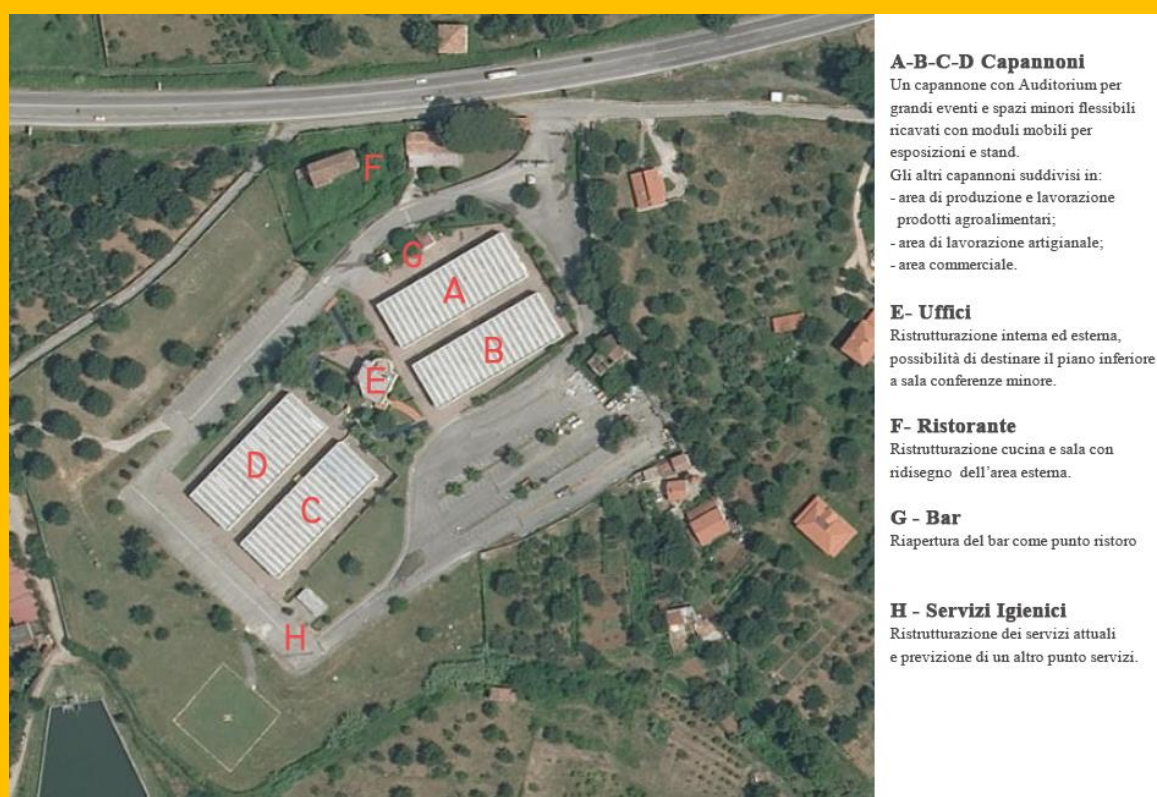


FIGURA 23: FOTO AEREA DEL CENTRO FIERISTICO CON INDICAZIONE DEGLI INTERVENTI NECESSARI.

Altrettanta attenzione hanno meritato l'articolazione e rifunzionalizzazione degli spazi esterni. Aree a verde e parcheggi circondano su tutti i lati il blocco centrale che ospita i padiglioni e l'edificio amministrativo.

Appena fatto accesso al polo fieristico, superato il ristorante, un primo parcheggio a destra da riqualificare (area 1 nella figura 24) consentirà la fermata degli autoveicoli. Per questa superficie si è pensato ad una semplice manutenzione con adeguamento della segnaletica orizzontale e verticale. Alle spalle di questa area, un ampio spazio verde con ulivi che fa da filtro tra il polo e via Sant'Antonio che per un breve tratto costeggia la Strada Statale 18var.

Un più ampio parcheggio occupa l'area che sorge accanto al padiglione B, una volta percorsa tutta la viabilità interna. Qui un lembo di verde separa il polo dalle vicine proprietà private (area n. 2 in figura 24): in collaborazione con le associazioni sportive del territorio si prevede di attrezzare questa superficie come area fitness, prevedendo attrezzature per l'esercizio fisico fruibili da parte degli sportivi e avventori che frequentano la zona.

L'area n. 3, contigua all'eliporto, si ipotizza di destinarla ad orto didattico nel quale coltivare i prodotti locali, avvalendosi anche di progetti con le Università e del supporto delle associazioni del territorio che lavorano con i diversamente abili (numerosi sono i progetti e gli esempi già avviati in tutta Italia per l'agricoltura sociale).

Il Polo dev'essere attrattivo per una larga fascia di utenza, un luogo dove trascorrere una piacevole giornata di apprendimento ma anche di divertimento. Per questo motivo l'area n. 4 viene individuata come la più idonea ad essere utilizzata per ospitare un parco giochi per i più piccoli: un bambino in movimento è non solo un bambino felice, ma anche in salute!

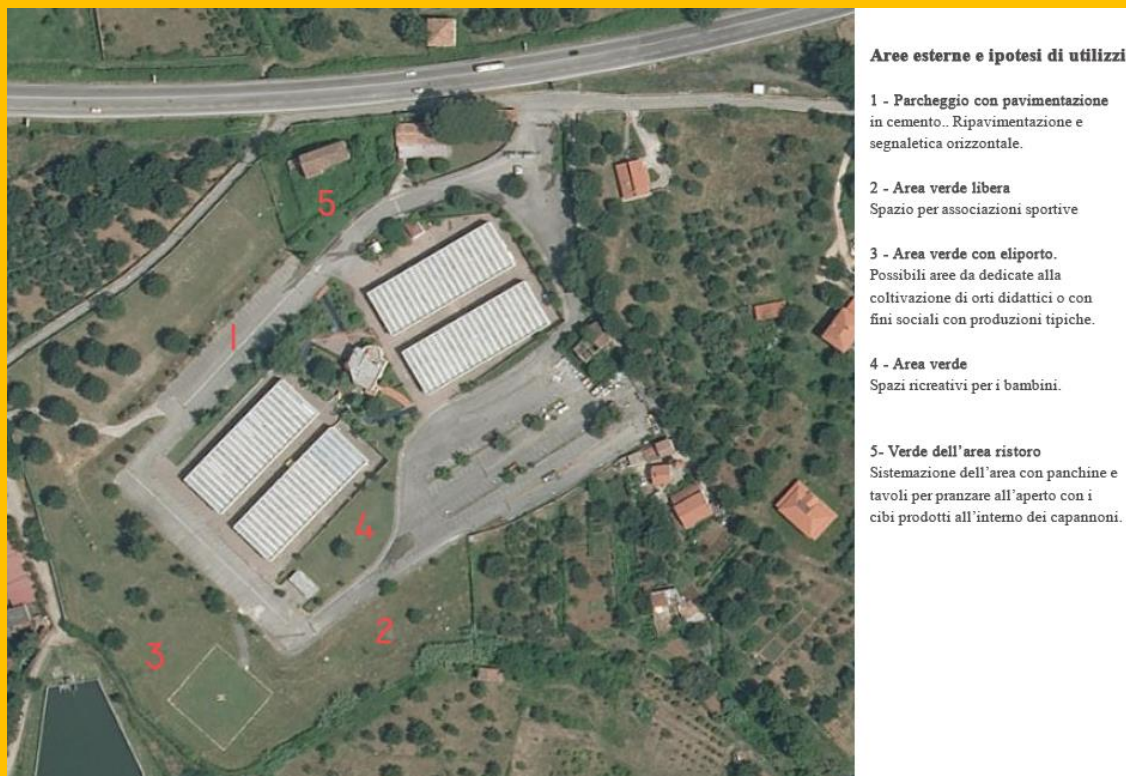


FIGURA 24: ORTOFOTO DEL CENTRO FIERISTICO CON INDICAZIONE DELLE AREE VERDI E UN'IPOTESI DI UTILIZZO DELLE SUPERFICI.



Quelle fin qui descritte sono le migliori di massima che il gruppo di studio ANCI ha ipotizzato di attuare nelle Fiere di Vallo della Lucania. La *vision* è quella di uno spazio dedicato all'accoglienza di tutti, piccoli, grandi, anziani e persone con disabilità, che nel polo fieristico e nel grande parco *VOC-Azione* troveranno un luogo piacevole e sicuro dove fare esperienze non solo legate al mondo dell'enogastronomia.



FIGURA 25: IL LOGO SCELTO PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO "VOC-AZIONE".



IL CASO STUDIO E IL MODELLO “FICO EATALY”.

Il legame dell’entroterra cilentano con la sua costa è palese (e sicuramente anche scontato) per chi giunge in questa terra e ne inizia a scoprire le peculiarità. Ancel Keys nel 1962 condusse i suoi studi sulla Dieta Mediterranea ad appena 30 minuti di distanza da Vallo della Lucania, riconoscendo e raccontando al mondo intero che gli abitanti del Cilento vivevano più a lungo e in ottime condizioni di salute rispetto al resto del Paese.

Era dunque doveroso e ragionevole che gli studenti, ai quali è stato sottoposto il caso studio della valorizzazione del patrimonio immobiliare delle Fiere di Vallo, intraprendessero un percorso di approfondimento sul tema dell’alimentazione e degli stili di vita cilentani individuando proprio nel polo fieristico il luogo ideale dove far sorgere un centro dedicato alla celebrazione e alla promozione della Dieta Mediterranea.

Il centro al suo interno comprende attività di produzione, lavorazione e consumazione che dà vita ad una filiera corta supportata da attività formative, informative, lavorative e di intrattenimento.

L’intento è quello di istituire un polo virtuoso che si affermi come punto di riferimento economico per le comunità del Cilento e non solo, che sappia far scoprire e degustare meraviglie enogastronomiche ricercate in tutto il mondo.

Ripartire dalla terra, dalle radici, dal primo settore, per far rinascere il Cilento. Questo territorio da solo produce tutto ciò di cui i cilentani hanno bisogno, con tecniche ereditate da un passato tutt’altro che dimenticato, ancora vivo in tutte le aziende che hanno già investito su questi luoghi e che offrono possibilità di lavoro dignitose per continuare a vivere senza emigrare, ricordando e riconoscendo le tradizioni dalle quali nasce. Perché il Cilento possa però sostenersi integralmente mancano i luoghi condivisi, i legami, un piano di crescita, ed è questo che il progetto VOC-Azione ha immaginato: un luogo sotto il cui “tetto” aziende e consumatori condividessero progetti e valori per la crescita del proprio territorio.

Fonte di ispirazione del progetto è stato FICO Eataly, il parco del cibo più grande del mondo, aperto il 15 novembre 2017 negli ex spazi del Centro agroalimentare di Bologna. Dopo l’Expo di Milano FICO ha raccolto la sfida di rappresentare il cibo italiano “dal campo alla forchetta” e promuovere la dieta mediterranea riunendo per la prima volta, in un unico luogo, tutte le filiere dell’agroalimentare made in Italy.



Attraverso una *mission* ben precisa, nel primo anno all'interno di FICO Eataly World, 158 mila persone e 40 mila studenti hanno preso parte o prenotato attività per le scuole; di queste, 1.000 persone con esigenze speciali hanno usufruito di tour organizzati per il turismo accessibile.

Nel Centro congressi si sono svolte 192 giornate di eventi del mondo dell'imprenditoria e delle istituzioni, che hanno visto la partecipazione di oltre 90 mila visitatori business.

Rilevanti anche i numeri della sostenibilità ambientale e sociale. I 100 mila metri quadrati di FICO, all'aperto e coperti, sono stati realizzati riconvertendo le aree del CAAB (Centro Agroalimentare Bologna) senza consumo di suolo, mentre 3 milioni di kWh di energia pulita sono stati utilizzati grazie all'impianto fotovoltaico sul tetto. La sua produzione energetica, pari a 15 MWh, è in via di potenziamento.

Solo nel primo anno, 10.000 chili di alimenti invenduti sono stati donati ad associazioni che si occupano di persone bisognose, 7 mila metri cubi di litri di acqua potabile sono stati risparmiati utilizzando acque di bonifica per l'irrigazione. Oltre 10 milioni i piatti, bicchieri e posate in materiali biodegradabili utilizzati all'interno del parco agroalimentare senza immettere plastica nell'ambiente.

Anima scientifica e culturale del Parco Eataly è la *Fondazione FICO per l'educazione alimentare e alla sostenibilità*²⁰, che unisce le competenze di quattro Università²¹ e che nel primo anno ha dato vita a 250 eventi, mostre, iniziative e oltre 500 ore di formazione, generando più di 40 mila presenze e creando un network di oltre 100 partners culturali e istituzionali, dalla FAO al Ministero dell'Ambiente, dal CSE di New Delhi alle Università, agli enti di ricerca sul cibo nazionali e internazionali.

²⁰ La Fondazione Fico è presieduta dall'agroeconomista Andrea Segré e include fra i soci fondatori CAAB – Centro Agroalimentare Bologna, CoopFond, Azienda Sanitaria USL di Bologna oltre alle Casse previdenziali che esprimono professionalità strettamente legate al tema della salute alimentare: Enpam (Ente nazionale Previdenza e Assistenza Medici), Enpav (Ente nazionale Previdenza e Assistenza Veterinari), Enpab (Ente nazionale Previdenza e Assistenza Biologi) e Fondazione ENPAIA (Ente nazionale Previdenza Addetti e Impiegati in Agricoltura) Gestione Separata Periti Agrari e Gestione Separata Agrotecnici e Agrotecnici Laureati.

²¹ L'Università Alma Mater Studiorum di Bologna, l'Università di Trento, l'Università Suor Orsola Benincasa, l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo oltre al Future Food Institute e al CONAF – Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali.



Le 100 aziende italiane presenti a FICO insieme a decine di Comuni e realtà locali sono stati protagonisti della vita della *Fabbrica Italiana Contadina*, evento dedicato alla promozione delle eccellenze e della cultura dei propri territori. Ai momenti legati all'attività quotidiana del parco si sono affiancati gli eventi culturali e di intrattenimento: oltre 700 appuntamenti che hanno richiamato migliaia di persone oltre a decine di realtà locali. Un esempio fra tutti è il *Festival dei Borghi* e il progetto "Comuni in festa", nato con l'obiettivo di promuovere la storia, le tradizioni e i prodotti tipici dei territori italiani, che ha visto nel corso del 2018 oltre 50 adesioni fra Comuni e Pro Loco.



FIGURA 27: GLI AMMINISTRATORI-STUDENTI IN VISITA DA "FICO EATALY WORLD" A BOLOGNA INSIEME A GIULIA FOSCHI (AL CENTRO NELLA FOTO), RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE DI FICO ITALY.

La Dieta Mediterranea è patrimonio Unesco dal 16 novembre 2010 e in quella data, ogni anno, si celebra la sua Giornata mondiale. Ecco un riconoscimento decisamente meritorio e



universale, perché la Dieta, intesa come stile di vita, non ha confini e quella “Mediterranea” può funzionare anche in versione locale riflettendosi nella piramide universale che alla base colloca gli alimenti da consumare più frequentemente nel corso della settimana - i cereali - risalendo via via fino alla cuspide dei dolci, passando attraverso la frutta, la verdura, la carne, i formaggi, il pesce, il vino.

La dieta è una questione di porzioni e di proporzioni, gli alimenti funzionano anche meglio se sono locali e tradizionali. Ciò che funziona veramente è lo stile di vita, i pilastri della piramide alimentare: la consapevolezza alimentare, la relazione, la convivialità, lo stare insieme.

Andrea Segrè, docente universitario, agroeconomista, studioso dei principi e delle evoluzioni della Dieta Mediterranea, ha introdotto dal 2017, primo anno di vita della Fondazione da lui presieduta, un'annuale FICO Mediterranean Lectures. L'evento è un modo per raccontare in chiave dinamica la Dieta Mediterranea, individuata dalla FAO quale il modello alimentare più ecocompatibile, più sano e alla portata di tutti. Attraverso un ciclo internazionale di lezioni magistrali si affrontano aspetti sociali, economici, antropologici, gastronomici, medici, educativi ed ecologici legati alla Dieta Mediterranea, intesa proprio come stile di vita.

Tuttavia, il modello FICO Eataly, avendo l'intento di rappresentare le eccellenze italiane in un unico luogo fisico, dimentica o trascura volutamente il chilometro zero e la stagionalità, per piegarsi irrimediabilmente alle leggi di mercato. E così accanto agli espositori dell'aceto di Modena IGP troviamo le specialità calabresi e siciliane che hanno percorso 1000 chilometri per giungere nello stand accanto ai produttori del settentrione.

Da questo elemento, il progetto VOC-Azione si discosta radicalmente.

Un'alimentazione consapevole ci spinge ad assumerci la responsabilità dei nostri gesti e a prendere coscienza delle conseguenze delle nostre scelte. I nostri frigoriferi sono stracolmi di cibo di origine animale e di alimenti, spesso dozzinali, che in media hanno fatto due volte il giro del mondo per giungere sulla nostra tavola. Questa immagine, rappresentativa dello spreco e dell'ignoranza di cui siamo portatori, ci condanna a essere vittime pigre e



rassegnate. Parafrasando le parole di Paola Maugeri²², primo personaggio pubblico in Italia a parlare di alimentazione consapevole e sostenibile pubblicando libri sulla cucina vegana entrati poi nella top ten, noi siamo adulti nell'epoca più tecnologica di ogni altra e facciamo parte di quel 20% della popolazione mondiale che sfrutta l'80% delle risorse della Terra, ma siamo incapaci di cogliere il più grande paradosso di questi tempi: siamo sempre più sovralimentati e sempre meno nutriti. La generazione dei nostri genitori sapeva ancora mangiare secondo l'abbondanza della ciclicità stagionale, comportamento assolutamente normale per chi ci ha preceduti. Al contrario, noi oggi siamo capaci di riconoscere loghi e marchi di moda, ma non conosciamo i nomi di fiori e piante e neppure conosciamo in quale stagione si raccoglie il broccolo e quale frutto è maturo in primavera. Dalle nostre cucine, quindi, possiamo guidare la più pacifica delle rivoluzioni, quella che ha come unica "arma" la nostra forchetta.

È da qui che muove concettualmente i suoi passi il progetto VOC-Azione.

VOC-AZIONE: IL MODELLO DI BUSINESS.

Il modello Pollit-Bouckaert

Per avere un approccio più efficace nella costruzione del project work, gli studenti si sono dotati di alcuni strumenti teorici in grado di orientare in modo ottimale il loro lavoro e realizzare un'ipotesi di riqualificazione e valorizzazione immobiliare che avesse solide basi. In questa prospettiva, uno dei modelli di riferimento più indicati per l'intervento pubblico è certamente costituito dal "*conceptual framework for public performance*" di Pollitt-Bouckaert di cui si fornisce una rappresentazione di seguito.

²² MAUGERI P., "*Las vegans. Le mie ricette vegane sane, golose e rock*", Arnoldo Mondadori Editore S.p.a., Milano 2014.

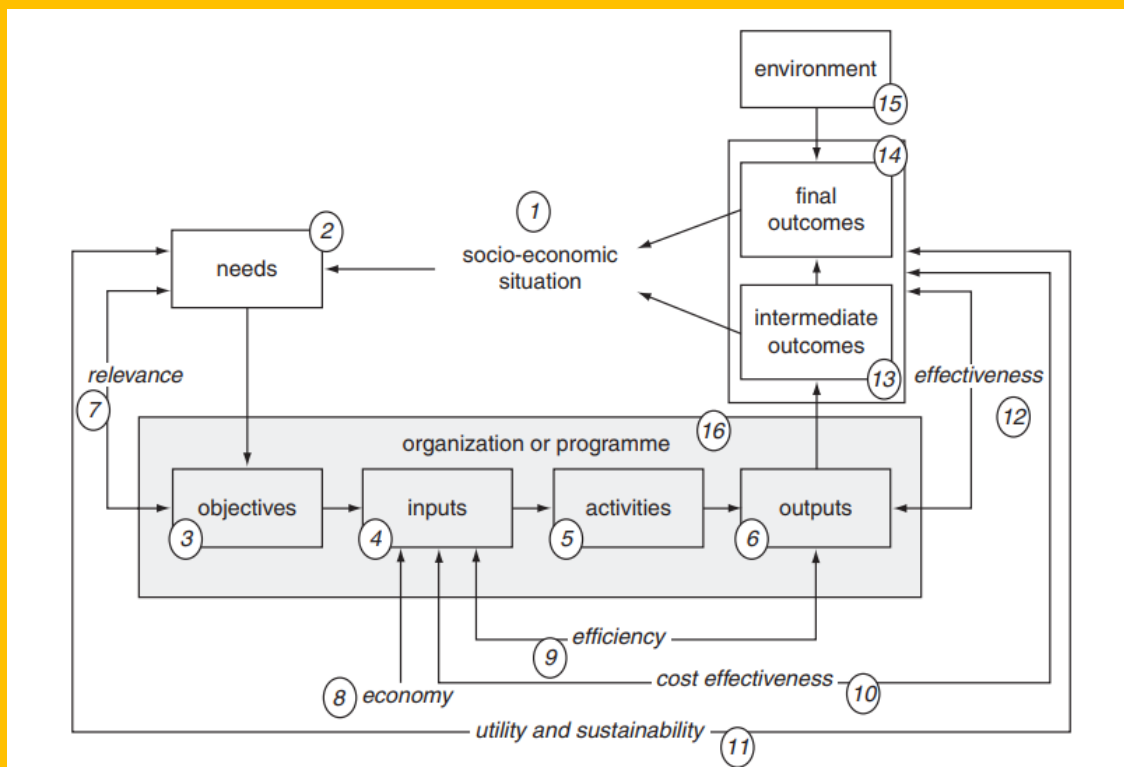


FIGURA 28: MODELLO DI POLLIT-BOUCKAERT.

Da questo modello è infatti possibile dedurre una mappatura indicativa dei processi, non necessariamente da riferirsi in maniera esclusiva alla pubblica amministrazione, che individua le tappe determinanti per qualsivoglia tipologia di intervento, sia esso pubblico o privato oltre che, come nel nostro caso, per progetti che prevedono la compartecipazione di molteplici soggetti, di diversa natura, per l'attuazione e la valutazione di una proposta.

Di seguito una sintetica descrizione dei passaggi fondamentali:

1. all'inizio di ogni proposta di intervento vi è un'analisi del contesto socioeconomico che sottende e prepara il terreno su cui si fonda la proposta. In questa fase si prendono in esame gli indicatori dell'economia reale, i dati demografici, le informazioni sulle determinanti sociali e sulla partecipazione civile, al fine di tracciare le caratteristiche principali di un perimetro di intervento (in questo caso il territorio del Cilento);



2. se l'analisi del contesto sociale ed economico è stata condotta correttamente, è possibile individuare i bisogni che emergono da uno specifico territorio. L'individuazione dei bisogni definisce le ragioni profonde per attuare una proposta concreta capace di soddisfarli o alleviarli e determina le direttrici fondamentali per la pianificazione strategica dell'intervento e per la costruzione dell'analisi SWOT;
3. dalla pianificazione strategica e dalla programmazione discendono gli obiettivi - di breve e di medio/lungo termine - che costituiscono un primo livello di concretezza dell'intervento;
4. la definizione degli obiettivi conduce alla individuazione delle risorse (*input*) - tangibili e intangibili, umane e materiali - di cui è necessario dotarsi e che è doveroso organizzare per allestire e produrre l'intervento;
5. la proposta si traduce in intervento, si realizzano cioè le attività concrete - *core* e parallele - che impiegano le risorse programmate e che determinano l'interazione diretta dei soggetti proponenti con il territorio di riferimento;
6. le risorse individuate (*input*) e le attività messe in atto (processo) generano prodotti/servizi (*output*). Ne conseguono quindi i primi risultati, identificabili, misurabili e, a seguire, gli impatti (*outcome*) - intermedi (passaggio 13 nella figura 28) e finali (passaggio 14 nella figura 28) - generati nel perimetro/territorio (passaggio 15) oggetto dell'intervento (*environment*) che a loro volta influenzeranno il contesto socioeconomico dal quale si era partiti;
7. oltre ad evidenziare i passaggi fondamentali di tale proposta, il modello sottolinea le relazioni che intercorrono tra le diverse fasi e come sia possibile individuare sfere di performance tra esse. A questo punto è possibile applicare gli strumenti per la valutazione individuati in fase di pianificazione strategica, cominciando dal verificare la rilevanza, l'aderenza e la coerenza tra i bisogni rilevati e gli obiettivi prefissati (*relevance*);
8. l'economicità delle risorse (*economy*);
9. l'efficienza tra queste ed i risultati ottenuti (*efficiency*) inteso come rapporto *input/output*;



10. il rapporto tra le risorse impiegate e gli impatti desiderati/generati (*cost effectiveness*);
11. l'utilità complessiva e la sostenibilità e, quindi, la replicabilità dell'intervento (*utility and sustainability*);
12. il grado di efficacia ovvero quanto i risultati prodotti influenzino gli impatti desiderati/generati (*effectiveness*);
- 13 - 14 - 15 - vedere punto 6
16. al fine di verificare l'eventuale replicabilità dell'intervento nel tempo e/o nello spazio, si evidenziano le caratteristiche principali dell'organizzazione e quindi della parte più operativa ovvero quella che va dalla definizione degli obiettivi alla fase *input-processo-output*.

Nei paragrafi che seguono si descriveranno le modalità con le quali il modello Pollitt-Bouckaert è stato adoperato per determinare le fasi principali dell'intero intervento che vede come perimetro d'azione il Cilento e il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano come player istituzionale di riferimento.

La pianificazione strategica (Bryson): mission, obiettivi di lungo termine e questioni strategiche.

Un ulteriore strumento teorico in grado di focalizzare al meglio gli step operativi di questo lavoro multidisciplinare, anche questo di diretta derivazione del management pubblico, è costituito dal ciclo della pianificazione strategica di Bryson, di seguito illustrato.



FIGURA 29: IL CICLO DELLA PIANIFICAZIONE STRATEGICA DI BRYSON.

Il processo di management strategico nella PA teorizzato da John Bryson è certamente denso di concetti connessi al *public management* ma, come per il modello Pillott-Bouckaert, viene declinato per il caso specifico e risulta di particolare utilità nella sua prima parte poiché contempla l'analisi del contesto/ambiente esterno ed interno al fine di individuare i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce che la proposta sarà chiamata a fronteggiare nonché a formalizzare gli obiettivi di lungo termine del progetto.



Analisi di contesto

Morfologica - Demografica
Sociale - Economica

Evidenze:

- costiera *vs* entroterra
- centri urbani *vs* borghi
- fast food *vs* slow food
- infrastrutture
- servizi
- eterogeneità produttiva
- scarse opportunità



Bisogni:

- distribuzione dei flussi
- solidarietà socio-economica
- valorizzazione della dieta
- investimenti a basso impatto ambientale
- abbattere barriere
- ricostruzione sistema produttivo
- generare occupazione e condizioni di resilienza

FIGURA 30: ANALISI DEL CONTESTO (GRAFICO TRATTO DAL REPORT REDATTO DAGLI STUDENTI ANCI).

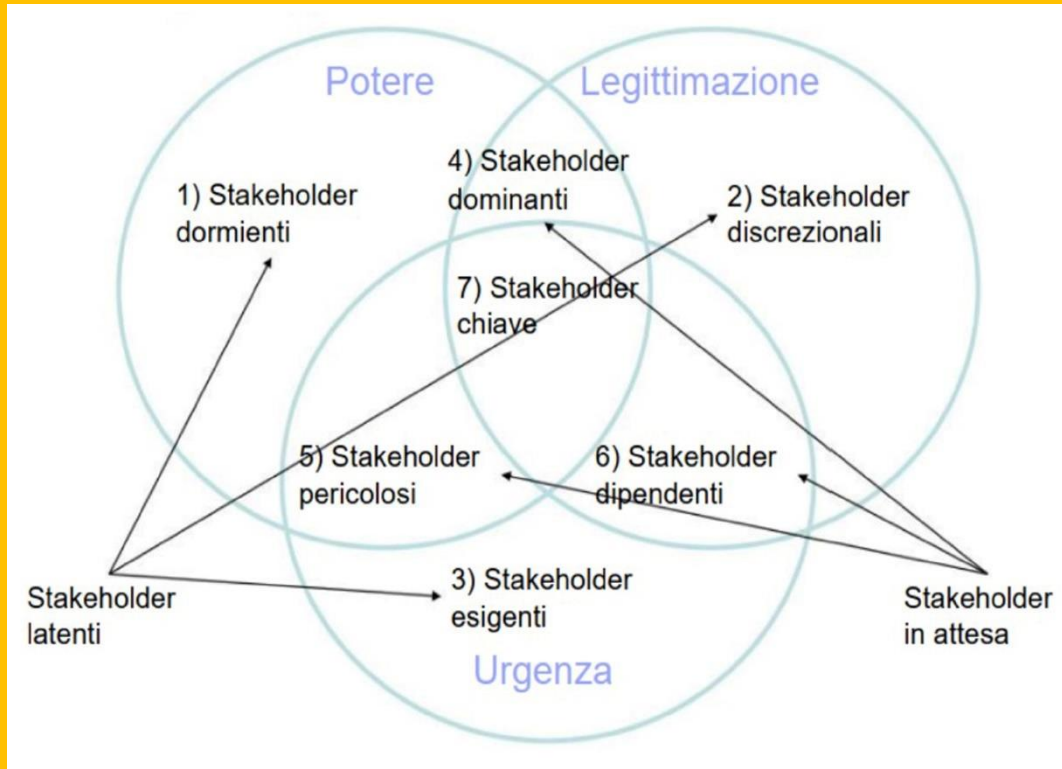


FIGURA 31: TIPOLOGIA/CLASSI DI STAKEHOLDERS.



FIGURA 32: ANALISI DEGLI STAKEHOLDERS (GRAFICO TRATTO DAL REPORT REDATTO DAGLI STUDENTI ANCI).

Swot analysis complessiva

L'analisi SWOT (*Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats*) corrisponde al paradigma "punti di forza e punti di debolezza del territorio, opportunità e minacce di mercato" e consente di definire gli obiettivi di chi è chiamato a pianificare un intervento; si tratta di uno studio che fa perno sull'analisi dei fattori interni e di quelli esterni all'unità di indagine (sia essa l'azienda o il territorio) che può agevolare la fase di selezione e gerarchizzazione delle idee guida di sviluppo del territorio. Elementi caratterizzanti di tale analisi sono la definizione delle risorse (risorse naturali) e delle specificità locali (risorse storico-culturali passate ed attuali), intese come vantaggi e basi su cui costruire la competitività; l'analisi dei



bisogni degli attori interni e dei clienti esterni, adottando il concetto di segmentazione dei pubblici di riferimento; lo studio degli strumenti e delle risorse disponibili anche a seguito di una pianificazione differenziata.

Dall'analisi SWOT condotta sulla regione nel suo complesso, emerge una situazione assai complessa, che riflette quella condizione di "biforcazione", richiamata dal Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) per il Mezzogiorno, dei possibili sentieri di crescita o crisi del sistema socioeconomico regionale. Scendendo in ambito locale, è possibile trarre alcuni degli elementi in comune con la sub-regione "Cilento":

Strengths

- forza lavoro caratterizzata da dinamica crescente e da ampia presenza del segmento giovane;
- disponibilità di forza lavoro ad elevata scolarizzazione;
- disponibilità di risorse naturali e culturali di elevatissimo valore sia concentrate che diffuse;
- elevato potenziale di attrazione turistica;
- ampia presenza di territori protetti destinati a parco;
- articolata presenza di vicini poli universitari di rilievo (tra le quali Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli studi di Salerno);
- esistenza di Centri ed Enti di prestigio, ad elevata specializzazione e a forte contenuto di ricerca applicata;
- diffusione di elevata vitalità imprenditoriale in alcuni distretti e settori produttivi;
- presenza di sistemi locali di imprese con alti livelli di qualità delle produzioni;
- tendenza all'aumento spontaneo della propensione all'export;
- presenza di flussi turistici quantitativamente rilevanti alimentati in modo significativo anche dalla domanda internazionale: presenza di polarità turistiche di rilievo internazionale;
- sviluppo di produzioni tipiche locali di alta qualità e con mercato nazionale, significativa presenza di produzioni agroalimentari;



- disponibilità di preesistenze infrastrutturali significative, anche se da connettere ed integrare, in particolare nel settore del trasporto;
- sviluppo delle azioni di concertazione e di programmazione negoziata;
- episodi di miglioramento delle capacità di governo da parte delle amministrazioni locali.

Weakness

- ampia presenza di forza lavoro a bassa qualificazione;
- modesta partecipazione delle donne al mercato del lavoro: tassi di disoccupazione levati, ampiezza del lavoro irregolare e permanenza di condizioni di disagio sociale;
- insufficiente dotazione di infrastrutture sul piano quantitativo e qualitativo;
- alti rischi di dissesto idrogeologico;
- scarsa diffusione della tecnologia e dell'innovazione del sistema delle imprese;
- mancanza di coordinamento (e di cooperazione) tra i Centri di Ricerca - sia privati che pubblici - e il sistema produttivo;
- bassa propensione delle imprese ad investire in attività di ricerca e sviluppo (R&S);
- modesto tasso di accumulazione (insufficienza della dinamica degli investimenti) nel sistema produttivo ed in termini di capitale fisso sociale
- ridotte dimensioni e fragilità di larga parte del tessuto produttivo (industriale, agricolo e dei servizi), unite a debole propensione verso i comportamenti associativi
- presenza significativa di imprese orientate prevalentemente al mercato tradizionale e di prossimità;
- insufficiente sviluppo dei servizi alla produzione;
- significativa presenza del sommerso;
- grave sottoutilizzazione del potenziale di sviluppo del turistico-sostenibile;
- crescente degrado del patrimonio naturale e storico-culturale;
- scarsa articolazione del sistema economico rurale e alti livelli di sottoccupazione all'interno del settore agricolo;
- elevate difficoltà e maggiori costi di accesso al credito, soprattutto quello di medio-lungo periodo;



- sistema di PMI caratterizzato da bassi livelli di capitalizzazione;
- scarsa capacità di autofinanziamento delle imprese;
- presenza di criticità nel sistema dei trasporti;
- inadeguatezza di ampi segmenti della PA.

Opportunities

- attivazione di una politica degli investimenti pubblici mirata per la valorizzazione delle risorse immobili e maggiore disponibilità di risorse per lo sviluppo;
- maggiore capacità di sfruttamento degli incentivi finanziari disponibili;
- sviluppo delle nuove tecnologie della comunicazione e della società dell'informazione;
- allargamento dei mercati.

Threats /minacce

- depauperamento del capitale umano;
- perdita di capacità di attrazione delle risorse mobili dello sviluppo;
- perdita di competitività nei confronti dei paesi con lavoro a basso costo;
- evoluzione della politica agraria comunitaria verso la riduzione del sostegno delle produzioni;
- esclusione dai processi di diffusione della conoscenza e della tecnologia;
- degrado delle risorse;
- definitiva perdita di competitività di alcuni comparti turistici;
- incapacità della PA a sostenere il processo di sviluppo;
- diminuzione della competitività del sistema locale nel suo complesso.

Da una parte, costituiscono straordinari elementi da valorizzare per lo sviluppo locale risorse quali le dotazioni nel campo delle risorse ambientali e culturali, le preesistenze nel campo della formazione universitaria e della ricerca scientifica e tecnologica, la posizione geografica strategica per lo sviluppo di relazioni internazionali, in particolare verso i Paesi



del bacino del Mediterraneo, nei confronti dei quali l'area potrebbe maturare posizioni di vantaggio geoeconomico consistenti.

Permangono fattori d'attrazione di investimenti dall'esterno non irrilevanti, pur se gravemente compromessi dalle sfavorevoli condizioni di contesto. I settori agricolo, agroalimentare e del turismo contribuiscono in modo significativo alla formazione del prodotto lordo regionale, mettendo in evidenza alcune realtà territoriali di particolare valore. Infine, sviluppi significativi, da incoraggiare e consolidare, si rivelano nella qualità dell'amministrazione pubblica, nella diffusione delle esperienze della programmazione negoziata, nella vivacità di molte istanze locali, a testimonianza di una nuova dinamica, ancora certamente da proteggere e consolidare, dei processi di aggregazione e di cooperazione delle istituzioni e dei soggetti socioeconomico per la promozione dello sviluppo locale.

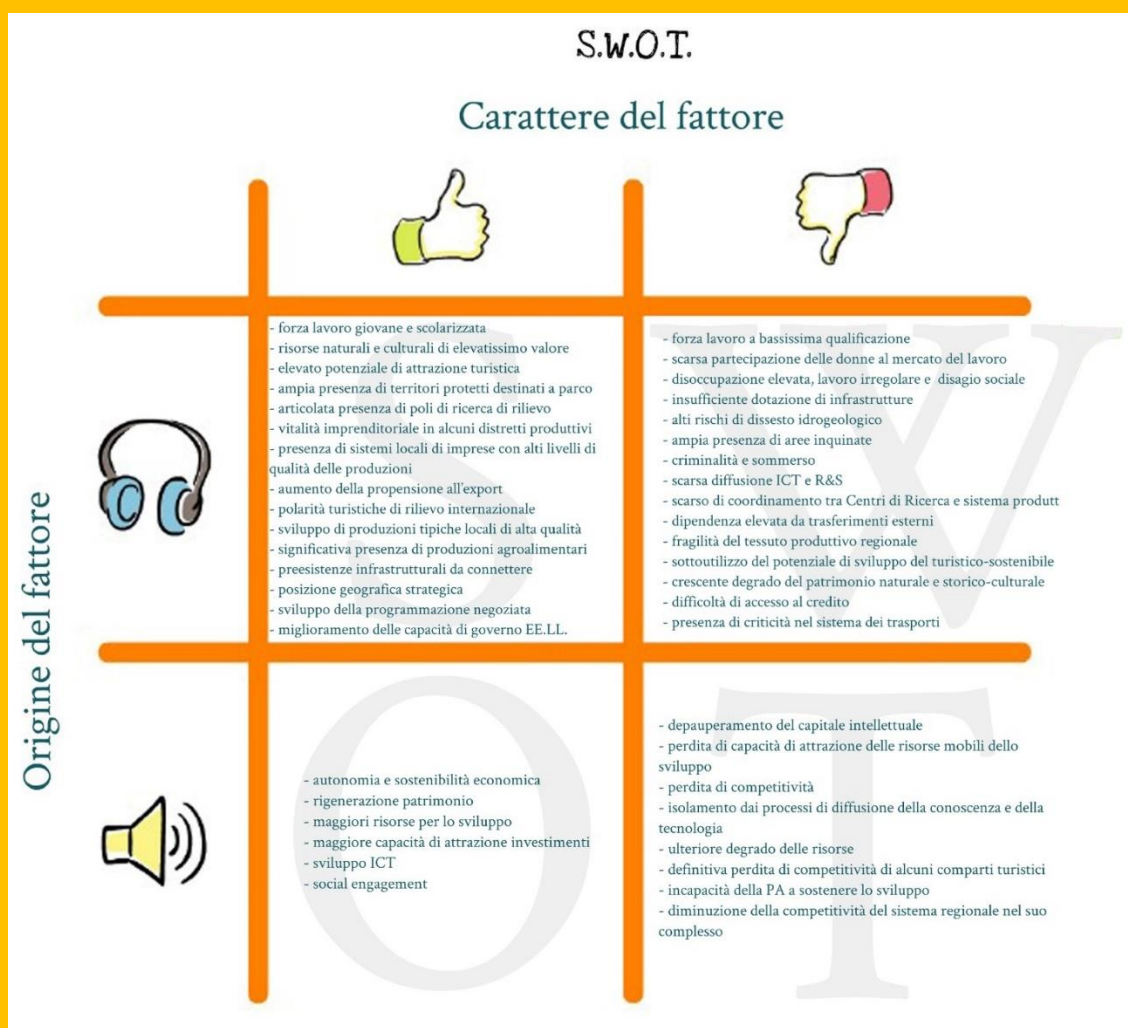


FIGURA 33: SWOT ANALYSIS (GRAFICO ESTRATTO DAL REPORT REDATTO DAGLI STUDENTI ANCI).



Esistono, in definitiva, larghe disponibilità di risorse immobili da valorizzare per lo sviluppo che l'analisi SWOT ha messo in luce, così come esistono ampie potenzialità di combinare, stimolare ed attuare le risorse mobili del capitale, del lavoro specializzato, della tecnologia. La promozione dello sviluppo richiede però che un uso finalmente pieno e adeguatamente produttivo di queste risorse, venga reso possibile attraverso l'abbattimento dei nodi e degli ostacoli che caratterizzano la situazione locale.

L'analisi SWOT mette in luce aree di deterioramento del patrimonio di risorse esistenti, come nel caso dell'ambiente (con il dissesto idrogeologico, il degrado delle aree urbane marginali), del patrimonio culturale (con un degrado che, in molte aree ad elevato valore culturale e storico, rischia di diventare irreversibile), delle infrastrutture di trasporto e delle infrastrutture in generale (dove l'insufficiente presenza e la carenza nella cura e nella manutenzione ne riduce drammaticamente la capacità di servizio); l'analisi rileva inoltre aree di insufficiente o distorta utilizzazione, come nel caso delle risorse umane ed in parte delle risorse scientifiche e tecnologiche, non sufficientemente integrate e collegate con il sistema produttivo; ed infine estese aree di inefficienza, che riguardano in particolare il sistema produttivo e del credito, gravato da caratteristiche ancora sfavorevoli in termini di produttività, utilizzazione di servizi, propensione ad innovare, capacità di esportare. Agiscono inoltre in forma diffusa e trasversale punti di debolezza come le condizioni di insufficiente sicurezza per lo sviluppo e la persistente inadeguatezza di ampi segmenti dell'Amministrazione Pubblica.

Una proposta così articolata e complessa come quella oggetto del project work del Forsam VII ANCI richiede necessariamente una governance oculata dei processi che la caratterizzano. Tra le finalità esplicite della proposta, peraltro, acquisisce rilievo la condivisione delle scelte strategiche e la partecipazione di tutti i soggetti alla formulazione delle azioni da intraprendere.

In questa prospettiva va intesa la volontà di integrare il modello Pillott-Bouckaert con gli approcci derivanti dalla *collaborative economy* e dalla diffusione capillare di piattaforme digitali che influenzano i paradigmi di gestione, rimodulano i processi e generano innovazione sociale.



Questo approccio è evidenziabile già in fase di studio del procedimento amministrativo con cui l'amministrazione comunale avvia il processo di coinvolgimento degli attori sociali sul territorio e degli altri stakeholders.

La procedura amministrativa

Il procedimento amministrativo che il Comune avvia costituisce un passaggio fondamentale, nell'ottica dell'investimento. Esso dovrà essere ricondotto a principi di efficienza ed efficacia affinché in poco tempo si ottengano i risultati sperati per la riqualificazione dell'area oggetto del project work.

L'Amministrazione Comunale in questo senso gioca un ruolo fondamentale per quanto concerne l'azione strettamente politica, in quanto deve provvedere ad attuare una strategia di comunicazione volta a creare fiducia nei potenziali stakeholder, visti anche i precedenti di rilancio andati a vuoto.

L'azione politica deve connotarsi per un ampio coinvolgimento di imprese artigiane ed agricole, associazioni sia culturali che di promozione sociale, istituti scolastici e giovani presenti sul territorio; ciò è possibile tramite assemblee pubbliche, incontri tematici promossi dall'Amministrazione stessa o altri organi come associazioni di categoria, l'Informagiovani, la Pro loco ed altre commissioni o consulte create appositamente, al fine di ottenere idee, ricerche e spunti per la futura gestione dello spazio.

Dopo la fase di avvio e di definizione dei ruoli, attraverso l'emanazione di un atto di indirizzo approvato dalla Giunta Comunale, con il quale individuare l'unità organizzativa che deve definire lo studio di fattibilità economica dell'intervento e la progettazione, oltre che a predisporre tutti gli atti propedeutici all'emanazione del provvedimento finale, è fondamentale svolgere un'accurata istruttoria. Nel corso di quest'ultima, vengono valutati con attenzione gli aspetti economici dell'intervento anche incaricando sotto soglia tecnici per la redazione della relazione tecnica e del computo metrico, al fine di ottenere un progetto preliminare su cui basare il provvedimento di appalto finale, predisponendo graficamente le varie destinazioni d'uso dell'area e l'utilizzo degli spazi.



Assodato che il Comune di Vallo della Lucania non possiede le adeguate coperture economiche per realizzare in toto l'intervento, così come inquadrato nel project work, gli studenti dell'ANCI hanno ipotizzato di procedere seguendo il sistema del partenariato pubblico-privato, anche per scongiurare l'ipotesi di un ulteriore abbandono dell'area per mancanza di marginalità derivante dalla gestione dello spazio.

A tal proposito si specifica che nell'ambito del partenariato pubblico-privato si distingue il contratto di disponibilità (art. 188 d.lgs. 50/2016) per il quale l'Amministrazione provvederà a concedere il diritto di superficie al privato aggiudicatario dello spazio; il bando di gara verrà predisposto secondo quanto stabilito dall'art. 72 del Codice e pertanto indicando pedissequamente a base di gare un capitolato prestazionale che indica in dettaglio le caratteristiche tecniche e funzionali che deve assicurare l'opera costruita e le modalità di riduzione del canone di disponibilità (art 188 co. 3 d.lgs. 50/2016). L'amministrazione valuta le offerte presentate con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. L'affidatario di contro si assume il rischio della costruzione e della gestione tecnica dell'opera per il periodo di messa a disposizione da parte dell'amministrazione (art 188 co. 2).

L'amministrazione provvede, in fase di definizione dello schema da approvare nella delibera suddetta, a quantificare il canone da corrispondere analizzando costi di progettazione, costi di costruzione, di manutenzione, gli oneri finanziari che il privato dovrà sostenere.

Definiti con tale delibera di Giunta i principi dello schema del contratto di disponibilità, l'Amministrazione è nelle condizioni di poter procedere alla procedura di appalto secondo lo schema predetto per l'individuazione del privato per la realizzazione dell'intervento.

In questa fase l'Amministrazione deve provvedere, sempre nell'ottica del coinvolgimento, ad informare gli interessati della scelta di attuare un partenariato pubblico-privato, in primo luogo informando il Consiglio Comunale della città e poi svolgendo ulteriori riunioni tematiche.

Nel rispetto delle procedure, una volta individuato il privato tramite la procedura ad evidenza pubblica, l'Amministrazione ha la necessità di individuare la migliore gestione per il rinnovato spazio fieristico.



Posto che al termine della disponibilità dell'area, la P.A. rientrerà in possesso del polo fieristico, l'Amministrazione dovrà definire nella maniera ottimale quanto ricerca sul mercato tramite bando di gara per l'affidamento della gestione.

I principi dello schema di affidamento sono ricondotti alla finalità ultima del progetto VOC-Azione, vale a dire la valorizzazione del territorio tramite la promozione della Dieta Mediterranea.

La governance collaborativa

Dal punto di vista dell'attore pubblico - in primis gli enti locali - gli ultimi decenni sono stati caratterizzati da importanti cambiamenti che hanno interessato le variabili di sistema dei modelli di Stato e che hanno a loro volta comportato marcati cambiamenti nella modalità di gestire e condurre la "cosa pubblica".

Come confermato anche dal dibattito accademico in materia, uno degli snodi principali in cui più marcatamente si è materializzato il segno del cambiamento è costituito dal mutamento dei paradigmi di governo: dal modello tradizionale al NPM (*New Public Management*) e, più recentemente, dal NPM alla PG (*Public Governance*). In particolare, la *Public Governance*, scaturita dalle riflessioni accademiche all'alba del nuovo millennio e dall'ingresso prepotente dell'ICT nelle leve manageriali delle organizzazioni, intende abbattere le barriere delle pubbliche amministrazioni e aprire gli enti pubblici al territorio e alle comunità, incentivando l'amministrazione trasparente, l'interlocuzione con gli attori sociali e la condivisione delle strategie d'intervento.

Il progetto contenuto in queste pagine si colloca in questa più recente esperienza di paradigma e pertanto trova la sua cifra stilistica nella collaborazione permanente con tutti gli stakeholder in ogni fase del ciclo illustrato nel modello Pollitt-Bouckaert.

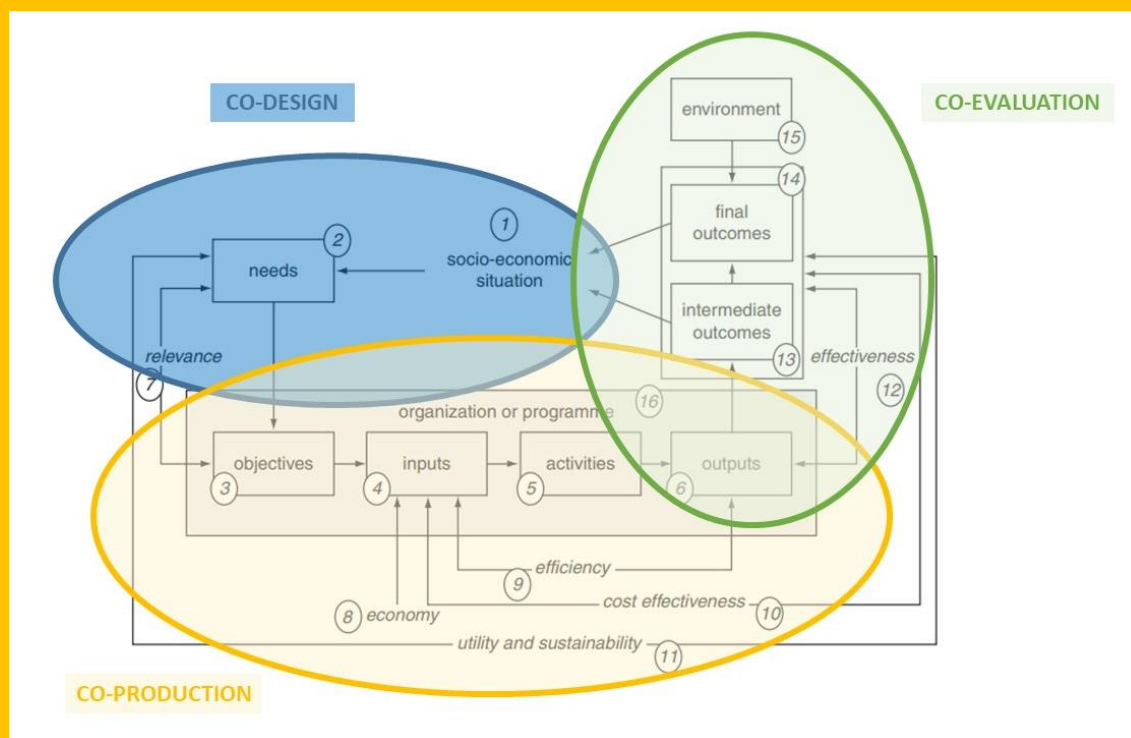


FIGURA 34: POLLITT-BOUCKAERT E GOVERNANCE DEI PROCESSI.

Secondo questa prospettiva sono identificabili, nelle fasi precedentemente illustrate, 3 aree di collaborazione con gli stakeholders di seguito sinteticamente descritte:

- *Co-design*, ovvero la collegialità nelle fasi di progettazione del servizio partendo da un'analisi condivisa del contesto socioeconomico (1) e dalla individuazione dei bisogni e delle priorità di intervento (2);
- *Co-production*, che riguarda la produzione e la gestione collaborativa del servizio, partendo dalla declinazione degli obiettivi operativi (3), l'individuazione delle risorse e dei mezzi d'impiego (4) fino alla definizione delle attività (5)
- *Co-evaluation*, che costruisce l'impianto della rendicontazione, pertanto si rileveranno i risultati ottenuti (6), si confronteranno con quelli attesi e si costruirà il sistema degli indicatori (7, 8, 9, 10, 11, 12) della valutazione d'impatto del progetto contemplando gli *outcome* intermedi (13) e finali (14) e i loro effetti ambientali e sociali (15).

Leve di marketing territoriale



Negli ultimi anni fenomeni diversi quali la globalizzazione, l'integrazione degli stati nazionali, lo sviluppo della tecnologia, la crescita economica di nuove regioni del mondo, hanno alimentato una particolare attenzione delle comunità locali sulla necessità di promuovere ed innalzare la competitività del proprio territorio. In un tale contesto, si è imposto il marketing territoriale ed ha acquistato un crescente spazio nel dibattito culturale ed accademico quale materia mirata a fornire indicazioni strategiche ed operative per favorire il rafforzamento del tessuto economico esistente, lo sviluppo di nuova imprenditorialità, la diffusione di competenze e di innovazione, l'attrazione di utenti potenziali. Il marketing si è imposto come ausilio operativo a supporto del rafforzamento della competitività dei territori.

Parlare di capacità competitiva di un territorio risulta cosa assai differente rispetto all'analogo concetto riferito alle imprese. I territori e, più in generale, i paesi non competono allo stesso modo delle aziende. Parafrasando Krugman, se una società non può più pagare i suoi dipendenti, i fornitori, i detentori delle sue obbligazioni, essa dovrà cessare l'attività. Quando si dice che un'impresa non è competitiva, vuol dire che la sua posizione nel mercato è insostenibile; quindi, che salvo miglioramenti dei suoi risultati essa è destinata a sparire.

I paesi, d'altra parte, non cessano l'attività. Possono essere soddisfatti o insoddisfatti dei risultati economici ma non hanno nessuna linea di fondo ben definita.

Dall'altra parte alla competizione tra territori è associata l'idea che il benessere di un territorio possa aumentare solo a scapito del declino di un altro in realtà. È evidente che la competizione tra territori va letta come capacità di incidere sulla funzione di produzione delle imprese, influenzando le dinamiche di riorganizzazione delle opportunità di creazione della ricchezza. In quest'ottica, l'allocazione delle risorse pubbliche deve essere orientata in modo da aumentare la probabilità di attrarre sul proprio territorio risorse ed investimenti da territori esterni e da rafforzare la capacità concorrenziale delle imprese locali.

L'applicazione del marketing al territorio deriva dalla necessità di adoperare nuove modalità di gestione strategica ed operativa al fine di programmare un più articolato piano di sviluppo.



Si può affermare che, dal momento in cui un territorio, nell'ambito della più ampia politica di sviluppo locale, percepisce la necessità di valorizzare determinate produzioni tipiche dell'area, tale problema diventa un campo di applicazione per il marketing territoriale. Ciò è particolarmente vero per le aree in cui gli aspetti connessi con l'agricoltura acquistano particolare rilevanza.

Inoltre, è particolarmente importante che la politica di marketing territoriale sia costruita in una visione integrata con la più generale politica di sviluppo locale alla quale essa contribuisce in maniera tangibile ma anche producendo aspetti intangibili quale, ad esempio, il fattore "fiducia". Avendo stabilito che l'approccio al mercato del territorio rappresenta una modalità per affrontare la problematica dello sviluppo delle produzioni tradizionali della filiera agro-alimentare, il problema acquista una natura operativa e acquisisce importanza la fase di orientamento strategico e pianificazione dello sviluppo del territorio.

È necessario che il territorio definisca i propri obiettivi di posizionamento nel mercato globale e il target di riferimenti dotandosi perciò, di una propria missione chiaramente percepita e condivisa dai principali stakeholders territoriali. Questa visione costituisce un vincolo per il successivo processo di pianificazione strategica ovvero di quella procedura formalizzata che conduce ad un sistema articolato di decisioni tra cui gli obiettivi, le strategie, i programmi operativi.

Nei processi di programmazione strategica, la fase analitica è seguita da una fase propositiva in cui si ribadisce l'orientamento strategico del territorio, se ne individuano gli obiettivi e gli strumenti necessari per conseguirli. Analogamente a quanto avviene nel marketing aziendale, il programmatore dispone di un mix di politiche che vanno dalla progettazione di un adeguato portafoglio di beni e servizi territoriali alla creazione di incentivi per gli utenti, dal miglioramento dell'accesso ai prodotti/servizi territoriali alla promozione dei valori e dell'immagine del territorio con politiche di comunicazione atte a rafforzare le immagini positive e modificare la percezione di immagine negative. È in un simile contesto che si inserisce il P.I.R. (Progetto Integrato Regionale) come valido strumento di marketing territoriale, anche se è raro vedere applicata tale materia ad uno sviluppo di tipo rurale.



Il P.I.R è un dispositivo di intervento della programmazione regionale a valere sui fondi strutturali comunitari, in particolare il FEOGA, che ha l'obiettivo di creare valore e aumentare il livello di qualità della vita, di far sviluppare le zone rurali puntando sulle caratteristiche e risorse proprie del territorio, attraverso il rilancio di produzioni locali, l'agroalimentare, la tutela dei paesaggi, lo sviluppo di infrastrutture turistiche e alberghiere e quant'altro possa essere d'aiuto allo sviluppo di tali aree.

Una delle più frequenti carenze che si incontrano quando si ha a che fare con il marketing di sistemi territoriali è la mancanza di coordinamento e di integrazione fra i diversi piani operativi, tra gli attori in esse coinvolti e tra le azioni da questi attuate. Si rischia spesso di fallire per mancanza di sinergie, duplicazioni di interventi, incompletezza di risultati. Tali problemi sono scongiurati con uno strumento come il P.I.R. che punta sull'integrazione e la collaborazione di tutti i soggetti presenti sul territorio.

Inoltre, con la programmazione integrata, viene a svilupparsi quella componente relazionale che costituisce una delle caratteristiche essenziali per il successo dei progetti inerenti allo sviluppo di aree.

Dal punto di vista normativo, sono state introdotte nuove forme di concertazione d'area (patti territoriali, conferenza dei servizi, consorzi tra comuni) per favorire la componente relazionale. Queste attività richiedono la presenza di un soggetto, *key player* di processo (in questo caso specifico l'Ente Parco), che abbia competenze nella gestione di processi complessi e sia in grado di porsi, rispetto agli altri attori, con un ruolo di supporto e non di governo del processo.

Tra territorio e prodotti agroalimentari vi è un legame indissolubile dato che per i prodotti tipici la componente territoriale rappresenta il fondamentale elemento di differenziazione e quindi la principale leva sulla quale agire. La strategia di valorizzazione dovrà quindi mirare a differenziare questi prodotti evidenziando e comunicando valori positivi quali il rispetto dell'ambiente e del paesaggio, della salute dei consumatori e dei lavoratori, delle tradizioni e della cultura del territorio.

La valorizzazione delle produzioni tipiche determinerebbe anche altri vantaggi. Guardando infatti ai consumatori, si coglierebbero le opportunità offerte dalle nuove tendenze che



caratterizzano la domanda alimentare sempre più attenta al contenuto in servizi e in qualità dei prodotti e la domanda turistica sempre più orientata verso territori rurali. Poiché un prodotto tipico è composto da caratteristiche materiali e simboliche, è importante che sia l'intero territorio con i suoi soggetti privati e pubblici a contribuire alla creazione della propria reputazione, rafforzando la “dimensione dell'appartenenza” a quello stesso territorio e rendendolo ancora più appetibile per i soggetti economici locali. Al territorio viene allora riconosciuto un ruolo strategico anche al fine della valorizzazione delle imprese che presentano elementi peculiari quali tecniche produttive, valori culturali condivisi dalla società locale, promozione delle tradizioni, abilità produttive trasmesse mediante processi di apprendimento, tutti aspetti fortemente legati al capitale relazionale.

Il rafforzamento del capitale relazionale spetta dunque alle imprese e a chi le rappresenta, (Pro loco, associazioni di categoria, consorzi, ecc.).

Il conto economico e lo stato patrimoniale: dati contabili

Il conto economico previsionale ha come obiettivo di fornire al valutatore informazioni utili per meglio comprendere la redditività futura dell'impresa. Lo schema di conto economico previsionale impiegato nel project work dell'Anci è quello “a valore della produzione e valore aggiunto”, predisposto utilizzando uno schema riclassificato, che permette la suddivisione della gestione d'impresa in gestioni o aree parziali (caratteristica, complementare ed accessoria, finanziaria, straordinaria e tributaria) ed evidenzia taluni risultati economico-reddituali intermedi.

Per semplicità di trattazione, per tutti i dati economici e contabili si rimanda al report del project work consultabile presso il Comune di Vallo della Lucania. Qui mi limiterò a riportare le conclusioni dello studio che dimostrano come la gestione d'impresa ipotizzata sia efficace e produca risorse finanziarie grazie ad un margine operativo lordo positivo.

Nella redazione del bilancio previsionale si è tenuto conto del contesto commerciale, produttivo e sociale di riferimento, concentrandosi sul comportamento e le strategie dei possibili fornitori, dei concorrenti diretti e potenziali e della clientela che si vuole attrarre.



In particolare, in assenza di una analisi di fattibilità dell'intervento in esame, si è tenuto conto di una perizia tecnica condotta nel 2019 che ha evidenziato costi di investimento pari a circa 8 milioni di euro (figura 26).

Per quanto concerne la gestione economica, il parametro di riferimento (scalato nel caso specifico) è stato l'esperienza di FICO Eataly World (Fabbrica Italiana contadina) che nel 2015 ha aperto le porte al CAAB (Centro Agroalimentare di Bologna) e si articola in aree specifiche di coltivazione, produzione, ristorazione, ricerca, didattica, commercializzazione. L'analisi comparativa del bilancio della EATALYWORLD S.R.L. al 31/12/2017 ha consentito di avere una struttura di gestione che, riequilibrata rispetto le diverse peculiarità del progetto in esame, ha consentito di sviluppare il bilancio di previsione.

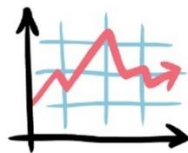
VALUE PROPOSITION



Il Concept:

- aggregazione stakeholders
- destinazione produttiva spazi
- costruzione business plan
- PPP

- ① **ATTO DI INDIRIZZO:** impulso azione amministrativa
- ② **Coinvolgimento stakeholders**
- ③ **Contratto di disponibilità:** definizione partenariato
- ④ **Appalto per l'affidamento dello spazio**
- ⑤ **Creazione consorzio:** gestione polo fieristico



SOSTENIBILITÀ

Fabbisogno iniziale di Investimento : 10.260.950 €
Fonti: 2 mln€ Ente Parco + 5 mln€ Agrifood + Privati

Andamento Economico	2020	2021	2022	2023
Fatturato	€ 2.418.570	€ 2.620.117	€ 2.620.117	€ 2.620.117
Margine Contribuzione	€ 1.834.082	€ 1.692.999	€ 1.692.999	€ 1.692.999
Reddito Operativo	€ 692.728	€ 558.931	€ 525.324	€ 512.064
Reddito Netto	€ 1.191.089	€ 1.092.670	€ 1.070.263	€ 470.138

	I	II	III	IV
ROI	6%	5%	5%	4%
ROE	32%	23%	18%	7%

TIR: Tasso Interno
di Rendimento
(10 anni):

11%

FIGURA 34: LA PROPOSTA FINALE (GRAFICO ESTRATTO DAL REPORT REDATTO DAGLI STUDENTI ANCI).



Forme di finanziamento alternative

Il project work si conclude con un excursus, qui sintetizzato, sulle misure di finanziamento²³ che potrebbero rendere concreta la realizzazione del progetto.

La prima fonte è rintracciabile nel Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Campania che si basa su sei priorità d'intervento dello sviluppo rurale²⁴ individuate dall'Unione Europea con Regolamento (UE) n.1305/2013. Per la fattibilità della riqualificazione e valorizzazione del Polo Fieristico di Vallo della Lucania interessa particolarmente l'obiettivo "Campania Regione Solidale", che include la priorità n.1 e n.6. Tale obiettivo ha il fine di migliorare la qualità della vita e la fruibilità del territorio rurale rendendolo accogliente sia per le imprese che per le famiglie, rispecchiando da una parte l'intento del progetto fin qui sviscerato, dall'altra le esigenze dell'Amministrazione e della cittadinanza di Vallo come si evince dal DUP 2019-2021.

La dotazione finanziaria del PSR Campania 2014-2020 ammontava a circa 1.836 milioni di euro, di cui 1.110 milioni di risorse comunitarie (a valere sul FEASR/Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) e 726 milioni di risorse nazionali e regionali. Il budget per le priorità 1 e 6 è così ripartito:

PRIORITÀ	IMPORTO IN EURO
1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e	100.500.000 (5,47% del budget)

²³ Qui si fa riferimento alle misure di finanziamento disponibili al tempo della redazione del progetto, anni 2018-2019.

²⁴ Le 6 priorità individuate con il regolamento UE 1305/2013 sono: Unione Europea con Regolamento (UE) n.1305/2013: 1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; 2. Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste; 3. Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo; 4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura; 5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; 6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.



nelle zone rurali	
6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	266.778.556,96 (14,53% del budget)

Altra risorsa a cui attingere è l'*European Agricultural Fund For Rural Development*, uno dei fondi europei strutturali che ha l'obiettivo di rafforzare i settori agricolo, agroalimentare e forestale dell'UE, nonché le aree rurali in generale.

Gli strumenti finanziari sostenuti dal FEASR possono contribuire al raggiungimento di molti obiettivi, tra i quali la promozione del trasferimento di conoscenze e l'innovazione in agricoltura, silvicoltura e aree rurali, la promozione dell'organizzazione della catena alimentare e l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, in particolare per quanto riguarda la creazione e lo sviluppo delle piccole imprese, nonché la creazione di posti di lavoro. Per assicurare un utilizzo ottimale dei fondi, è previsto anche un sistema di *coaching* mirato per le autorità di gestione del FEASR, che in modo sincronico possono lavorare al fine di prevedere i migliori strumenti finanziari per ogni esigenza.

Infine, due ulteriori risorse per il finanziamento dell'opera sono costituite dalle forme di credito agevolato, in particolare il programma *JESSICA* e il programma *JEREMIE*.

Il programma "JESSICA" (*Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas*) si occupa di sostegno europeo comune agli investimenti sostenibili nelle aree urbane. In accordo con la BEI (banca europea per gli investimenti) e la CEB (banca di sviluppo del consiglio d'Europa) il programma si pone l'obiettivo di fornire finanziamenti rimborsabili per promuovere lo sviluppo urbano sostenibile e la rigenerazione urbana mediante meccanismi di ingegneria finanziaria nelle seguenti aree:

- infrastrutture urbane - inclusi i trasporti, acque/acque reflue, energia;
- siti e patrimonio culturale - per fini turistici o di altra natura;
- risanamento di aree dismesse, inclusa la sistemazione del terreno e la decontaminazione;
- creazione di nuovi spazi commerciali per i settori PMI, IT e/o R&D;
- edifici universitari - strutture mediche, biotech e altre strutture specializzate;
- potenziamento dell'efficienza energetica.



I contributi del Fondo europeo per lo sviluppo regionale vengono allocati in due modalità:

- a Fondi per lo sviluppo urbano (FSU) che li investono in partenariati pubblico-privato o altri progetti inclusi in un piano integrato per lo sviluppo urbano sostenibile, concessi sotto forma di azioni, prestiti e/o garanzie.

- le autorità di gestione possono decidere di assegnare i fondi ai Fondi per lo sviluppo urbano usando fondi holding ideati per investire in diversi FSU, offrendo il vantaggio di consentire alle autorità di gestione di delegare a professionisti esperti alcuni dei compiti necessari per implementare JESSICA.

JEREMIE è il programma europeo di “Risorse comuni per le micro, le piccole e le medie imprese”. Il programma JEREMIE, indirizzato ad imprese già esistenti, si lega al precedente in quanto permette l’implementazione dei contributi FESR assegnati a prestiti, fondi di garanzia o di capitale di rischio per investire nelle imprese, erogabili sotto forma di azioni, prestiti e/o garanzia.

Gli Stati membri dell'UE possono usare parte dei fondi strutturali europei ad essi destinati per investire in strumenti *revolving* come capitale di rischio, prestiti o fondi di garanzia.

Tali fondi possono essere usati per finanziare:

- la creazione di nuove imprese o l'espansione di quelle attuali;
- l'accesso al capitale di investimento per le imprese (in particolare le PMI) al fine di modernizzare e diversificare le attività, sviluppare nuovi prodotti, assicurare e ampliare l'accesso al mercato;
- la ricerca e lo sviluppo orientati alle imprese, il trasferimento di tecnologie, innovazione e imprenditorialità;
- la modernizzazione tecnologica delle strutture produttive per poter raggiungere gli obiettivi delle economie a bassa emissione di anidride carbonica;
- gli investimenti produttivi che creano e salvaguardano posti di lavoro sostenibili.

Conclusioni: i risultati attesi

Il progetto di riqualificazione e valorizzazione del polo fieristico di Vallo della Lucania così come concepito all’interno del project work dell’ANCI è un intervento ambizioso,



complesso e articolato. Muove dallo studio del contesto ambientale e socioeconomico per individuare fin da subito le peculiarità del territorio cilentano, le sue potenzialità. Individuato il tema di tutto il lavoro, che fa perno intorno al tema della Dieta Mediterranea e prende a modello il Fico Eataly World di Bologna, viene costruita una solida base metodologica al *business model* che enuclea immediatamente obiettivi e stakeholder, con attore principale l'Ente Parco nel ruolo di *key player* del processo, reti associative, aziende agricole e produttori locali riuniti sotto il marchio del Parco a garanzia della provenienza da filiera corta dei prodotti locali. Questi, insieme ad istituzioni, enti di ricerca (università, centro di biodiversità) e soprattutto cittadini, famiglie e lavoratori (associazioni di commercianti e artigiani, ecc.), formano il soggetto attivo che legittima l'intera operazione, quindi la P.A., il Comune di Vallo della Lucania, cura la veste burocratica dell'opera e tutto l'iter amministrativo di approvazione del progetto e la predisposizione della gara per l'individuazione del soggetto gestore dell'immobile.

I risultati attesi:

- la valorizzazione delle risorse naturali, umane e culturali;
- la rivitalizzazione della filiera agroalimentare;
- lo stimolo ritrovato per il tessuto economico locale;
- il maggior coinvolgimento degli attori sociali;
- la maggiore occupazione nel mondo del lavoro;
- la creazione di nuovo polo attrattore per il turismo legato al vivere green e all'alimentazione consapevole;
- la generazione di valore pubblico condiviso.



FIGURA 35: SUGGERIONI- IL PROGETTO DI FICO EATALY. FONTE © CAAB.IT

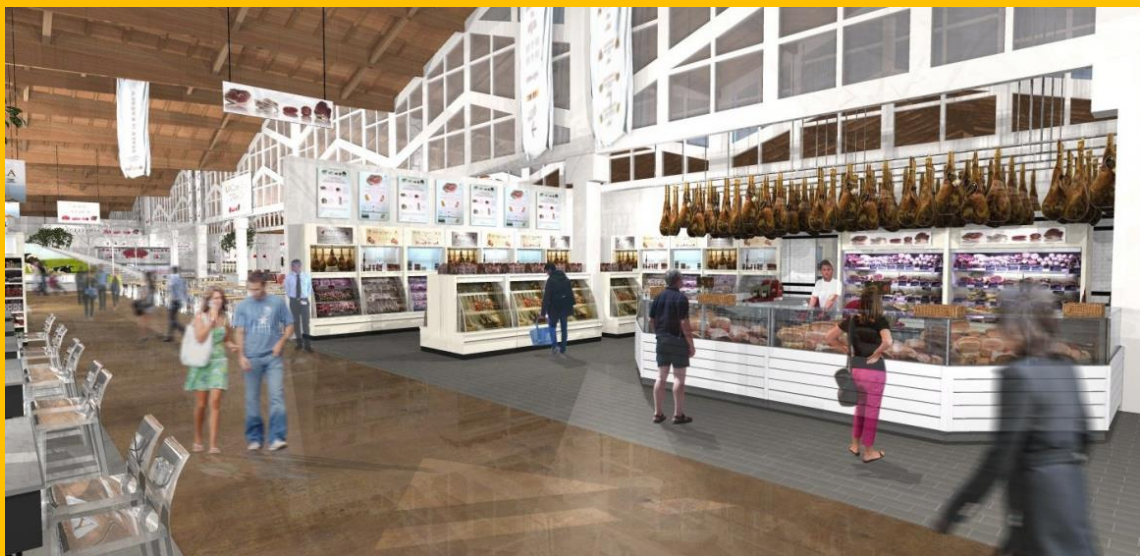


FIGURA 36: STAND GASTRONOMICI DA EATALY WORLD. FONTE © CAAB.IT



FIGURA 37: EVOCARE L'AUTENTICITÀ IN UN ALLESTIMENTO DA EATALY WORLD. FONTE © EATALY.



LA RICONVERSIONE FUNZIONALE: VOLGIAMO LO SGUARDO ALLE NUOVE FRONTIERE TECNOLOGICHE.

“...costruisci dentro di te una forma di pacifismo profondo e la ferma convinzione che costruire sia un gesto di pace, soprattutto quando costruisci ospedali, tribunali, scuole, musei, biblioteche: tutti luoghi dove si sta insieme e si condividono gli stessi valori.

Costruire è fiducia nel futuro, il contrario di distruggere.

Costruire è edificare, è edificante”

(Renzo Piano).



L'INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE DEL PROGETTO VOC-AZIONE DELL'ANCI.

La vegetazione come elemento progettuale e di mitigazione microclimatica

L'attuale dibattito sui cambiamenti climatici ha reintrodotta il tema dell'utilizzo diffuso dei sistemi verdi come struttura multifunzionale, con un particolare focus sulla mitigazione microclimatica e ambientale nella città. I grandi parchi e le cinture verdi intorno agli agglomerati urbani e periurbani hanno sempre avuto, oltre a una funzione sociale, lo scopo di diminuire di 4-6 °C la temperatura dell'aria nel periodo estivo creando quel refrigerio che contrastasse quelle che oggi conosciamo come "isole di calore", innescando brezze termiche urbane anche in caso di stagnazione del vento.

La vegetazione diviene parte strutturale della città e dello spazio costruito e ciò avviene anche in scala ridotta sul singolo edificio, dove l'integrazione del carattere ambientale e fruitivo-percettivo con gli elementi tecnici è sempre più diffusa. Questa tendenza è riscontrabile prima di tutto nella rinnovata importanza dei processi di rinaturalizzazione in ambito urbano, nella riconversione di aree dismesse in strutture verdi, spesso associate all'agricoltura urbana, e nell'uso del giardino pubblico come elemento di riqualificazione dello spazio pubblico.



FIGURA 38: LATZ+PARTNER, LANDSCAPE PARK DUISBURG NORD, DUISBURG, GERMANIA, 1991-1999. © MICHAEL LATZ

In contesti non densamente costruiti, la vegetazione può essere utilizzata come schermo o barriera alla vista o ai rumori molesti, realizza il contesto dove svolgere attività sportive o ludiche all'aperto, corridoi ecologici e, ovviamente, è dispensatrice di ombra e frescura modulando la luminosità e abbassando la temperatura percepita agendo direttamente sulla radiazione solare attraverso processi di riflessione e assorbimento della radiazione stessa.

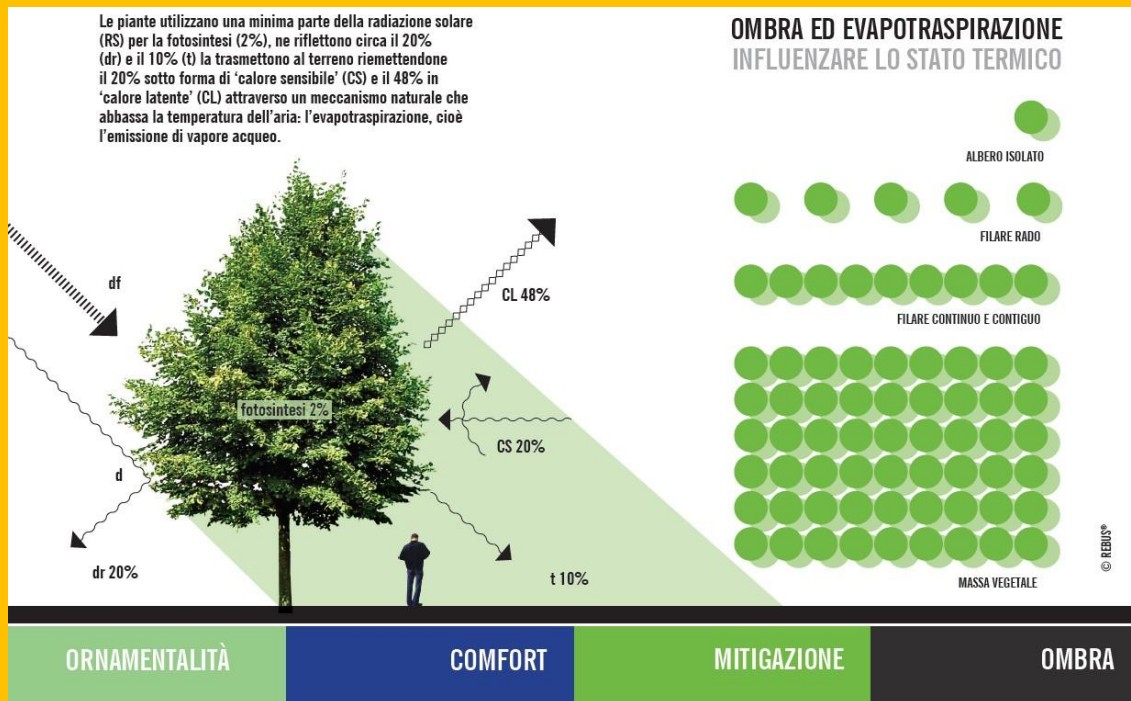


FIGURA 39 IMMAGINE TRATTA DA "RIGENERARE LA CITTÀ CON LA NATURA -STRUMENTI PER LA PROGETTAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI TRA MITIGAZIONE E ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI" DI VALENTINA DESSI, ELENA FARNÈ, LUISA RAVANELLO, MARIA TERESA SALOMONI, RICERCA SVILUPPATA DALLA REGIONE EMILIA ROMAGNA, ED. MAGGIOLI 2017. ©REBUS®

Un albero adulto può traspirare fino a 450 litri di acqua al giorno e, per ogni grammo di H₂O evaporata, occorrono 633 calorie che sono sottratte all'ambiente producendo un abbassamento di temperatura equivalente alla capacità di cinque condizionatori di aria di piccola potenza operanti 20 ore al giorno. Inoltre, più la vegetazione è densa e più energia viene assorbita in quanto la massa verde si comporta come un corpo scuro.

Nel progetto proposto dagli studenti ANCI, le aree esterne del polo fieristico vengono implementate da elementi vegetazionali relativamente ai seguenti ambiti:

- Area sport
- Orti didattici
- Area ristoro (con panchine e tavoli)
- Parcheggio.



Per queste aree si possono immaginare soluzioni costituite da elementi vegetazionali lineari, elementi a gruppo, elementi a pergola ed elementi superficiali (orizzontali a verticali). Sono elementi lineari i filari di alberi con arbusti piantati a distanza regolare in linea, strutture generalmente impiegate come componente del verde stradale o nelle piazze e che, nel polo fieristico, troverebbero impiego lungo il perimetro dell'area e, soprattutto, nei parcheggi a raso quale elemento di schermatura alla radiazione solare.



FIGURA 40: PARCHEGGIO NSE KITAKYUSHU TECHNOLOGY CENTER, FUKUOKA - GIAPPONE. © PLAT DESIGN (2011)

Più indicata per le aree sportive e ristoro sono gli arbusti disposti a gruppo a formare uno spazio vegetato più esteso, eterogeneo, dove la diversa ampiezza dalle chiome permette di ombreggiare aree maggiori, mentre lo spazio libero inerbito fra gli alberi può essere usato per attività diverse.



Esempio ammirevole di parco urbano in cui gli alberi sono disposti a creare delle “stanze” è la Biblioteca degli Alberi di Milano, il terzo parco più grande d’Europa realizzato su progetto della paesaggista Petra Blaisse dello studio Inside Outside di Amsterdam. L’imponente progetto, che copre una superficie di 95 mila metri quadrati, ospita oltre 100 specie diverse di piante, 450 alberi a formare foreste circolari e, tra le aree verdi, spazi destinati allo sport, alla corsa, orti, chioschi per la ristorazione e aiuole tematiche. Si tratta di uno spunto interessante, per originalità e contemporaneità delle scelte e del concept progettuale e per questo motivo, in scala ridotta, è possibile replicare alcuni elementi del parco milanese nell’area verde che circonda i padiglioni del centro fieristico.

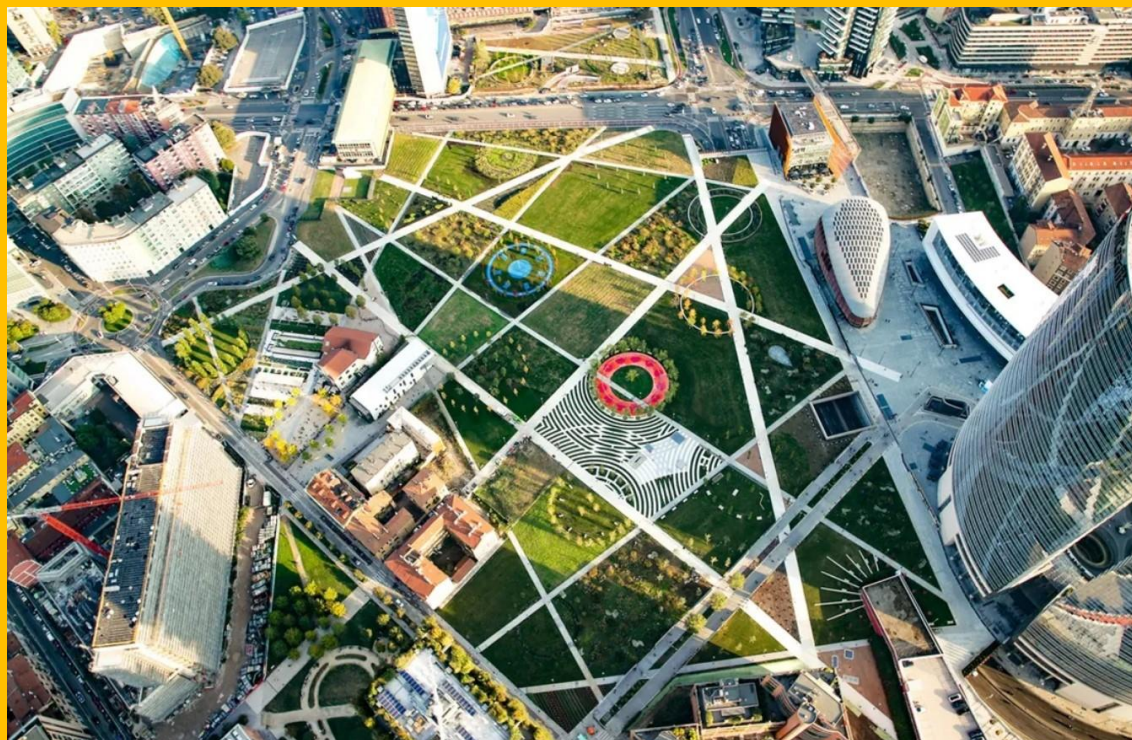


FIGURA 41: LA BIBLIOTECA DEGLI ALBERI DI MILANO. © FOTO DI ANDREA CERCHI



FIGURA 42: LA BIBLIOTECA DEGLI ALBERI DI MILANO. © FOTO GETTY IMAGES

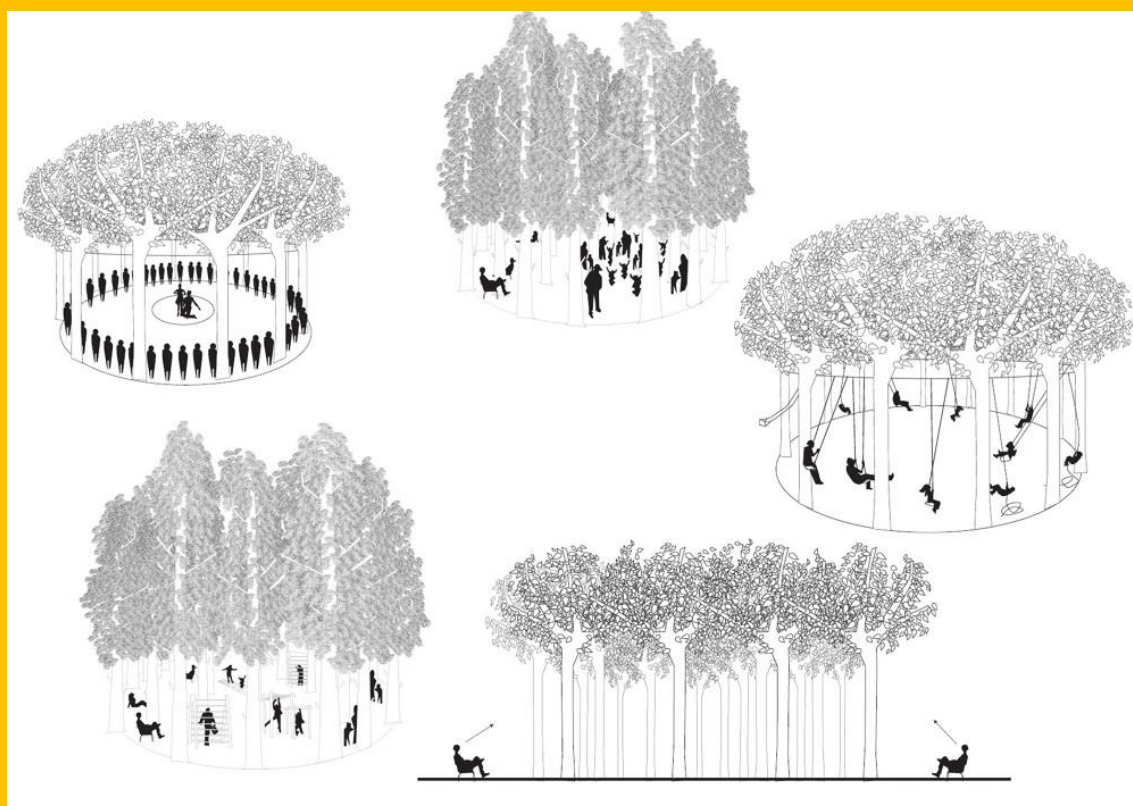


FIGURA 43: SCHEMA DI PROGETTO USATO IN FASE DI CONCORSO DELLA BIBLIOTECA DEGLI ALBERI DI MILANO. © INSIDEOUTSIDE.



Altro ingrediente verde da considerare è quello della pergola, un passaggio ombreggiato formato da un sistema di travi orizzontali e verticali che fa da supporto alla crescita delle piante rampicanti. Oltre a proteggere i percorsi, le pergole possono definire e proteggere le aree di sosta all'interno di piazze urbane. Il vantaggio che si ha dall'impiego della vegetazione come componente ombreggiante rispetto ad un altro materiale sta nel fatto che, essendo un elemento organico e che contiene acqua nelle sue strutture, la sua temperatura superficiale non supera mai di molti gradi la temperatura dell'aria. Rispetto ad un pannello o ad un telo in tessuto usato per le coperture amovibili si tratta di un soffitto fresco verso il quale le persone cedono calore, dissipando il calore estivo in eccesso.

In termini di accoglienza e vivibilità, le pergole costituiscono nicchie per il fresco e l'ombra in estate e punti protetti e più intimi che, se associate a sedute, offrono anche occasioni di sosta negli spazi urbani.

L'azione microclimatica della pergola dipende da molti più parametri, tra i quali l'essenza scelta per il manto vegetale che svolgerà funzione acustica, visiva, di barriera al vento e alla radiazione solare, oltre che dall'inclinazione e dalla struttura portante. La scelta dell'essenza sarà dettata dal terreno, dal quale la pianta assorbirà l'ossigeno necessario per compiere l'ossidazione degli zuccheri e crescere rigogliosa. Per questo, quale regola generale a cui attenersi in tutti i casi fin qui descritti, è importante considerare un'area verde ai piedi di alberi e arbusti, per consentire al terreno di ossigenarsi e non compattarsi eccessivamente.

Gli effetti bioclimatici della pergola dipenderanno dalla foliazione delle piante, dalla densità della chioma e dalla permeabilità all'aria del manto fogliare. Una giusta considerazione, per un utilizzo bioclimatico corretto, consiste nello scegliere l'essenza il cui ciclo di foliazione e sviluppo della chioma sia coerente con la domanda di climatizzazione, per questo è necessario scegliere piante autoctone e locali che avranno un ciclo coerente con il clima e le necessità bioclimatiche.



FIGURA 44: PERGOLA ALL'INTERNO DEL PARCO YORKVILLE, TORONTO – CANADA, PROGETTO DELLA PAESAGGISTA MARTHA SCHWARTZ (2004), PHOTO © SHARON VANDER KAAY.

La scelta del tipo di vegetazione e la sua migliore collocazione dipenderà ovviamente dall'adattabilità delle specie arboree alle esigenze e alle caratteristiche del sito di progetto e sono elementi che costituiscono il progetto paesaggistico dell'area, che qui si è scelto di non approfondire lasciando delle semplici suggestioni al lettore.

Più performante è l'azione del manto vegetale nel caso si preveda l'impiego di elementi vegetali superficiali, capaci di modificare il comportamento e le proprietà fisiche del supporto su cui viene collocato. Il manto continuo non supera l'altezza di pochi centimetri rispetto al piano di posa sia nel caso di tappeti orizzontali (es. tetto pensile, arbusti bassi e tappezziamenti con prato) che nel caso di impieghi verticali.



Rispetto alla tradizionale parete verde con rampicanti, oggi la tecnica permette la realizzazione di pareti di verde verticale che lavorano come una seconda pelle. Tali pareti attrezzate utilizzano telai e supporti metallici ancorati alla facciata sui quali, per sopperire alla mancanza di un substrato di coltura, si monta un sistema di vasi modulari o tasche in cui inserire le essenze oppure pannelli inverditi oltre, in entrambi i casi, ad un sistema di irrigazione a goccia. La funzione principale di una soluzione di questo tipo, oltre ad avere un evidente impatto estetico, è quella di cambiare l'albedo della superficie, quindi di conseguenza viene modificata la capacità di accumulo termico, la rugosità e la conduttanza termica.



FIGURA 45: RAS, EDIFICIO RESIDENZIALE IN VIA S. GOTTARDO, MASSAGNO, SVIZZERA, ©LUCA GAZZANIGA ARCHITETTI, 2015



FIGURA 46: OASIS D'ABOUKIR, RUE D'ABOUKIR, PARIGI, PROGETTO DI PATRICK BLANC (2013), IMMAGINE © YANN MONEL.

La tecnica del *living wall* permette di creare pareti verdi regolari, per essenza e struttura portante, o movimentate da essenze diverse, colorazioni differenti e tipologie di piante a diversa caducità, così da avere opere che evolvono con l'alternarsi delle stagioni. Il lavoro del biologo Patrick Blanc, inventore della tecnica del giardino verticale (o muro vegetale) è un monito per una nuova visione per le città di tutto il mondo, dove le sue opere prendono vita, arricchite da un incredibile respiro artistico grazie alla trasformazione di muri di cemento in rifugi di biodiversità.

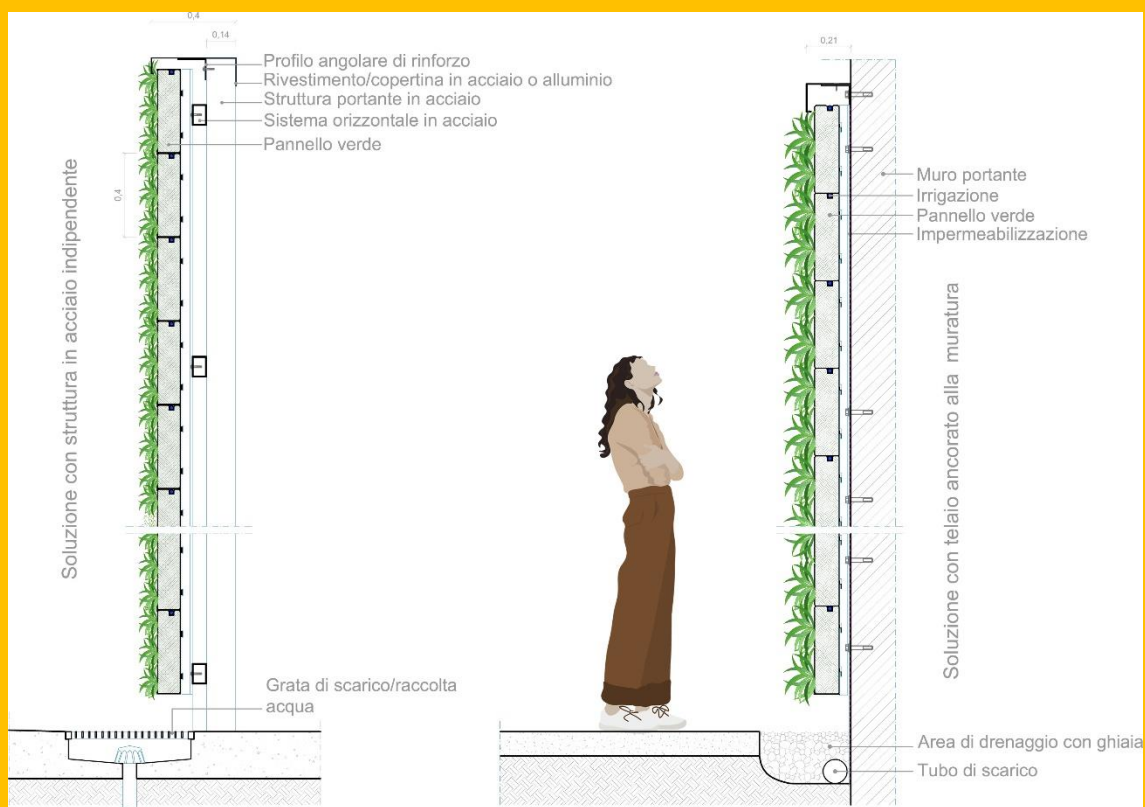


FIGURA 47: SEZIONE TIPO DI UNA PARETE VERDE CON SUBSTRATO LEGGERO E STRUTTURA IN ACCIAIO INDIPENDENTE O ANCORATO ALLA MURATURA. DISEGNI DA ARCHWEB.IT, GRAFICA DELL'AUTRICE.

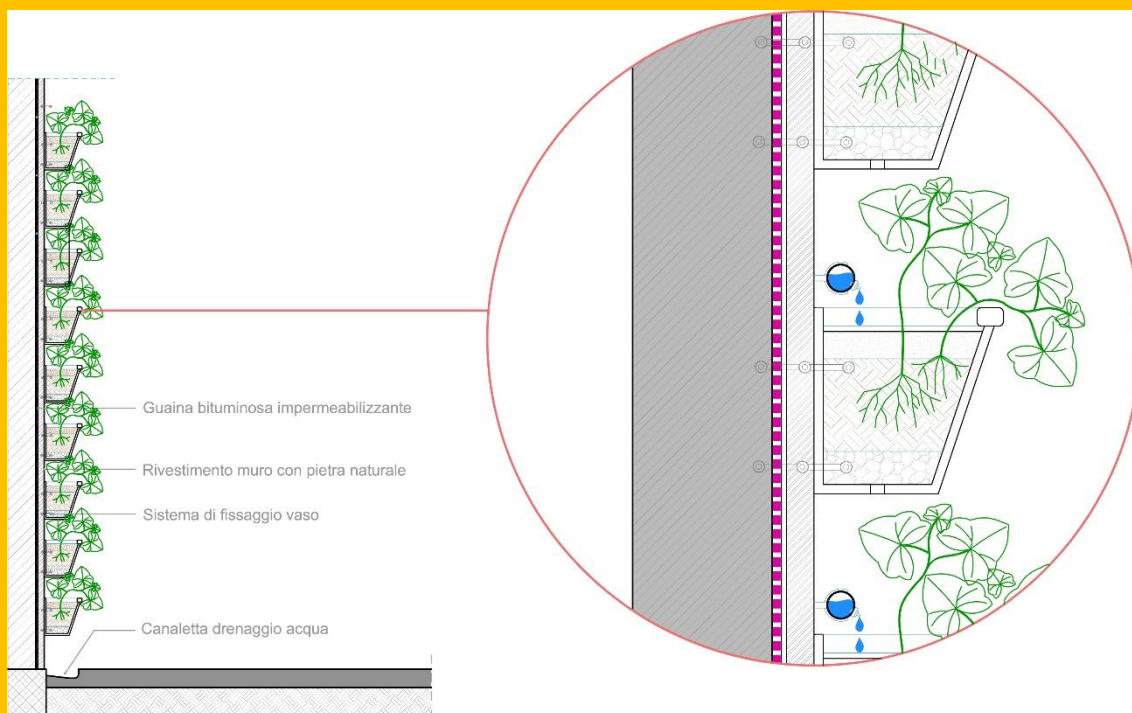


FIGURA 48: SEZIONE TIPO E DETTAGLIO TECNOLOGICO DI UNA PARETE VERDE CON VASI INTEGRATI E SISTEMA DI IRRIGAZIONE A GOCCIA. DISEGNI DA ARCHWEB.IT, GRAFICA DELL'AUTRICE.

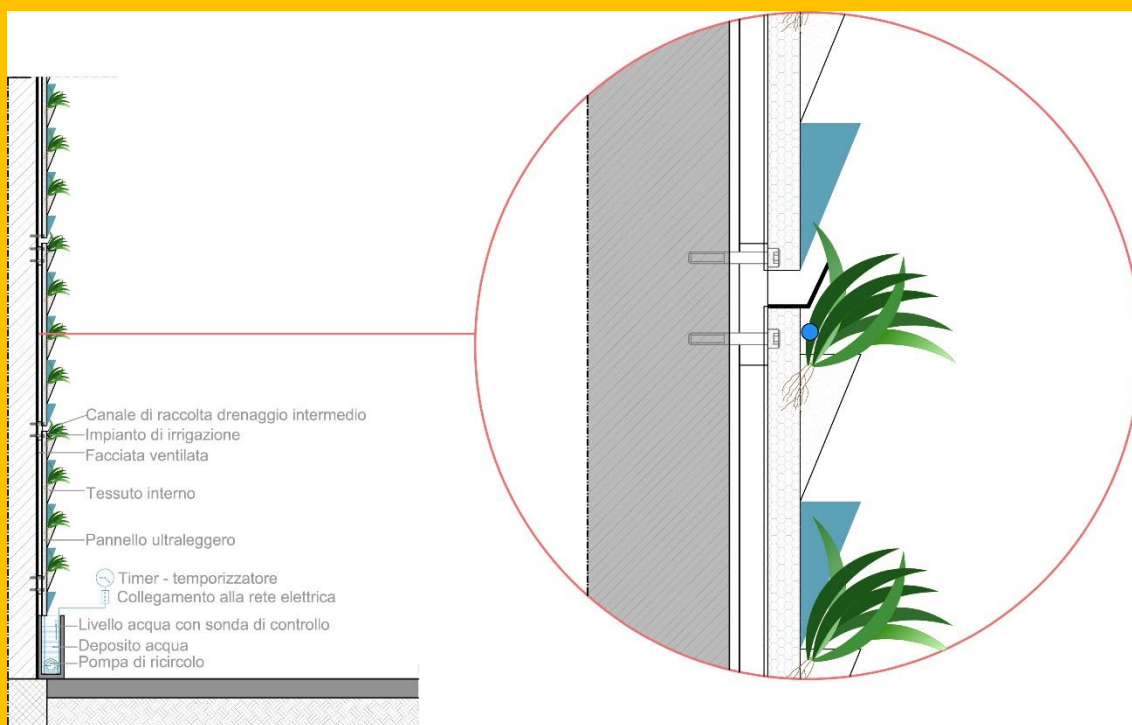


FIGURA 49: SEZIONE TIPO E DETTAGLIO TECNOLOGICO DI UNA PARETE VERDE CON SISTEMA IDROPONICO. DISEGNI DA ARCHWEB.IT, GRAFICA DELL'AUTRICE.



La molteplice valenza di questa tecnica che non si contraddistingue solo per l'effetto scenografico finale è tanto più chiara nella soluzione *low cost* adottata nel progetto dell'EJHNMC dello studio di architettura spagnolo Husos Architects, un edificio destinato a laboratorio di artigianato per la produzione e manifattura di abbigliamento e articoli di decorazione tipici della tradizione colombiana. L'intero edificio è avvolto da un involucro verde composto da una doppia pelle la cui parte più esterna in facciata è costituita da un grigliato continuo su cui crescono piante rampicanti tipiche del luogo colonizzate da farfalle, i migliori indicatori della biodiversità e della qualità di un ecosistema.



FIGURA 50: SEZIONE TIPO E DETTAGLIO TECNOLOGICO DI UNA PARETE VERDE CON SISTEMA IDROPONICO. DISEGNI DA ARCHWEB.IT, GRAFICA DELL'AUTRICE.

Questi pochi esempi, copiati e migliorati negli anni ad ogni latitudine, fungono qui da spunto di riflessione sulla trasformazione delle anonime facciate dei capannoni del polo fieristico, che possono così avvalersi di un elemento scenografico, didattico ed ecosostenibile.



Si è già accennato all'importanza del verde in presenza di aree per la sosta dei veicoli per la capacità ombreggiante delle alberature disposte a filare rado o continuo. In presenza di superfici impermeabili, quali sono i parcheggi e più in generale gli spazi urbani, la città ha letteralmente creato un'area vulnerabile, in caso di fenomeni quale l'isola di calore, e ridotto la capacità dell'ambiente di reagire agli eventi atmosferici e meteorici più estremi, quali le bombe d'acqua, riducendo in tal modo la resilienza urbana ai fenomeni climatici.

In particolare, le aree di parcheggio, perlopiù asfaltate, oltre a favorire il fenomeno dell'isola di calore e a creare situazioni di discomfort, sono spesso sottoutilizzate poiché hanno una fruizione concentrata solo in alcune ore del giorno e della settimana.

Ripensare i parcheggi asfaltati con gli alberi e con una maggiore componente verde e di suoli permeabili può concorrere a raccogliere e filtrare le acque piovane, contrastare il fenomeno dell'isola di calore e contribuire a ridurre polveri sottili e inquinamento.

Nel progettare un parcheggio alberato o inverdito, sia esso pubblico o privato, si può operare con più soluzioni:

1. riducendo il numero di posteggi (nell'ordine del 15%) per aumentare l'ombra e le aree permeabili e andando a ridisegnare tutti gli spazi di risulta e di margine (in adiacenza alla strada di accesso e ai tratti coinvolti dalla circolazione veicolare);
2. ripensando i manti dei percorsi pedonali con materiali permeabili o semi-permeabili;
3. inserendo alberi e aiuole vegetate e sistemi di gestione sostenibile delle acque meteoriche, come giardini della pioggia (i *rain gardens*), particolarmente efficaci a ridurre gli effetti delle sempre più frequenti bombe d'acqua.

Ipotizzando di non poter ridurre eccessivamente il numero di posteggi e di rivolgerci sulle soluzioni 2 e 3, si possono adottare diversi approcci per rendere il suolo permeabile, utilizzando diverse tecniche di drenaggio e infiltrazione, dalle pavimentazioni drenanti, ai fossi vegetati, dalle trincee filtranti agli stagni.

Nella figura 51, le diverse soluzioni offrono diversi livelli di servizi ecosistemici. L'immagine (a) propone come soluzione un bacino di raccolta acqua al centro. I grafici successivi (b) e (c) offrono servizi ecosistemici crescenti fino ad arrivare alle ultime due

soluzioni (d) ed (e), il parcheggio pixellato (*Pixelated Parking*) e il parcheggio giardino (*Parking Garden*), sicuramente i migliori in materia di benefici ambientali.

Il parcheggio pixellato è la soluzione più adeguata a adattare parcheggi esistenti, in cui le superfici impermeabili per i posti auto vengono sostituite da pavimentazioni drenanti, le quali possono essere progettate per infiltrare completamente o parzialmente le acque raccolte, oppure, in assenza di infiltrazione, semplicemente per laminarle e limitare il quantitativo di acque che finiscono in fognatura.

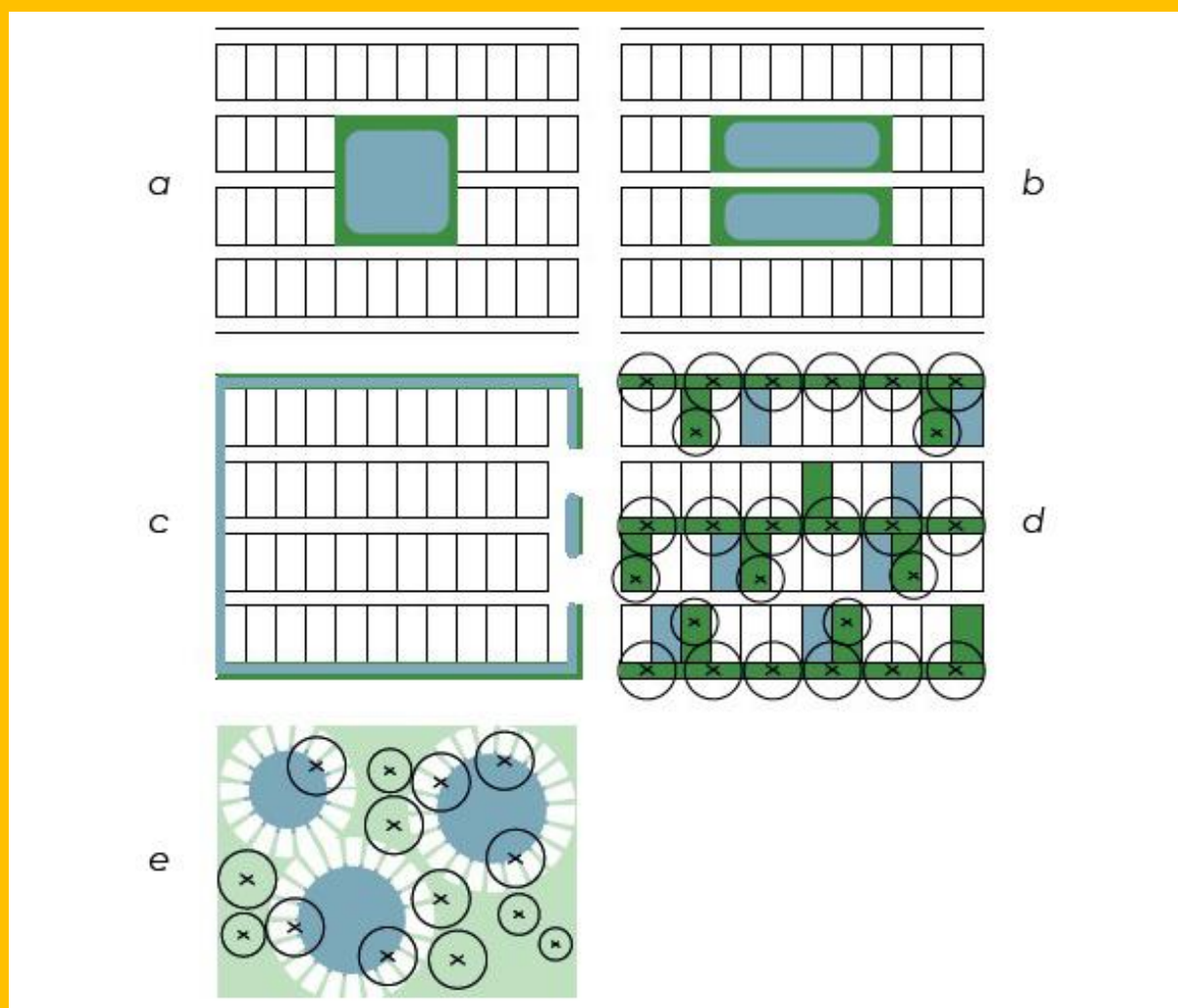


FIGURA 51: DIVERSI APPROCCI PER DRENARE, LAMINARE E INFILTRARE LE ACQUE DI PIOGGIA RICADENTI SUI PARCHEGGI CON DIFFERENTI LIVELLI DI SERVIZI ECOSISTEMICI AGGIUNTIVI FORNITI.



Se in caso di nuove costruzioni è più semplice programmare l'intervento con le lavorazioni propedeutiche alla posa dei materiali più idonei a lasciare un certo grado di permeabilità al suolo, tutto a favore della gestione sostenibile e del controllo delle acque meteoriche, non è lo stesso per le pavimentazioni impermeabili preesistenti (rivestite in asfalto o calcestruzzo). In questi casi è necessario attuare propedeuticamente azioni di *desealing* (o *depaving*) per rimuovere lo strato impermeabile superficiale e ottenere una ripermabilizzazione del suolo sostituendo rivestimenti impermeabili con pavimentazioni permeabili scegliendo la soluzione con il più adeguato coefficiente di deflusso delle acque e la percentuale di verde desiderata.

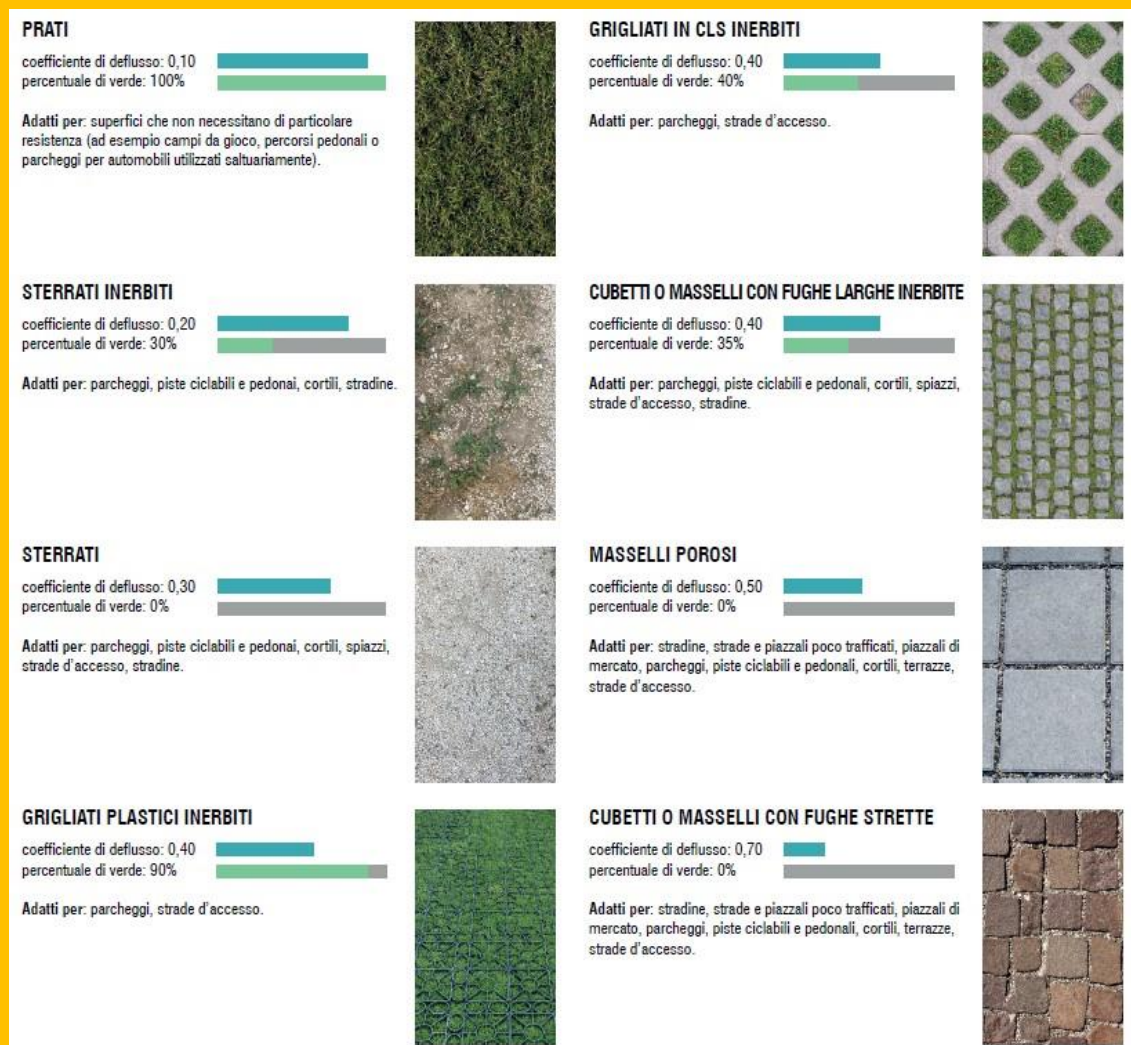


FIGURA 52: TIPOLOGIE DI PAVIMENTI PERMEABILI E SEMI-PERMEABILI CON RELATIVI COEFFICIENTI DI DEFLUSSO, PERCENTUALE DI VERDE E PRINCIPALI USI. FONTE "LINEE GUIDA SCHEMA 09.16. TIPOLOGIE DI VERDE PENSILE. PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE ACQUE METEORICHE". PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO.

L'effetto complessivo restituisce al parcheggio un più alto comfort, maggiori prestazioni ambientali, un importante contributo delle piante al contrasto dell'isola di calore e un migliore paesaggio urbano.



L'IPOTESI DI MUSEALIZZAZIONE: IL MEMORIAL ANCEL KEYS DI CHERUBINO GAMBARDELLA

Nell'autunno del 2014 le Fiere di Vallo della Lucania ospitano il I Salone Internazionale della Dieta Mediterranea, evento promosso dall'Ept Salerno e dall'Assessorato regionale al turismo e ai beni culturali e organizzato in collaborazione con il Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni, Unioncamere, l'Osservatorio regionale della Dieta Mediterranea e il Comune di Vallo della Lucania.

“La dieta mediterranea siamo noi” è il motto di questo primo appuntamento che rianima i padiglioni del polo fieristico vallese e vede coinvolti 150 aziende, 5 istituti alberghieri del territorio, 6 Paesi, in 18 incontri tra convegni, seminari e tavole rotonde, 6 show cooking con chef stellati e 3 degustazioni d'eccellenza. La manifestazione è ideata per muoversi nel solco del tema scelto per l'Expo 2015 di Milano, *“Nutrire il pianeta, energia per la vita”*, e costituisce ideologicamente un tutt'uno con l'evento che la città ospiterà un anno dopo.

Il concetto di Dieta Mediterranea rappresenta il rispetto sacrale di principi validi da secoli e racchiude in sé 10 parole chiave che ispirano l'allestimento del Salone: cultura, convivialità, tradizione, attività fisica, pedagogia alimentare, abolizione degli sprechi, ruralità, territorio.

Per l'allestimento del primo Salone viene chiamato come curatore l'architetto Cherubino Gambardella che per l'occasione si occupa della “scenografia” dei Padiglioni A e B.

Tanto suggestivo il primo padiglione, il cui volume è occupato per un terzo dalla plasticità del memorial di Ancel Keys, quanto lineare il secondo, che lascia ampio spazio ai colori e ai profumi dei prodotti esposti.

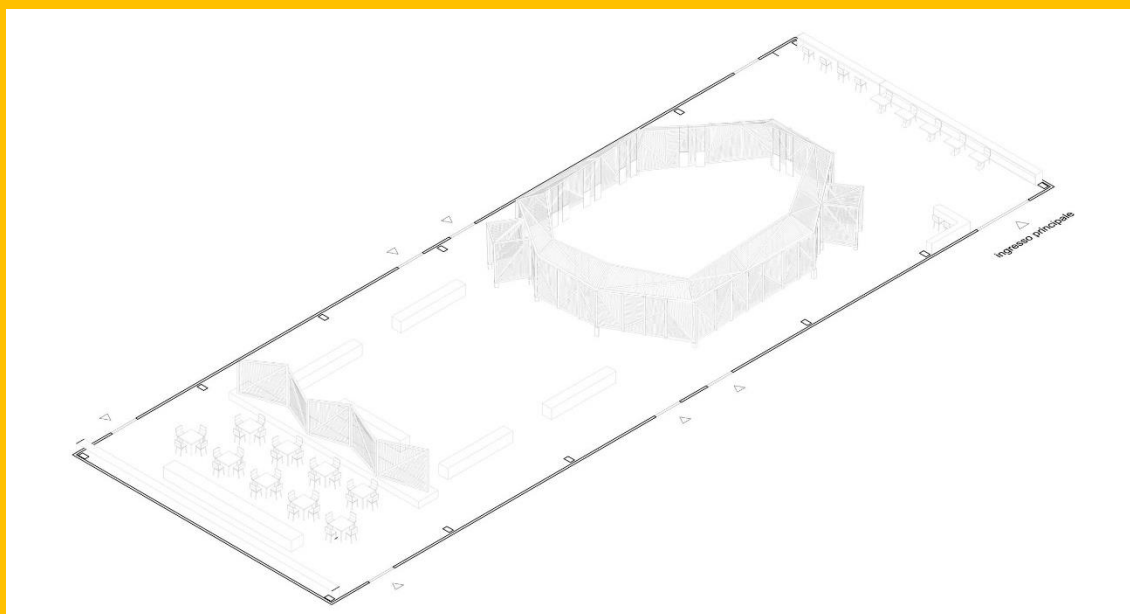


FIGURA 53: ASSONOMETRIA DEL PADIGLIONE A. © GAMBARDELLA ARCHITETTI

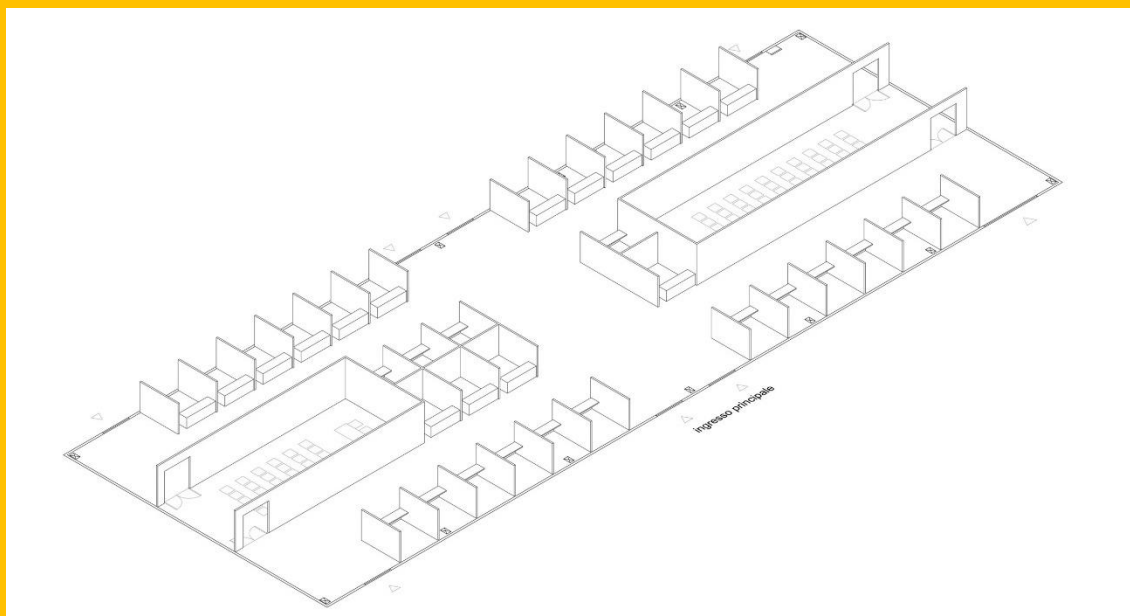


FIGURA 54: ASSONOMETRIA DEL PADIGLIONE B. © GAMBARDELLA ARCHITETTI

“Una piazza ad ottangolo irregolare racconta la vita, le teorie e le immagini del medico americano Ancel Keys che in Cilento, nel dopoguerra, teorizzò la dieta mediterranea. Legno, spago, bambù sono i protagonisti di questo effimero durevole.”²⁵.

²⁵ GAMBARDELLA C., OTTIERI S., “Dèsintérieur”, pag. 36, Ed. Altraleina, Firenze 2016.



Con queste parole l'arch. Gambardella descrive il progetto del suo padiglione. Il memorial evoca un tempio, distorto fino ad assumere la forma di un ottagono, all'interno del quale sono esposti pannelli raffiguranti sei paesi del Mediterraneo con i loro prodotti rappresentativi accanto alle immagini del Cilento.

Essenziale nella forma e povero nei materiali: una struttura in legno di abete non piallato, tenuta insieme da spago di canapa e chiodi a vista, racchiude lo spazio dedicato allo scopritore della dieta mediterranea, una superficie di circa 200 mq pavimentata da canne di bambù smaltate di blu. Due portali interrompono la superficie spezzata dei fronti del padiglione a segnare monumentali l'ingresso e l'uscita dallo spazio dedicato alla mostra, dove gli unici elementi presenti sono i pannelli espositivi sospesi a ganci e trefoli in acciaio e la luce che dai proiettori direzionati cade sulle immagini che fanno da contrappunto al pavimento blu come il mare del Cilento.

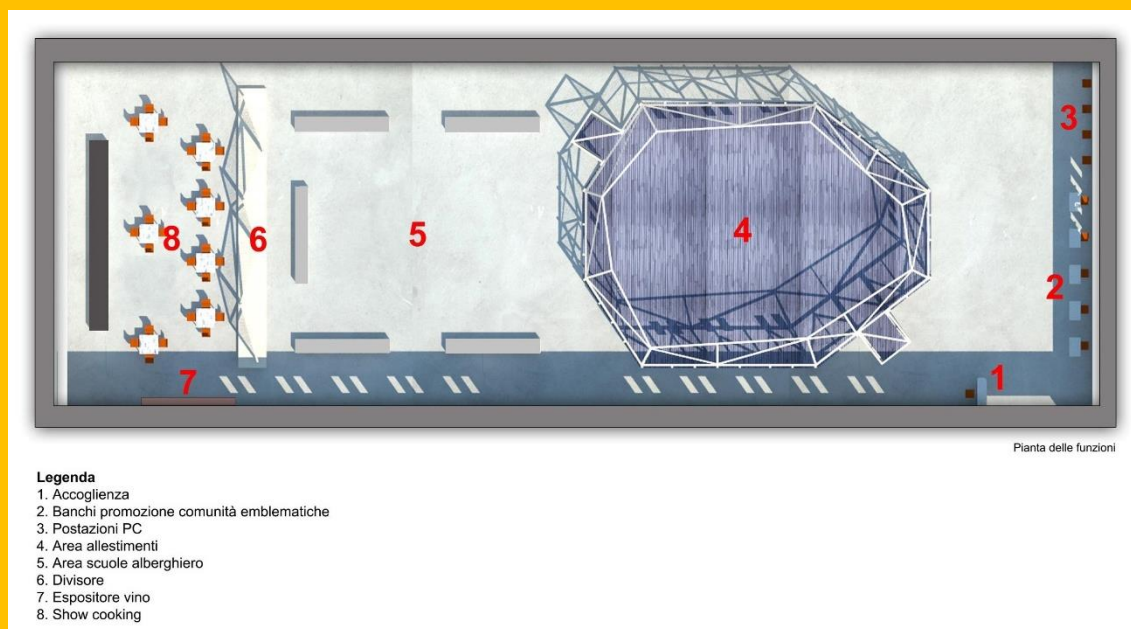


FIGURA 55: PLANIMETRIA CON LE FUNZIONI ALL'INTERNO DEL PADIGLIONE A. © GAMBARDELLA ARCHITETTI



FIGURA 56: IL MEMORIAL ANCEL KEYS. RENDER © GAMBARDELLA ARCHITETTI



*FIGURA 57: IL DIVISORE LEGGERO TRA LO SPAZIO PER LO SHOW COOKING E IL PADIGLIONE EMOZIONALE
© GAMBARDELLA ARCHITETTI*



FIGURA 58: IL MEMORIAL ANCEL KEYS IN FIERA. FOTO © PEPPE MAISTO



FIGURA 59: LA MOSTRA IN FIERA. FOTO © PEPPE MAISTO

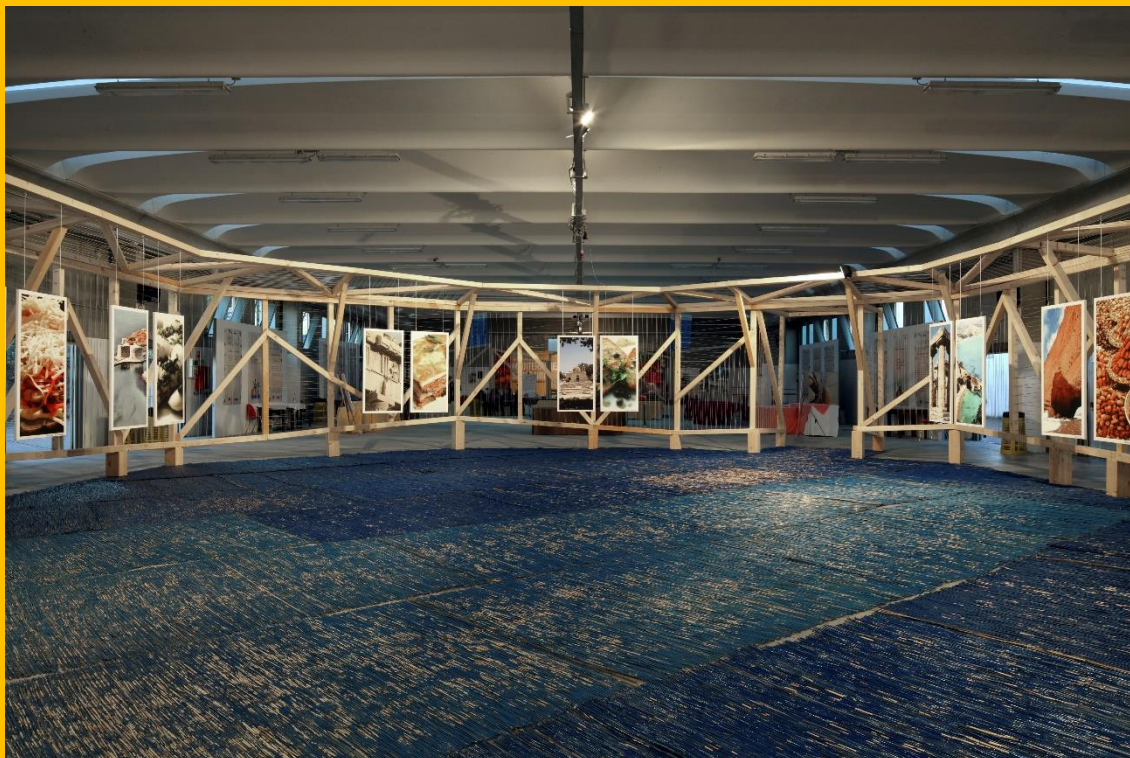


FIGURA 60: I PANNELLI SULLA DIETA MEDITERRANEA ILLUMINATI DAI FARETTI DIREZIONATI. FOTO © PEPPE MAISTO

Un anno dopo, nell'ottobre 2015, Vallo della Lucania ospiterà il II Salone Internazionale della Dieta Mediterranea, evento di più ampio respiro rispetto al primo ma in continuità con esso, curato dall'Ente Parco e che rientrava tra le iniziative del progetto *"EXPO e Territori – dalla tutela della biodiversità le produzioni di qualità dei cibi italiani"* promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in coerenza con l'obiettivo di EXPO. Scopo dell'evento è la promozione dell'eccezionale biodiversità quale fondamento delle produzioni agricole e alimentari e delle tradizioni culturali del Paese.

La manifestazione ha previsto tre giornate di studio, incontri, dibattiti, presentazioni di libri dedicati ai prodotti tipici della Dieta Mediterranea e al patrimonio storico e culturale del territorio cilentano, oltre a show-cooking tenuti da chef stellati con gli allievi degli istituti alberghieri, aziende enogastronomiche e produttori provenienti da otto presidi slow food.

L'inaugurazione della fiera, con i saluti istituzionali di rito, ha come "sede" Piazza Vittorio Emanuele II e il padiglione emozionale realizzato dall'architetto Cherubino Gambardella,



ricostruito per l'occasione. Una piazza nella piazza, un padiglione grezzo e trasparente che diventa spazio pubblico da attraversare, luogo di incontro, confronto e gioco.



Figura 61: IL PADIGLIONE EMOZIONALE RICOSTRUITO IN PIAZZA VITTORIO EMANUELE II PER IL 2° SALONE INTERNAZIONALE DELLA DIETA MEDITERRANEA. IMMAGINE TRATTA DA GAMBARDELLA C., OTTIERI S., "DÈSINTÉRIEUR", ED. ALTRALINEA, FIRENZE 2016.

L'auspicio del progettista era che la Regione Campania scegliesse il padiglione per rappresentare il suo territorio al padiglione "Italia" all'interno degli spazi mediterranei. Ciò non avverrà, ma l'idea sarà ripresa e rielaborata nel progetto di Gambardella Architetti del Cluster Biomediterraneo proposto per Expo Milano 2015.



FIGURA 62: CLUSTER BIOMEDITERRANEO PROPOSTO PER EXPO MILANO 2015. FOTOGRAFIA © MARIA GELVI.



IL PROGETTO MEDBIOS - MEDITERRANEAN BIODIVERSITY INNOVATION OPEN SYSTEM

Si muove su binari completamente diversi il progetto tecnologicamente all'avanguardia dello Studio Multiverse, A.T.P. coordinata dall'architetta Monica Giuseppina Sorti²⁶. Muovendosi in continuità logica con le funzioni precedenti del quartiere fieristico e seguendo l'esplicita volontà di rilanciare la struttura così come enunciato del Documento Unico di Programmazione del Comune di Vallo della Lucania, il progetto ha l'obiettivo di fare del vecchio centro un ecosistema dell'innovazione nel territorio del Parco, un luogo dove promuovere e stimolare l'innovazione attraverso processi di generazione, trasferimento e valorizzazione della conoscenza.

Il progetto MedBios, inserendosi all'interno di un territorio che è parte della Rete delle Riserve della biosfera e della Rete Europea e Mondiale dei Geoparchi, a sua volta favorisce la costituzione di nuove reti seguendo gli asset strategici dell'Agrifood, della Chimica verde, del Blue Growth (Crescita Blu), dell'Energia, della Salute e delle tecnologie per gli ambienti di vita. Lo spazio delle fiere vallesi rappresenterà un nuovo polo scientifico in cui si stabilisca e si rafforzi l'interazione tra il sistema ricerca-istruzione-formazione, gli enti di governo del territorio e il mondo delle imprese e della società civile, al fine di favorire l'occupazione e l'incremento del numero dei laureati, attrarre investimenti, e aumentare la competitività economica e sociale.

Simultaneamente, la posizione strategica del centro di ricerca all'interno del Parco Nazionale del Cilento, del Vallo di Diano e degli Alburni determina l'impegno

²⁶ *STUDIO MULTIVERSE è l'A.T.P. guidata dall'arch. Monica Giuseppina Sorti (coordinatore del progetto) ed è composta da un team multidisciplinare formato dall' arch. Monica Giuseppina Sorti (progetto architettonico), dall'ing. Salvatore Garzia (progetto impianti), dall'ing. Antonella Giordano (progetto strutture/sicurezza), dall'ing. Francesco Rinaldi (progetto economico) e dal dott. Vito Moles (Geologo).*



dell'infrastruttura ad affrontare le urgenti sfide legate al cambiamento climatico, alla crisi economica e all'invecchiamento della popolazione.

Questo scambio, che i progettisti definiscono “osmotico”, con il territorio non avverrà solo nello spazio fisico della nuova struttura, ma anche in un luogo immateriale, una piattaforma virtuale completamente permeabile al pubblico, che renderà trasparenti i processi di ricerca, gli strumenti e i risultati che prendono corpo nel centro.

Il contenitore

A fare da sottofondo all'intero progetto è la questione climatica, poiché è essa a dettare alcuni punti fissi su cui si incardina tutta la definizione funzionale e tecnologica degli spazi.

L'input concettuale è sintetizzato dai pochi chiarissimi criteri che puntano all'obiettivo di realizzare un'infrastruttura non solo sostenibile ma anche perfettamente rispondente ai requisiti fissati per gli NZEB (Nearly Zero Energy Building):

- recupero e riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi (almeno dell'ordine del 70% del peso prodotto);
- uso sostenibile e protezione delle acque: rispettare limiti precisi per il consumo della risorsa idrica per rubinetti, erogatori, scarichi, orinatoi e altri usi);
- qualità dell'aria per gli occupanti: riduzione dell'emissione di formaldeide dei materiali di costruzione (meno di 0,06 mg/mc) e VOC (meno di 0,001 mg/mc);
- uso del suolo: la nuova costruzione non sorge su terreni coltivati o coltivabili, né su terreni di alto valore per la biodiversità.

In particolare, la risposta progettuale a questi prerequisiti segue quanto previsto dal Dispositivo per la ripresa e la resilienza (Regolamento UE 241/2021) che prevede che misure e progetti legati al PNRR debbano soddisfare il principio del DNSH (*Do No Significant Harm*), “*Non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali*”, principio già indicato all'articolo 17 del Regolamento (UE) 2020/852.

Il progetto prevede la demolizione totale delle strutture delle “Fiere di vallo”, in particolare dei quattro capannoni in calcestruzzo armato prefabbricato. L'enorme mole di materiale di risulta e



rifiuti provenienti dall'abbattimento delle strutture verrà impiegato come inerte per le nuove costruzioni calcestruzzo armato, garantendo il rispetto del principio del DNSH e un risparmio evidente non solo dal punto di vista economico (perché si abbatterebbero i costi legati al trasporto in discarica e allo smaltimento) ma anche un risparmio legato al minor costo degli inerti necessari in fasi di costruzione.

La composizione architettonica del centro di ricerca evoca fisicamente elementi del paesaggio cilentano.

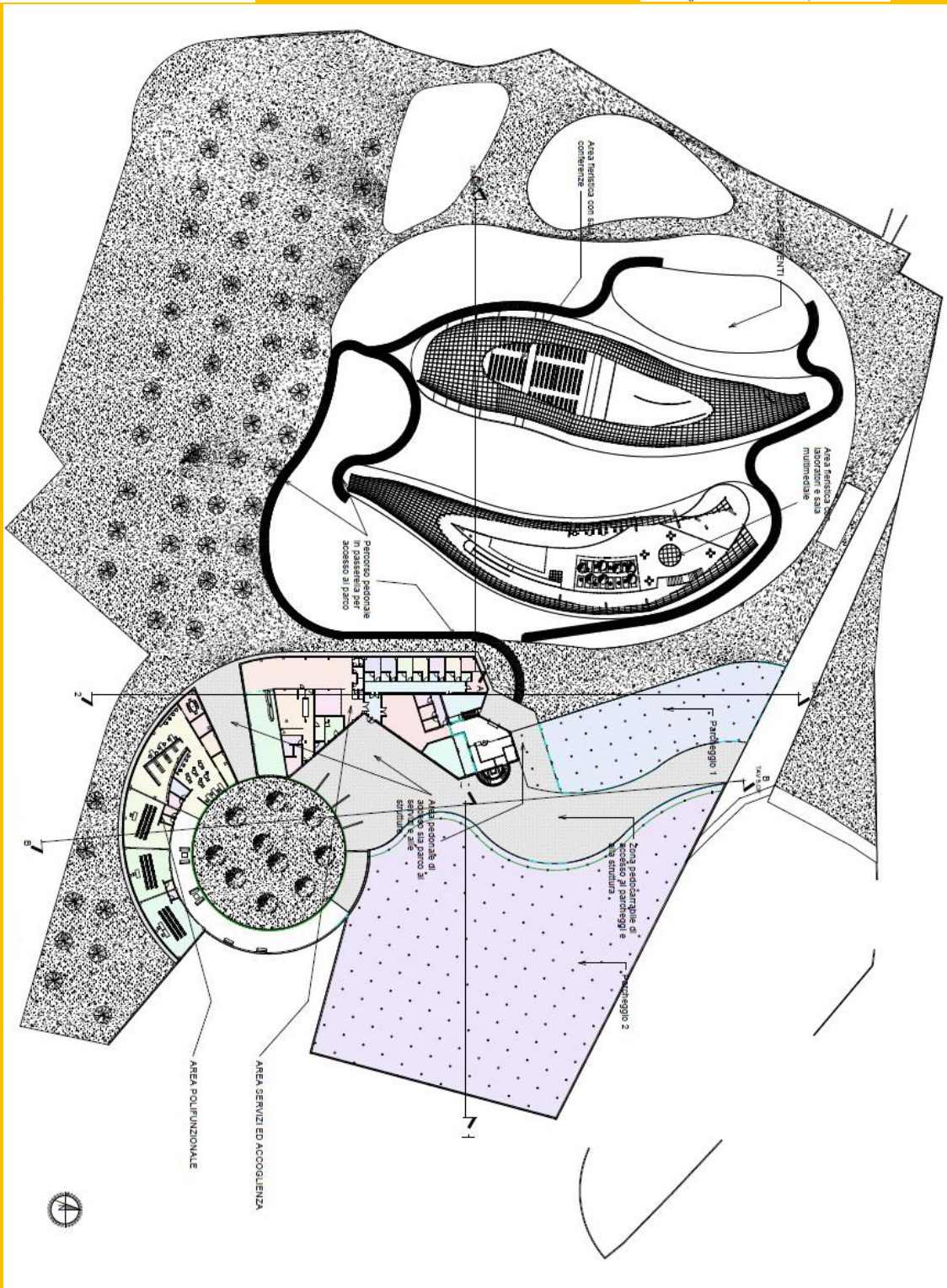


FIGURA 63: PLANIMETRIA GENERALE. © STUDIO MULTIVERSE A.T.P.



Due moduli dalla forma sinuosa e dinamica, definiti “onde”, ospitano da una parte la grande area fieristica con sala conferenza, dall'altra uno spazio flessibile e personalizzabile fatto di laboratori, sale multimediali, spazi espositivi, di lavoro e relax. Sotto la copertura vetrata e ai moduli trasparenti con impianto fotovoltaico vetro-vetro, questi spazi si sviluppano in maniera morbida disponendosi su vari livelli tramite soppalchi e passerelle sostenuti dall'ossatura interna della struttura, realizzata in legno lamellare con sezioni specifiche punto per punto. Elementi parzialmente trasparenti costituiti da moduli fotovoltaici aumentano la resa energetica di questi corpi. Tutto intorno alle due onde si snoda il percorso pedonale su passerella per l'accesso al parco delle onde, circondate da uno specchio d'acqua.

La “scogliera” cilentana è rappresentata in quest'area da spazi ipogei che nascondono i parcheggi, la foresteria, la biblioteca, le aule per seminari, il ristorante con annessa caffetteria. Affiorano dal suolo ricoperti dalla vegetazione dei giardini pensili e delimitati lateralmente da tamponature costituite da pannelli microforati in acciaio corten. Il grande prato del tetto giardino è ancora uno spazio utilizzabile per eventi all'aperto, percorribile in tutte le direzioni per riconnettersi al percorso pedonale in pietra che segue le pendenze naturali dell'area, delimitando le zone che verranno piantumate ad uliveto o destinate a orti per la ricerca o al servizio del ristorante.

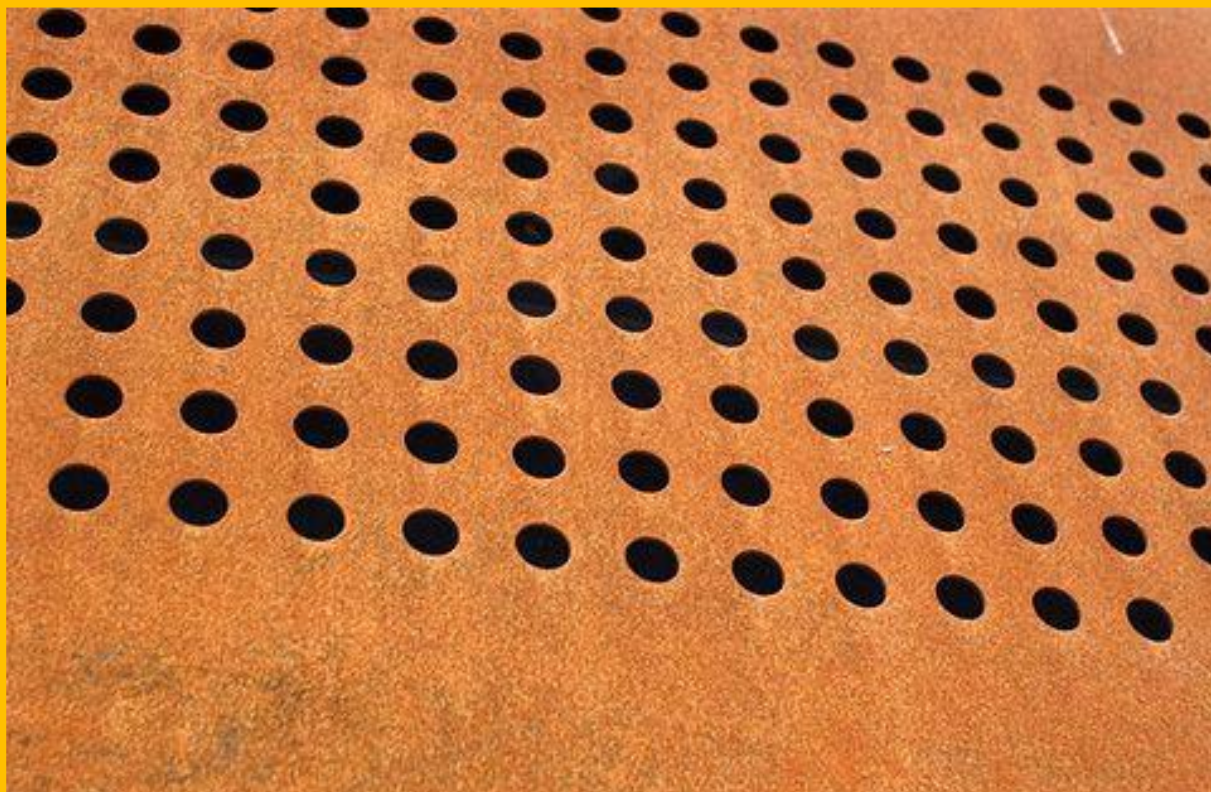


FIGURA 64: ESEMPIO DI PANNELLO IN ACCIAIO CORTEN MICROFORATO.

Questi due elementi principali, onde e scogliera, disegnano il nuovo profilo del paesaggio che ha come traguardo visivo il mare e l'orizzonte.

A porre l'accento sul debito che il progetto ha nei confronti della natura ispiratrice vi sono il costante richiamo all'acqua e il progetto del sistema del verde. Un grande superficie d'acqua circonda le "onde", un secondo bacino a sud-ovest raccoglie e recupera l'acqua dell'area.

l'efficienza del fotovoltaico, ricostruisce zone a vegetazione ripariale, funge da vasca di raccolta per innaffiare il sistema del verde, è un moltiplicatore del paesaggio naturale. Il secondo bacino è una grande vasca di fitodepurazione, profonda circa 1 metro, che raccoglie i reflui dei vari impianti del complesso, già filtrati preliminarmente da un apposito impianto di trattamento per rimuovere sedimenti, olii e grassi. Sfruttando la capacità delle piante e dei microrganismi di depurare l'acqua, la vasca si comporta come un lago perfettamente integrato nel paesaggio circostante che viene arricchito dalla fauna e dai continui mutamenti della vegetazione lacustre.

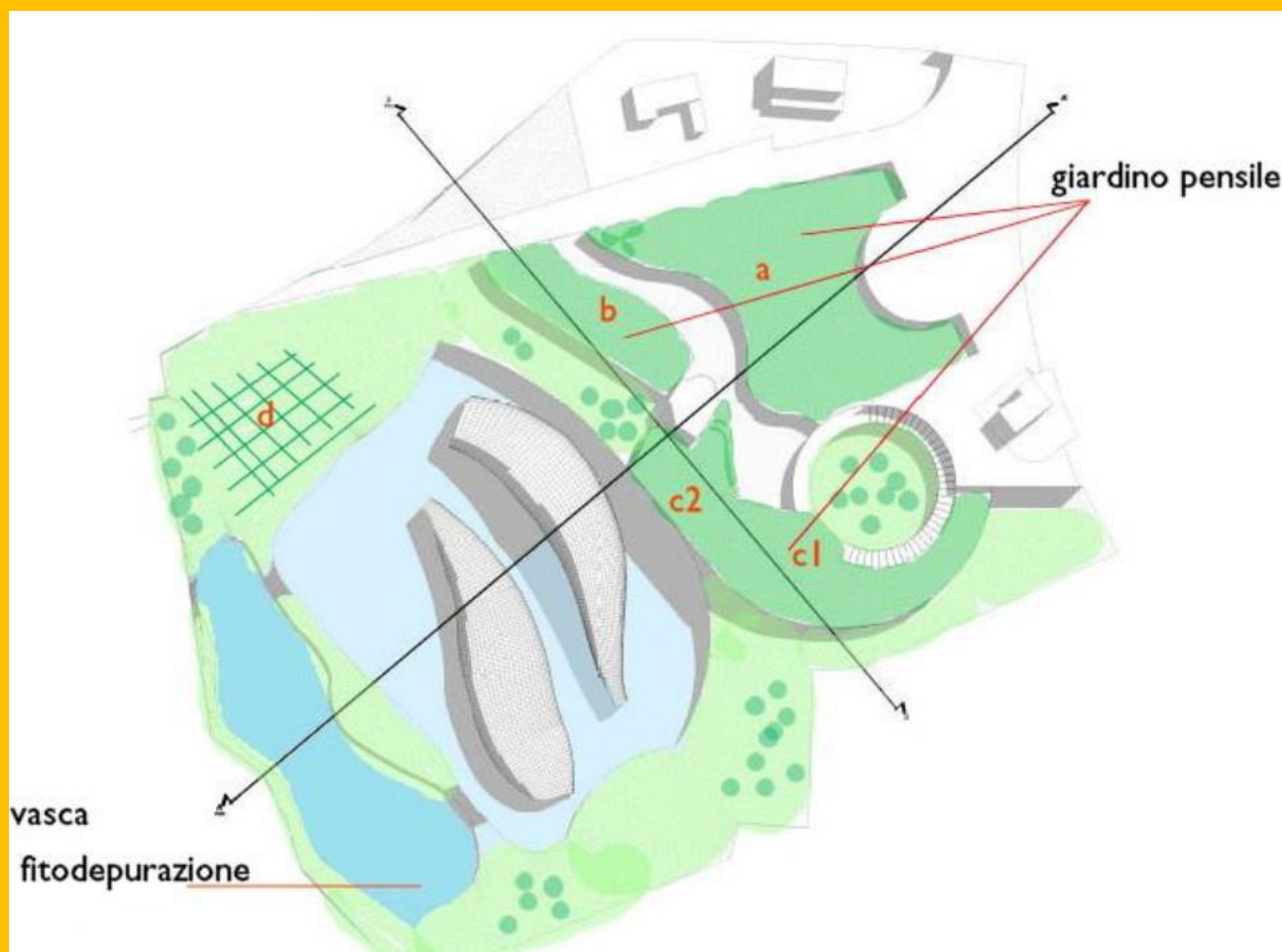


FIGURA 66: PLANIMETRIA DEL VERDE E DELL'ACQUA. © STUDIO MULTIVERSE A.T.P. LE LETTERE INDICANO RISPETTIVAMENTE: A/B SONO COPERTURE DEI PARCHEGGI SOTTOSTANTI; C1 COPERTURA DEL RISTORANTE E GIARDINO DELLE AROMATICHE; C2 GIARDINO CON PICCOLE ALBERATURE DI ULIVI; D PICCOLE COLTIVAZIONI OGGETTO DI RICERCA.



Completamente diverso per materiali e funzioni è il blocco ipogeo e semi ipogeo degli uffici. Qui il legno lamellare e la leggerezza del vetro sono sostituiti da una struttura in calcestruzzo armato e dal tetto giardino da cui affiora la forma organica circolare intorno alla quale si snocciolano gli spazi dedicati all'area polifunzionale (aule per seminari e la biblioteca) e all'area destinata ai servizi e all'accoglienza (ristorante e caffetteria) che si completano con gli uffici di direzione del centro con la foresteria, quest'ultima ospitata nella preesistente palazzina per uffici, ristrutturata e riqualificata per essere nuovo fulcro del centro.

Tutto il blocco uffici è progettato per essere flessibile e rispondere alle diverse esigenze degli occupanti, per questo motivo i pavimenti flottanti magnetici e la controsoffittatura (dalla funzione fonoassorbente e fonoisolante) circoscrivono un open space da organizzare secondo le necessità.

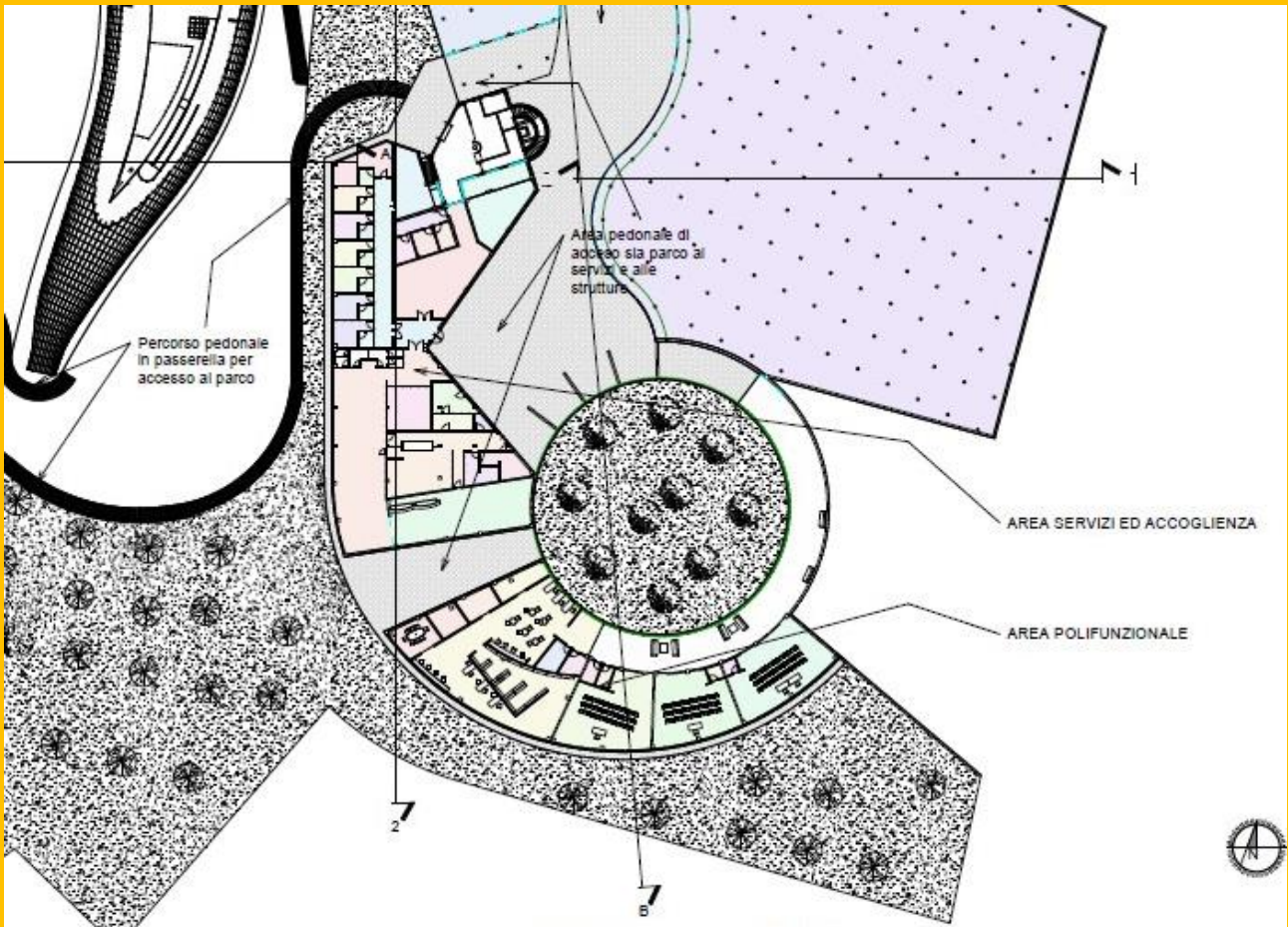


FIGURA 67: PLANIMETRIA DEL BLOCCO UFFICI E DELL'AREA POLIFUNZIONALE.. © STUDIO MULTIVERSE A.T.P.

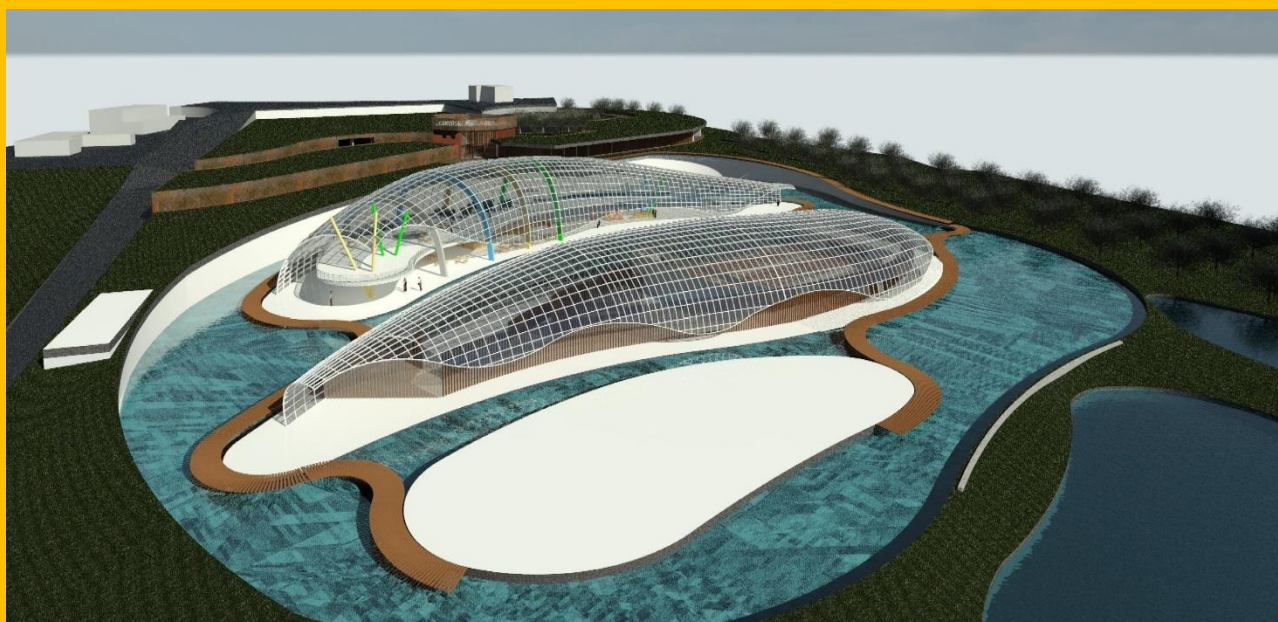


FIGURA 68: LE ONDE E I BACINI D'ACQUA © STUDIO MULTIVERSE A.T.P. GRAPHIC DESIGNER LAG-B STUDIO – ARCH, LUIGI GIORGIO



FIGURA 69: L'AREA POLIFUNZIONALE © STUDIO MULTIVERSE A.T.P. GRAPHIC DESIGNER LAG-B STUDIO – ARCH, LUIGI GIORGIO

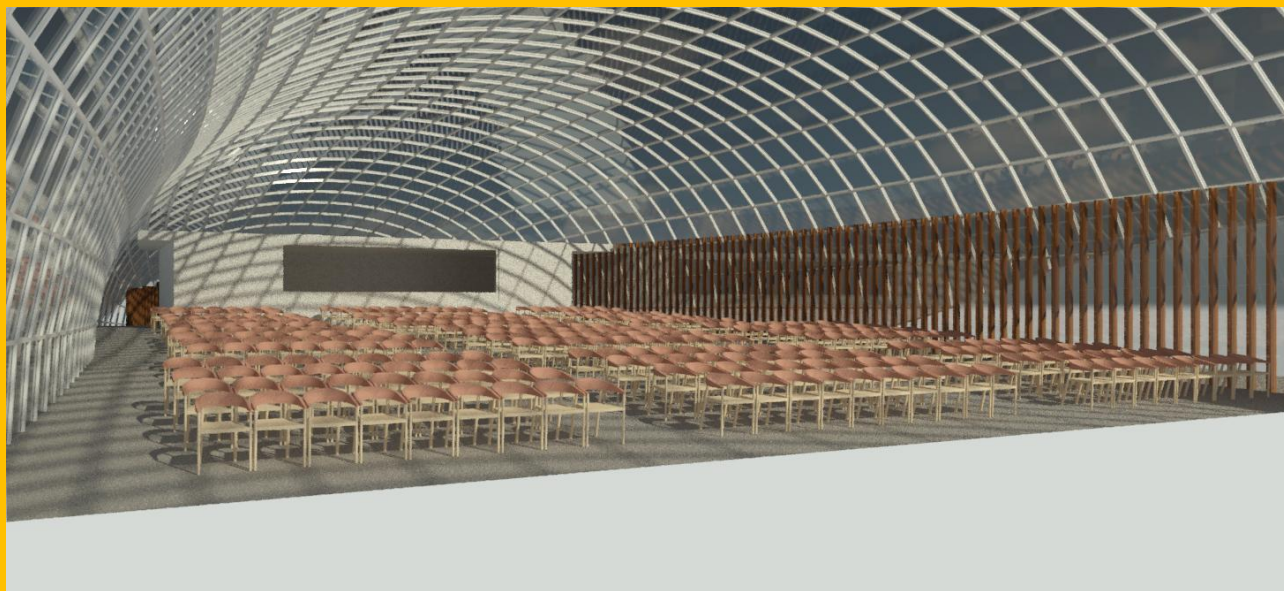


FIGURA 70 LA SALA CONFERENZE ALL'INTERNO DELL'ONDA 1. © STUDIO MULTIVERSE A.T.P. GRAPHIC DESIGNER LAG-B STUDIO – ARCH, LUIGI GIORGIO

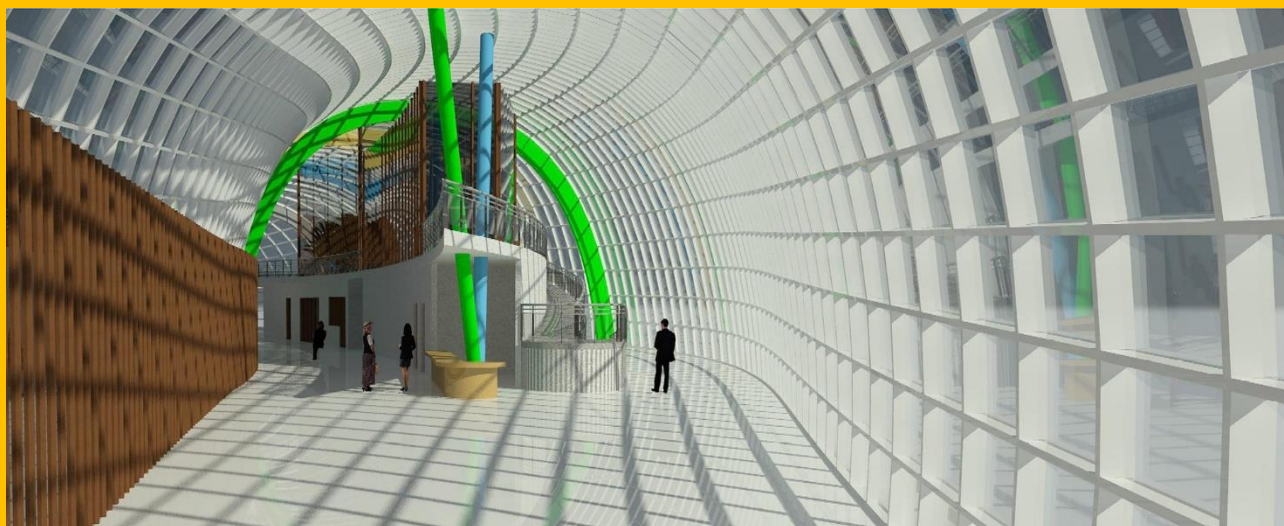


FIGURA 71: L'INTERNO DELL'ONDA 2 CON GLI SPAZI FLESSIBILI. © STUDIO MULTIVERSE A.T.P. GRAPHIC DESIGNER LAG-B STUDIO – ARCH, LUIGI GIORGIO

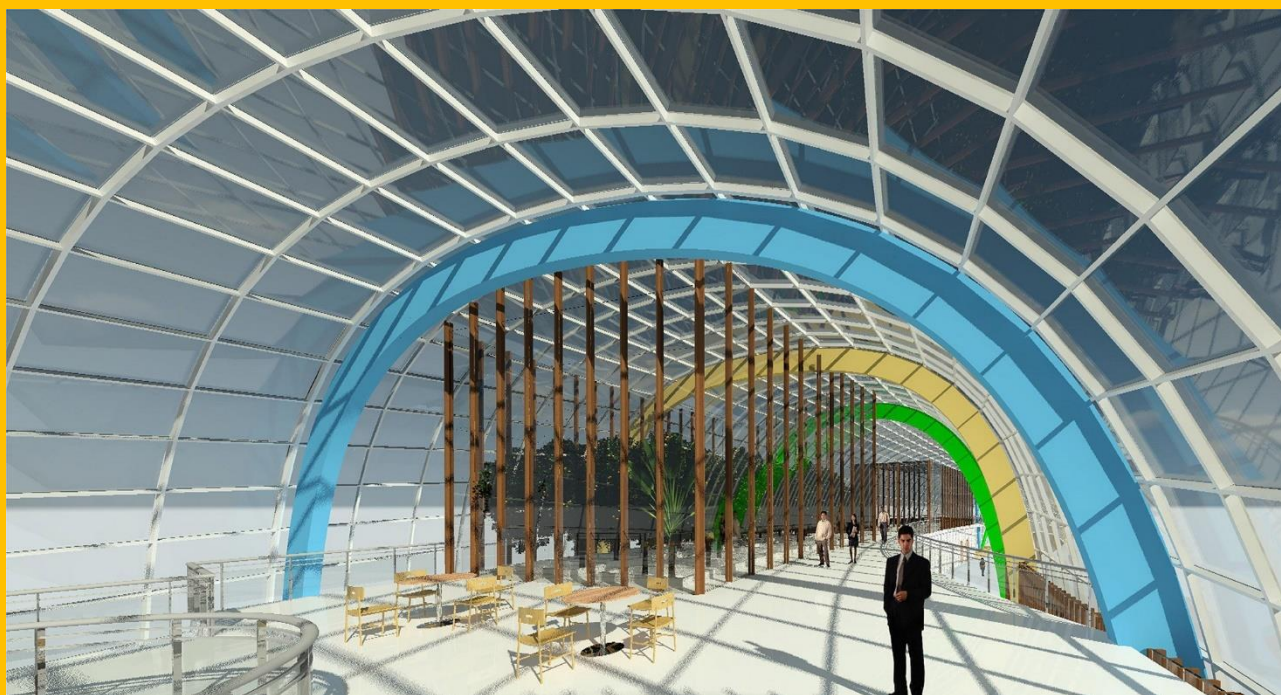


FIGURA 72: L'INTERNO DELL'ONDA 2. SPAZI PER L'INCONTRO. © STUDIO MULTIVERSE A.T.P. GRAPHIC DESIGNER LAG-B STUDIO – ARCH, LUIGI GIORGIO

La descrizione del MedBIOS non può considerarsi esaustiva in poche pagine di trattazione, per questo motivo si rimanda alla documentazione consultabile presso l'Ufficio Tecnico Comunale. Tuttavia, per completezza, un cenno va fatto anche relativamente alle scelte progettuali relative al comfort ambientale interno. Il progetto è stato elaborato tenendo fede alle indicazioni di sostenibilità e salubrità che i nuovi protocolli impongono. All'uso del legno in chiave strutturale (l'ossatura in legno lamellare delle onde) si accosta l'impiego di questo materiale anche nelle tamponature e nei rivestimenti. Un esempio sono gli spazi interni della foresteria, dove l'uso del legno e di materiali naturali è soprattutto connesso alla volontà di evocare sensazioni e profumi che tali materiali normalmente rilasciano. Il legno è ancora presente negli ambienti destinati al ristorante laboratorio biologico, dove gli spazi vetriati sono schermati da un diaframma di lamelle verticali di legno.

All'interno di un centro di ricerca e innovazione così articolato non poteva mancare la tecnologia al servizio della struttura e dei suoi utenti. Oltre a prevedere attrezzature elettroniche e ottiche a basso



consumo, servizi di hosting e cloud collegati al data center e alla piattaforma virtuale, MedBIOS vede lavorare al suo interno un sistema di sensori distribuiti negli ambienti e destinati al comando e alla regolazione del benessere interno degli utenti. Sono i sensori dell'illuminazione a governare l'accensione e lo spegnimento dell'illuminazione artificiale, qualora quella naturale fosse insufficiente, calibrando la luce emessa dei corpi illuminanti in funzione della presenza umana negli spazi. Un sistema completamente automatizzato che interviene rispettando le tarature previste dalla normativa ambiente per ambiente.

Le coperture fotovoltaiche semitrasparenti che rivestono le onde sono pensate con il duplice scopo di permettere l'illuminazione naturale all'interno dei maxi-padiglioni e di produrre energia elettrica da una fonte rinnovabile. Dunque, le due "onde" non solo ospitano ambienti luminosi e confortevoli, ma producono esse stesse energia pulita con un sistema completamente integrato.

Infine, il raffrescamento e il riscaldamento sono garantiti da un impianto di climatizzazione che impiega 3 centrali termiche indipendenti a pompa di calore ad espansione diretta al servizio del blocco uffici e della foresteria, del ristorante/caffetteria e della biblioteca con vicine aule per seminari. Oltre ad un sistema di controllo dei parametri legati alla temperatura dell'ambiente, per garantire il benessere è previsto un sistema di ventilazione meccanica controllata (VMC) costituita da due ventilatori per immettere aria proveniente dall'esterno ed estrarre l'aria viziata. Per ridurre lo spreco di energia, uno scambiatore di calore statico a flussi incrociati recupera l'energia termica contenuta nell'aria estratta, la assorbe e la cede all'aria immessa, chiudendo così il ciclo di raffrescamento estivo e riscaldamento invernale con il recupero di quell'energia termica che normalmente andrebbe persa. L'uso di un impianto di VMC garantisce inoltre che la qualità dell'aria immessa e distribuita negli ambienti sia priva di inquinanti e allergeni perché filtrata dagli elementi dell'impianto stesso.

MedBIOS - Mediterranean Biodiversity Innovation Open System è un progetto a tutto tondo che dal reale al virtuale investe tutti i campi della ricerca. A darne una lettura in questo senso è lo studio legato anche alla comunicazione legata al progetto. La strategia comunicativa di MedBIOS è infatti volta alla multicanalità ed è trasversale, inonda tutti i campi della grafica con una *visual identity* d'impatto, coerente e originale.

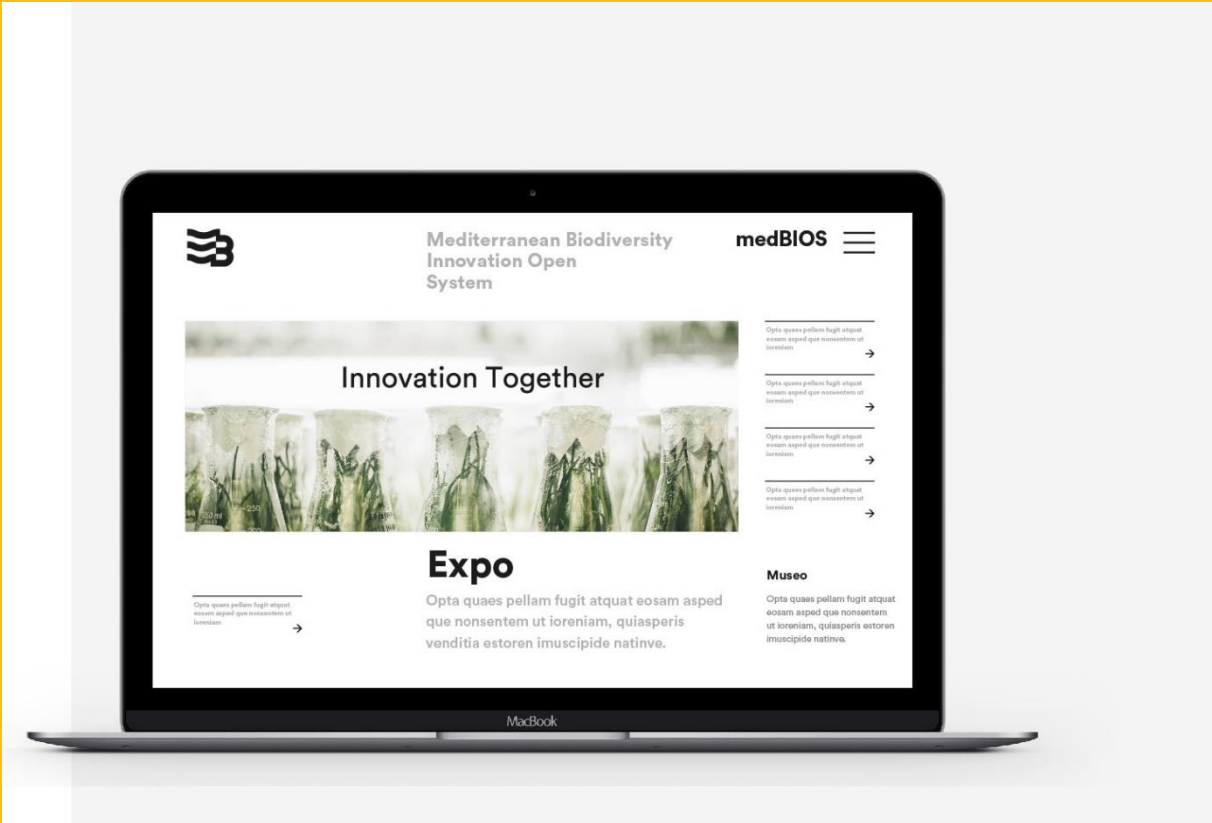


FIGURA 73: MOCKUP DEL SITOWEB. © 2022 MEDBIOS

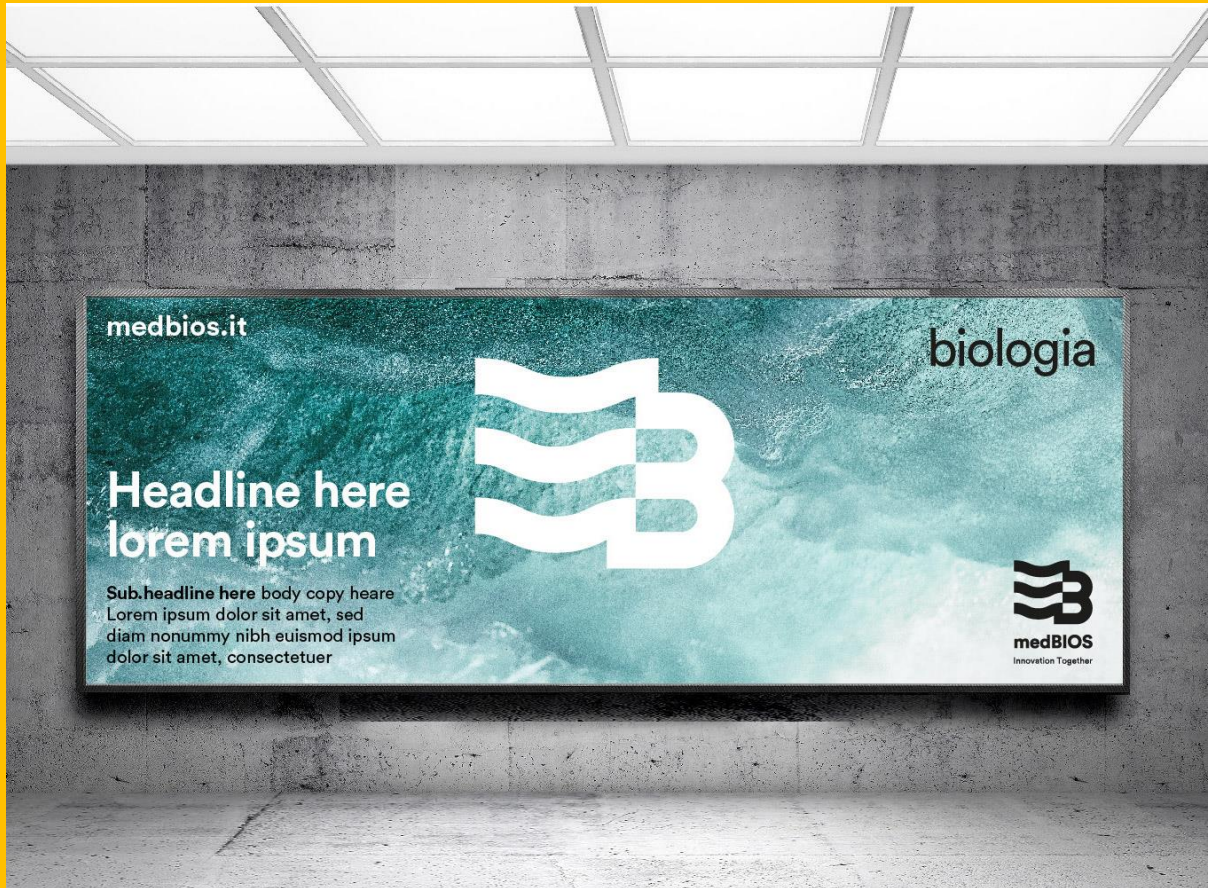


FIGURA 74: MOCKUP DEL CARTELLONE PUBBLICITARIO. © 2022 MEDBIOS



FIGURA 75: STUDIO DEI PANNELLI INFORMATIVI ALL'INTERNO DEL CENTRO. © 2022 MEDBIOS



FIGURA 76: GADGET DEL MEDBIOS. © 2022 MEDBIOS

Attraverso il piano della comunicazione si promuove un'immagine nuova e fresca del Cilento, terra di tradizione sì, ma anche di innovazione. Prende il largo attraverso sito internet e pubblicità un'identità più forte finalmente ritrovata, in cui trovano la quadra le potenzialità attrattive del territorio e della sua ricca biodiversità. Prodotti materiali e multimediali diffondono e amplificano una nuova narrazione, in cui eventi, pannelli didattici e prodotti editoriali raccontano paesaggi, percorsi e abitanti.

Due i flussi comunicativi individuati, uno verso l'esterno e uno verso l'interno, il primo per diffondere le informazioni relative alle attività di MedBIOS, e rendere più partecipi dell'importanza della protezione della biodiversità e dello sviluppo sostenibile, il secondo per agevolare il coordinamento interno, il supporto tra i ricercatori e la divulgazione dei risultati ottenuti.



Il contenuto

Le attività di ricerca ospitate nell'ambito dell'ecosistema MedBIOS si sviluppano secondo due macroaree, analisi e ricerca. Analisi e monitoraggio dei bisogni degli attori principali del network, rispetto ai quali sviluppare nuovi prodotti e tecnologie legate alla salvaguardia della biodiversità e contemporaneamente all'innovazione e alla crescita sostenibile delle imprese della filiera. La ricerca e la sperimentazione sono connesse a tematiche ben più specifiche. Si parte dal primo step della conoscenza, cioè la mappatura della biodiversità e degli ecosistemi per rilevare eventuali mutamenti e situazioni di degrado. Successivamente la sperimentazione punta ad implementare le tecnologie e i metodi per la riduzione e il contrasto degli impatti negativi delle azioni dannose compiute dall'uomo con il fine di tutelare e proteggere la biodiversità e la protezione alimentare. La tecnologia a supporto di questa sottofase si fa più raffinata, passando dalla sorveglianza satellitare all'uso di droni e robot per la difesa di aree protette con le doverose distinzioni di metodi e strumenti adottati in base al profilo di rischio rilevato. Infine, alimentazione e benessere tornano al centro degli studi del centro, analizzando le specie vegetali allo scopo di conservare i nutrienti dei cibi e delle risorse locali. L'obiettivo è condurre ad una transizione verso sistemi alimentari di più alto valore nutrizionale analizzando caratteristiche e qualità organolettiche dei cibi, verificando l'assenza di agenti contaminanti e i principali effetti benefici sulla salute attraverso metodi in vitro ed ex-vivo (cellule, tessuti, organoidi) in cui valutare le proprietà antiossidante, antinfiammatoria, epatoprotettiva o chemioprotettiva. Si tratta dunque di ricerche dall'elevato valore scientifico e sociale, oltre che di sicura importanza negli studi epidemiologici osservazionali sulla popolazione locale.

MedBIOS è sostenuto da un ricco partenariato²⁷ promosso dal Comune di Vallo della Lucania insieme al Centro di Ricerca in Matematica Pura ed Applicata dell'Università degli Studi di Salerno

²⁷ Tra i partner del progetto compaiono il Comune di Vallo della Lucania, l'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della provincia di Salerno, Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Fondazione Polo TERRA, Sistema Cilento Scpa, LivingLab MDnet, Centro Interuniversitario di Ricerca 'Biodiversità, Servizi Ecosistemici e Sostenibilità' (già Centro Interuniversitario Biodiversità, Fitosociologia ed Ecologia del Paesaggio) (UNIROMA Sapienza), Università Telematica Giustino Fortunato, Istituto di Gestione della Fauna aps, Terre dei Parchi - Ente Riserva Naturale Foce Sele Tanagro - Monti Eremita Marzano, Ente Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano Alburni, INNER network internazionale dei Biodistretti, Diotima Society, Osservatorio Europeo del Paesaggio, Great Network Italy Associazione di ricerca internazionale,



che ha permesso di candidarlo nell'ambito della procedura negoziata promossa dall'Agenzia per la Coesione Territoriale.

MedBIOS è un progetto che può dare una prospettiva concreta di sviluppo all'intero comprensorio del Gelbison.

KIBSlab scarl - Centro Sperimentale Sviluppo Competenze nell'area del CRM e dei Servizi Avanzati, Consac Gestioni Idriche spa, Istituto Istruzione Superiore Da Vinci - Vallo della Lucania, Associazione per lo Sviluppo delle Valli del Cilento Interno (responsabile Strategia Nazionale Aree Interne), Cluster Tecnologico Nazionale "Blue Italian Growth", Società cooperativa "Culture", Studio Multiverse, Motive visual design e comunicazione. La lista dei partner è consultabile all'indirizzo www.medbios.it/network-didattori/.



BIBLIOGRAFIA

STEVEN MOORE (a cura di) "Technology and Place. Sustainable Architecture and Blueprint Farm", University of Texas Press, 2001.

ROSSI L., "Vallo della Lucania", Centro di Promozione Culturale per il Cilento, Acciaroli, 2000;

PROPERZI P. (a cura di) "Sistemi e Processi di Pianificazione", par. "Governance e Government" di Carlo Alberto Barbieri, in "Rapporto dal Territorio 2005", p.41, INU Edizioni S.r.l.

FERRUCCI L., RUNFOLA A., "Il centro fieristico come polo di sviluppo locale: un'indagine esplorativa nel contesto umbro" in Rivista Piccola Impresa/Small Business - n. 2, anno 2011

MAUGERI P., "Las vegans. Le mie ricette vegane sane, golose e rock", Arnoldo Mondadori Editore S.p.a., Milano 2014.

GAMBARDELLA C., OTTIERI S., "Dèsintérieur", Ed. Altralinea, Firenze 2016

ATTI CONSULTATI

Delibera di Giunta Comunale n. 86 del 24 maggio 2013 "Area Fiera espositiva in località Mascecco: approvazione disciplinare per la concessione in uso della struttura"

Determina n. 285 (R.G.N. 407/2014) "Banca del Cilento e Lucania Sud- Assemblea Sociale 17 Maggio 2014- Concessione in uso Centro Espositivo- Pattano".

Determina n. 354 (R.G.N. 513/2014) - Consorzio Artigiani Vallo- seduta omologazione Asi-21.06.2014 - Concessione in uso ce Centro Espositivo- Pattano".

Delibera del Consiglio Comunale n. 22 del 05/07/2014 (R.G.N. 579/2014): Centro Espositivo Artigianale sito in via S. Antonio, Località Mascecco Di Vallo Della Lucania - Concessione In Uso Pluriennale A Titolo Oneroso- Indirizzi.

Determina n. 680 (R.G.N. 652/2014): Concessione in uso Centro Espositivo- Pattano - Salone Industria Casearia 26/28 settembre 2014

Determina n. 22.AA.PP. (R.G.N. 981/2014): I Salone Internazionale Dieta Mediterranea Vallo Della Lucania - Periodo dal 21 al 23 novembre 2014 - Concessione in uso Centro Espositivo- Pattano.

Determina n.29.AA.PP. (R.G.N. 1016/2014): Consorzio Artigiani Vallo - Manifestazione -Sposissima - dal 27 al 30 novembre 2014- Concessione in uso Centro Espositivo- Pattano.

Determina N. 06 AA.PP. (R.G.N. 1253/2014). Consorzio Artigiani Vallo - Fiere Campionaria Dal 30 Aprile Al 4 Maggio 2014- Concessione in uso Centro Espositivo- Pattano.



Determina n. 34.AA.PP. (R.G.N. 1286/2014): *Cooperativa Sociale SOA – Manifestazione - Dieta mediterranea è musica - 31/12/14 - Concessione in uso Centro Espositivo- Pattano.*

Determina n. 13.AA.PP. (R.G.N. 1290/2014). *Consorzio Artigiani Vallo - Seduta Omologazione Asi-21/6/2014- Concessione in uso Centro Espositivo- Pattano.*

Determina n. 08.AA.PP. (R.G.N. 1324/2014): *Banca del Cilento e Lucania Sud- Assemblea Sociale 17 Maggio 2014- Concessione In Uso Centro Espositivo- Pattano*

Determina n. 04-UAAPP. (R.G.N. 103/2015): *Associazione di promozione sociale- La Rosa Bianca- Convegno-La Violenza Sulle Donne e Disco-Dance 14/02/15. Concessione in uso Centro Espositivo- Pattano*

Determina n. 06.AA.PP. (R.G.N. 197/2015): *Concessione in uso Centro Espositivo - Pattano: Approvazione Avviso Di Selezione.*

Determina n. 07.AA.PP. (R.G.N. N. 204/2015): *Consorzio Artigiani Vallo - Mostra Scambio Auto Moto e Ricambi D'epoca - 14 e 15 Marzo 2015 - Concessione in uso Centro Espositivo – Pattano.*

Determina n. 156.AA.PP. (R.G.N. 242/2015): *BANCA DEL CILENTO E LUCANIA SUD- ASSEMBLEA SOCIALE 28 MARZO 2015- Concessione in uso Centro Espositivo – Pattano.*

Determina n. 09.AA.PP. (RGN. 338/2015): *Lamanna Rossano- Amministratore ditta Modalità Roxy- Evento -Techno Cilento Festival - 25/04/2015- Concessione In Uso Centro Espositivo - Pattano.*

Determina N. 28.AA.PP. (R.G.N. 1013/2015): *Avviso Di Selezione Pubblica Per La Concessione In Uso A Titolo Oneroso Del "Centro Espositivo", Di Proprietà Comunale Sito Alla Via S. Antonio Del Comune Di Vallo Della Lucania- Annullamento Aggiudicazione Provvisoria.*

Determina n. 29. AA.PP. (R.G.N. 1106/2015): *R.R.T. di Molettieri Antonio Soccorso - Organizzazione fieristica - Evento " I Salone del Cilento" dal 04 al 08 dicembre 2015 - concessione in uso Centro Espositivo- Pattano.*

Delibera G.C. n. 154 (reg. 1141/2015): *Manifestazione " Capodanno 2016 @ Fiere Di Vallo " Proposta della Cooperativa Sociale " Soa Communication E Project". Concessione in uso di un Padiglione presso il Centro Espositivo Artigianale in località Mascecco per i festeggiamenti del Capodanno 2016. Indirizzi.*

Determina n.31.AA. PP. (R.G.N. 1212/2015): *Cooperativa Sociale -Soa- Evento Capodanno 2016 31 Dicembre 2015 - Concessione in uso Centro Espositivo - Pattano.*

Delibera G.C. n. 12 (R.G.N. 198/2016): *Consorzio Artigiani Vallo - Mostra Scambio di Auto,Moto e Ricambi d'epoca - X Edizione - Richiesta di concessione in uso del Centro Espositivo di Via S. Antonio in Contrada Mascecco.*

Delibera G.C. n. 26 (R.G.N. 246/2016): *Consorzio Artigiani Vallo - Azione di Marketing legata al mondo del collezionismo automobilismo- Richiesta di concessione in uso del Centro Espositivo di Via S. Antonio in Contrada Mascecco.*

Determina N. 09. AA.PP (R.G.N. 521/2016): *Banca del Cilento e Lucania Sud- Assemblea Sociale 28 Maggio 2016- Concessione in uso Centro Espositivo - Pattano.*



Delibera G.C. n. 158 (reg. 1287/2016): *Manifestazione " Capodanno 2017 Fiere Di Vallo" Proposta della associazione" Musica E". Concessione in uso di un padiglione presso il Centro Espositivo in località Mascecco per i festeggiamenti del Capodanno 2016. Indirizzi.*

Determina n. 566 (R.G.N. 1290/2016): *Associazione Musica È - Centro Espositivo- Via S. Antonio - Loc. Mascecco Pattano - Spettacolo Musicale - Veglione Di Capodanno- Denominato "Capodanno 2017" - Concessione in uso Centro Espositivo - Pattano.*

Delibera G.C. n. 022/2017 (R.G.N. 173/2017): *Auto Revival Club – 11^ Edizione Mostra Scambio Auto, Moto Ricambi D'epoca - 11-12 Marzo 2017. Manifestazione di interesse socioeconomico-culturale: Patrocinio e Concessione in uso a titolo oneroso del Centro Espositivo di Via S. Antonio in Contrada Mascecco. Indirizzi*

Determina n. 109 (R.G.N. 219/2017): *Auto Revival Club – 11^ Edizione Mostra Scambio Auto, Moto Ricambi D'epoca - 11-12 Marzo 2017 - Concessione in uso Centro Espositivo - Pattano.*

Delibera G.C. n. 184 DEL 22 DICEMBRE 2017 (R.G.N. 155/2018): *Auto Revival Club - 12^ Edizione Mostra Scambio Auto, Moto Ricambi D'epoca - 10-11 Marzo 2018. Manifestazione di interesse socioeconomico-culturale: Patrocinio e Concessione in uso a titolo oneroso del Centro Espositivo di Via S. Antonio in Contrada Mascecco. Indirizzi*

Delibera G.C. n. 124/2017 (R.G.N. 821/2017): *Concessione in comodato d'uso gratuito e temporaneo di un capannone del Centro Fieristico in Località Badia in favore del Servizio Coordinamento Regionale Protezione Civile Gruppo Lucano.*

Delibera G.C. n. 04 (R.G.N. 43/2019): *Auto Revival Club- 13^ Edizione Mostra Scambio Auto, Moto Ricambi D'epoca - 9-10 Marzo 2019. Manifestazione di interesse socioeconomico-culturale: Patrocinio e Concessione in uso a titolo oneroso del Centro Espositivo di Via S. Antonio in Contrada Mascecco. Indirizzi*

Delibera G.C. n. 004 del 10/01/2020 (R.G.N. 45/2020): *Auto Revival Club – XIV Edizione Mostra Scambio Auto, Moto Ricambi D'epoca: 7-8 Marzo 2020. Manifestazione di interesse socioeconomico-culturale: Patrocinio e Concessione in uso a titolo oneroso del Centro Espositivo di Via S. Antonio in Contrada Mascecco. Indirizzi.*

Delibera della Giunta Comunale n. 60 del 26 aprile 2020 (R.G.N. 277/2020): *Valorizzazione mediante affidamento in concessione del servizio di gestione del Centro Espositivo di proprietà del Comune di Vallo della Lucania sito in località Mascecco. Riattivazione procedura e approvazione nuovo capitolato speciale d'oneri.*

Delibera G.C. n. 36 del 13 aprile 2022 (R.G.N. 374/2022): *Concessione in uso a tempo determinato di un padiglione del Centro Espositivo in Località Sant'Antonio al gestore del Servizio di Igiene Urbana da destinare a sede operativa e autoparco.*

Delibera G.C. n. 58 del 11 maggio 2022 (R.G.N. 462/2022): *Concessione in uso a tempo determinato all'associazione ANPANA di un'area verde all'interno del Centro Espositivo in Località Sant'Antonio da recintare e allestire per dare rifugio- ricovero ad animali randagi.*